ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre ... al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 20.—; Estero L. ... in proporzione. — Pagamenti anticipati. — L'abbonamento può ... giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbon... Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vagli... ...zione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — ...25, arretrato centesimi 50. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

...to C.te con la ...

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico. Cinematografi e Varietà. Note di cronaca. Attività Economica. Onorificenze. Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1. Telefono N. 80-44

Anno 45 Uffici: Redazione Via S. Pellico 6, I; Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 - Centesimi 25 Trieste, Giovedì 14 Febbraio 1929 - Anno VII Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 2860

BIBLIOTECA CIVICA

L'elogio del Pontefice all'equità e alla chiaroveggenza del Duce

La storia delle trattative e lo spirito conciliativo delle parti - "Abbiamo ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio,,

Un discorso del Santo Padre

ai rappresentanti dell'Università cattolica di Milano

ROMA, 13

Iersera il Papa ha ricevuto in udienza solenne professori e studenti in larga rappresentanza dell'Università Cattolica di Milano. Al Santo Padre sono stati rivolti indirizzi di saluto e di omaggio dal Rettore Magnifico Padre Gemelli, dal prof. Calderini, Preside della Facoltà Letteraria e da due studenti.

Il Papa ha risposto con un lungo ed eloquente discorso

I benefici riflessi dell'accordo

Particolarmente interessante è stata la seconda parte del discorso nella quale Pio XI ha ricordato che all'importanza dell'udienza concorrevano le particolari circostanze del momento in cui essa avveniva. E' infatti nel momento che segna il passaggio dal settimo all'ottavo anno del Pontificato e mentre da poco è passato il cinquantesimo del suo sacerdozio, che quei cari professori e alunni si raccolgono intorno a lui per porgergli l'omaggio graditissimo del loro amore e della loro devozione filiale.

E poi vi è ancora un momento nel quale la divina provvidenza lo ha chiamato a dar corso ad avvenimenti che certissimamente — diciamo per quanto è umanamente, anzi non solo umanamente, ma anche soprannaturalmente prevedibile —, certissimamente sono destinati a produrre (lo speriamo ed abbiamo fiducia come l'abbiamo sempre avuta fin da principio) ottimi frutti per la gloria di Dio e di Cristo Re, per l'onore della nostra Madre Chiesa, per il bene delle anime, per il bene d'Italia, per il bene del mondo intero, non fosse altro per i riflessi così evidenti che concilieranno a questi avvenimenti le simpatie di tutto il mondo, di tutte le anime buone, di tutti i cuori di alto sentimento ed ...zione.

Il trattato e il concordato

Il Papa ricordava poi di avere accennato a questo argomento nel discorso tenuto due giorni fa a parroci e predicatori della Quaresima, prevedendo alcune obiezioni che si potevano fare da chi volesse criticare gli avvenimenti. Ciò aveva fatto però in forma elementare, destinata a quelle anime semplici che vanno a chiedere consigli ai parroci ed ai predicatori. A giovani abituati alle indagini del pensiero come i giovani dell'Università, il Papa si riserbava di dare illustrazione di altra levatura.

Il trattato concluso fra la Santa Sede e l'Italia non ha bisogno di molte giustificazioni sì esterne che intrinseche, perchè in realtà esso ne ha una che è la più importante e definitiva, e questo è il concordato. E' il concordato che non solo spiega, ma giustifica, ma raccomanda il trattato. E' il concordato che il trattato appunto perchè deve avere una funzione fin da principio, ha voluto che fosse conditio sine qua non del trattato; desiderio che, occorre dirlo, è stato abbondantemente e nobilmente assecondato dall'altra parte.

Se il trattato non avesse avuto altro fine che quello di regolare, nei termini della più assoluta indipendenza, stabilità e sufficienza, la condizione definitiva essenziale della Santa Sede e del Pontefice, di colui che per la divina responsabilità della quale è investito, qualunque nome egli abbia e in qualunque tempo egli viva, non può essere sottoposto a nessuna sudditanza, per questo fine si sarebbe ragionato non appena si fossero avute le indispensabili condizioni di possibilità che (almeno nelle presenti condizioni della storia) non è riconosciuta che attraverso ad una certa misura di territorialità. Ma che cosa avrebbe potuto essere un tale trattato in un paese, in una contrada ridotta, in quello stato in cui avevano ridotto l'Italia cinquant'anni di manomissione, di legislazione, di aversione d'ogni ... compiuta da governi o nemici di nemici, sapendolo o non sapendolo? Il problema evidentemente qui cominciava a concretarsi; e già a questo si era venuti allorchè si era fatto un tentativo di riordinamento della legislazione ecclesiastica

Le condizioni dunque della religione in Italia non si potevano regolare senza un previo accordo dei due poteri, previo accordo a cui si opponeva la condizione della Chiesa in Italia. Dunque per il concordato dovevano risanarsi le condizioni, mentre per risanare le condizioni stesse occorreva il trattato. E allora? La soluzione era facile e dobbiamo ringraziare il Signore di avercela fatta vedere e di averla fatta vedere anche ad altri: la soluzione era di far camminare ambedue le cose di pari passo.

Nobile assecondamento

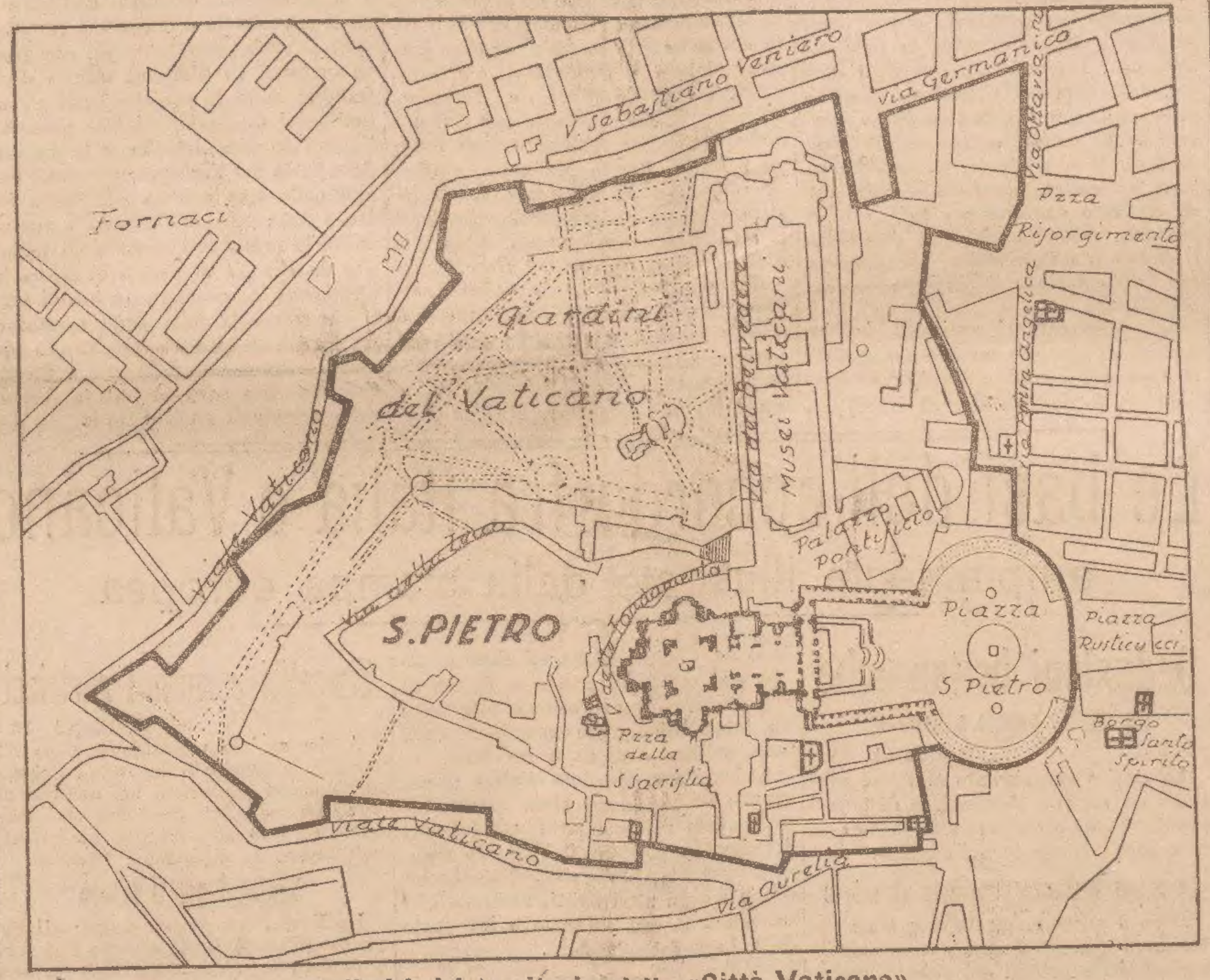
E così, insieme al trattato, si è studiato un concordato propriamente detto e si è potuto rivedere e rimaneggiare e, fino ai limiti del possibile, riordinare e regolare tutta quella immensa farragine di leggi tutte direttamente o indirettamente contrarie ai diritti e alle prerogative della Chiesa, delle persone e delle cose della Chiesa. Un viluppo di cose, una massa veramente assai vasta e così complicata e così difficile da dare qualche volta le vertigini; e qualche volta il Papa è stato tentato di pensare — come lo diceva con lieta confidenza a quei buoni figliuoli — che a risolvere quella questione ci voleva proprio un papa alpinista che fosse abituato ad affrontare le ascensioni più ardue

«Dobbiamo dire — ha soggiunto il Papa — che siamo stati dall'altra parte nobilmente assecondati. E forse ci voleva anche un uomo come quello che la Provvidenza ci ha fatto incontrare; un uomo che non aveva le preoccupazioni della scuola liberale per gli uomini della quale tutte quelle leggi, tutti quegli ordinamenti o, diremo meglio, disordinamenti, tutte quelle disposizioni e tutti quei regolamenti erano altrettanti nemici e proprio come i nemici tanto più intangibili quanto più brutti e deformi. E con la grazia di Dio, con molta pazienza, con molto lavoro, con l'incontro di molto e nobile assecondamento, siamo riusciti a conchiudere un concordato che, se non è il migliore di quanti ce ne possano essere, è certo tra i migliori. E' dunque con profonda compiacenza che crediamo di aver ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio.» (Applausi entusiastici senza fine.)

I nuovi diritti della Chiesa

Il Papa ha aggiunto chè i suoi ascoltatori dovevano ben capire quanto grande e grave e solenne e gravido di formidabili responsabilità fosse il problema della situazione politica internazionale della sovranità del Pontefice; ma il concordato è qualche cosa di non meno grande e di non meno degno di tutti gli sforzi. Quando alla Chiesa si riconosce la personalità giuridica con tutti i suoi diritti, quando il Sacramento del matrimonio prende il suo posto nella legislazione e nella vita civile, quando alle famiglie religiose è riconosciuta la personalità giuridica, quando all'insegnamento religioso si dà il dovuto ufficio ed onore, quando anche all'azione cattolica è riconosciuto un posto legittimo, veramente è facile comprendere come si possa e si debba ringraziare Iddio.

E questo si potrà tanto meglio apprezzare quando si potranno pubblicare i testi del trattato e del concordato, perchè per il momento tale pubblicazione non si è potuto fare giacchè — dice sorridendo il Papa — quando si fa un soliloquio si può dire quello che si vuole, ma quando si fa un dialogo bisogna pure ascoltare l'altra parte. E lo studio di tali favorevoli condizioni sarà tanto più facile e gradito se, come non si ha alcuna ragione di dubitare, sarà assicurata sempre altrettanto generosamente, nobilmente e lealmente la esecuzione di tutte le misure di comune accordo deliberate.



I limiti del territorio della «Città Vaticana»

Le conversazioni e la segreta opera dei negoziatori

in un'intervista col prof. Pacelli giureconsulto della S. Sede

MILANO, 14

Il *Popolo d'Italia* pubblica questa intervista da Roma col prof. avv. Francesco Pacelli:

«Le trattative per l'accordo, ha dichiarato il prof. Pacelli, furono iniziate il 6 agosto 1926. Ero appena ritornato il 3 agosto dall'America, dove ero stato come membro della Commissione pontificia per il Congresso eucaristico a Chicago, al seguito del Cardinale legato, il compianto Bonzano. Posso dirle che prevedevo o meglio presentivo il grande evento che stava per avvicinarsi. E di questo mio presago animo feci parola a persone che viaggiavano con me sull'oceano.

I primi approcci

Appena giunto a Roma seppi che il prof. Domenico Barone, consigliere di Stato, desiderava parlarmi. I miei presentimenti divennero certezza. Pensavo infatti che un accordo tra Chiesa e Stato non potesse tardare dopo le dichiarazioni delle due alte parti in seguito alla legge sui beni ecclesiastici. Prima di recarmi a colloquio col prof. Barone presi le opportune istruzioni e il giorno 6, come ho detto, ci incontrammo per la prima volta in casa del Barone stesso. Questi mi disse di ritenere che Mussolini avrebbe desiderato conoscere su quali basi si sarebbe potuta sistemare la «Questione romana».

Risposi subito che vi erano due punti sostanziali sui quali la Santa Sede non avrebbe potuto cedere: per il Trattato la ricostituzione di un pur piccolo Stato pontificio con sovranità del Pontefice manifesta e visibile che garantisse al Santo Padre il libero esercizio della sua podestà spirituale; per il Concordato la possibilità di conferire al matrimonio religioso, sotto determinate condizioni, il valore del rito civile. Barone mi significò che su queste basi era possibile trattare. Perciò si iniziò la serie delle conversazioni.

Ci vedevamo alternativamente nelle nostre due abitazioni e spesso anche al Palazzo di Giustizia, dove il Barone aveva l'ufficio quale segretario della Commissione dei Codici. Anche chi avesse notato la mia assiduità al Palazzo non avrebbe potuto sospettare la ragione vera delle mie visite, data la mia professione di avvocato. Questa prima serie di colloqui si protrasse dal 6 agosto fino al 4 ottobre 1926. E' infatti del 4 ottobre la lettera di Mussolini a Barone datata nel giorno della festa nazionale di S. Francesco d'Assisi. Con quel suo scritto, il Capo del Governo italiano autorizzava Barone a continuare nelle conversazioni confidenziali. Il 6 ottobre, il Cardinale Gasparri scriveva a sua volta a me una lettera nella quale era contenuta analoga autorizzazione solo con qualche riserva che veniva tolta con altra lettera del 24 dello stesso mese.

Colloqui preliminari

Sui successivi sviluppi delle conversazioni il prof. Pacelli fornisce i seguenti particolari: Anzitutto qualche dato statistico che dice tutta la laboriosità delle trattative. Tra me e Barone si sono avute 110 conversazioni. Io ho poi avuto il sommo onore di essere ricevuto in udienza privata dal Santo Padre ben 129 volte. Le udienze, alle quali talvolta assisteva anche il Cardinale Gasparri, si sono protratte fino a 3 e 4 ore.

Finalmente il 24 novembre 1926 io e Barone addivenimmo alla compilazione di un primo testo del trattato. Di questo testo furono redatte due sole copie; e perchè il segreto fosse meglio mantenuto, la redazione dattilografica del documento fu affidata a mio figlio avv. Carlo. Questo primo testo comprendeva soltanto 16 articoli. Ella può dunque comprendere quali successive elaborazioni siano state necessarie per giungere al trattato definitivo. E' bene aggiungere che questo primo testo firmato da Barone e da me fu compilato sotto la nostra personale responsabilità, in quanto che nè io nè il Barone avevamo ancora alcuna veste non soltanto ufficiale, ma neppure ufficiosa.

Dopo la relazione del primo testo del trattato, cominciammo a redigere un elenco delle materie che avrebbero potuto formare oggetto del Concordato A questo punto (siamo alla fine del 1926) comincia a partecipare alle trattative mons. Borgoncini Duca. I colloquii a tre si svolgevano a Monte Mario nella residenza del Cardinale Granito di Belmonte. Questi colloqui a tre furono in numero di dieci e si protrassero per intere giornate. Cominciavano infatti alla mattina alle 8 e duravano anche sino alle 6 o alle 7 della sera. Il testo del Concordato era virtualmente compiuto nel febbraio del 1927. Ma la sua redazione è dell'aprile dello stesso anno, epoca nella quale fu comunicato alle alte parti. Continuavamo intanto con varie sospensioni i nostri colloqui, allo scopo di perfezionare, così il primo testo del trattato come quello del Concordato, nel senso specialmente di redigere un elenco formale delle proposte per giungere rapidamente alla conclusione dell'accordo.

L'inizio delle trattative ufficiali

Il 20 agosto 1928 redigemmo in doppia copia i testi per noi e soltanto per noi definitivi, del trattato e del concordato con annessa convenzione finanziaria. Il 3 settembre mi recavo a Ussita, presso Visso dal Cardinale Gasparri che aveva preso in esame i due testi. Il Segretario di Stato mi rilasciava lo stesso giorno una lettera nella quale, pur facendo molte riserve sui particolari, dichiarava di poter iniziare trattative ufficiali per la soluzione della questione romana. Il 7 settembre mi recavo a Santa Margherita Ligure dal prof. Barone, per comunicargli le decisioni del Cardinale Gasparri. Il Barone, già cagionevole di salute ritornava da Santa Margherita a Roma l'11 settembre. Ma solo il 9 novembre egli poteva esibire una lettera a lui diretta da Mussolini, nella quale il Capo del Governo italiano dichiarava, a sua volta, di ritenere possibile l'inizio delle trattative uciali. E' del 22 novembre la lettera di S. M. il Re d'Italia che delega S. E. il Capo del Governo, con facoltà di subdelegazione a Barone, a svolgere trattative ufficiali per la soluzione della «Questione romana» e a firmare i testi del relativo trattato e concordato.

Il Santo Padre, a sua volta, il 25 novembre rilasciava analoga delega a S. E. Gasparri con la facoltà di subdelega a mons. Borgoncini e a me. La salute di Barone peggiorava sempre più. Le nostre conversazioni in casa sua si fecero meno frequenti, perchè egli fu costretto a letto. Il 7 dicembre ebbe una crisi gravissima, dalla quale parve riaversi, ma fu una vana illusione. Il 4 gennaio egli moriva santamente, munito di tutti i conforti religiosi, di quella religione che in lui si era fatta anche più viva nel corso delle trattative. Io perdevo un amico e lo Stato italiano un valoroso ed intelligente negoziatore.

La sera del 7 gennaio giunse a casa un telegramma. Il Capo del Governo mi faceva l'onore di invitarmi a colloquio. Mi trovavo a Bologna per ragioni professionali. Partii subito e la mattina del giorno 8 ebbi il primo colloquio con Mussolini. Questi mi disse che avrebbe trattato direttamente e mi dava appuntamento per la sera stessa. Mi trovavo qualche volta nel pomeriggio, più spesso alla sera, nell'abitazione privata del Capo del Governo a via Rasella. I colloqui si iniziavano alle 21, talvolta si prolungavano sino all'una di notte.

Il genio del Duce

Io guardavo con infinita ammirazione l'uomo che mi stava di fronte e per il quale nè il giorno nè la notte portavano mai riposo, continuando il lavoro al servizio della Nazione. Mussolini ha discusso tutto il Trattato e tutto il concordato punto per punto. Ma con lui le trattative hanno potuto procedere con grande speditezza. Eliminato infatti ogni intermediario, io potevo ogni mattina riferire al Santo Padre i miei colloqui della sera precedente. Alle ultime otto riunioni dell'ultimo ciclo di trattative, iniziatosi come ho detto l'8 gennaio, parteciparono anche i tre esperti dei quali parla il comunicato ufficiale, S. E. Rocco, il comm. Consiglio e l'ing. Cozza.

Si trattava di rivedere al lume tecnico i testi dei documenti e degli allegati. E' superfluo le dica con quale gioia io vidi intervenire a questa ultima fase delle trattative S. E. Rocco, mio amico da 30 anni e del quale apprezzo la non comune dottrina.

Dei tre testi furono fatte almeno 20 relazioni perchè essi erano oggetto di studio non solo da parte del Capo del Governo italiano e dei suoi esperti, ma anche dal Cardinale Gasparri e dallo S. Padre che pregava moltissimo invocando l'aiuto di Dio al momento di concludere un trattato così importante per la Santa Chiesa.

Interrogato circa le sue impressioni sull'alto evento al quale egli ha così attivamente partecipato, il prof Pacelli si è così espresso: «Una grandissima ammirazione per Mussolini anzitutto. Di lui mi ha colpito la facoltà di intuizione o di sintesi: appena posti, i problemi più ardui erano da lui immediatamente risolti. La sua semplicità suadente e commente non consente all'interlocutore di sentirsi umiliato dalla superiorità del genio che gli sta di fronte. Che dire del Santo Padre? Solo un Papa della sua intelligenza, della sua pietà e del suo coraggio poteva scrivere questa pagina nella storia della Chiesa.

Uno fra i più grandi Pontefici

Infatti, occorreva anche un grande coraggio, che in Sua Santità è frutto di una vocazione in virtù della quale egli sa affrontare ogni prova e vincere ogni battaglia. L'accordo da lui lungamente meditato e fermamente voluto ha incontrato l'approvazione di tutti i cattolici e suscitato l'entusiasmo del mondo. Nè poteva essere altrimenti, perchè il Santo Padre ha mostrato ancora una volta di appartenere alla serie dei più grandi Pontefici che la storia ricordi.

L'alto valore dell'accordo di Roma

rilevato dal ministro dei Culti ungherese

BUDAPEST, 13

Il ministro dei Culti, Clebelsberg, intervistato dal *Budapesti Hirlap*, ha rilevato l'importanza dell'accordo fra S. Sede e Governo italiano. L'on. Mussolini, egli ha detto ha reso un nuovo ed inestimabile servigio all'Italia.

Il prossimo Gran Consiglio

chiamato ad occuparsi del trattato

ROMA, 13

Il testo degli accordi felicemente conclusi fra l'Italia e il Vaticano sarà, come rilevava il primo comunicato ufficiale, diramato in occasione della firma dell'importantissimo documento, reso noto nella sua forma integrale e ufficiale in occasione dell'approvazione e della ratifica del trattato, del concordato e della convenzione finanziaria da parte del Parlamento.

Il parere del Gran Consiglio

Si conferma che con ogni probabilità il Gran Consiglio Fascista, nella prossima sessione convocata per il 25 corrente, sarà chiamato ad occuparsi, prima della ratifica, dello straordinario avvenimento. La questione non figura nell'ordine del giorno, e intuitiva ne è la ragione. L'ordine del giorno del Gran Consiglio, pubblicato molti giorni prima della cerimonia di Palazzo Laterano, non poteva contenere l'annunzio dello storico evento prima che questo fosse consacrato ufficialmente.

Varie considerazioni, tra cui alcune d'ordine costituzionale, inducono ad esprimere questa opinione. Il Gran Consiglio Fascista, tra le sue ordinarie attribuzioni, ha quella di esprimere il parere su tutte le questioni aventi carattere costituzionale. La stessa legge, all'articolo 12, stabilisce che sono considerate sempre come aventi carattere costituzionale le proposte di legge concernenti alcune questioni, fra le quali i rapporti fra lo Stato e la Santa Sede.

Dopo il parere del Gran Consiglio, il Governo provvederà a presentare al Parlamento il disegno di legge relativo all'approvazione e alla ratifica degli accordi conclusi con la Santa Sede. Si assicura che tale presentazione avrà luogo subito dopo l'inaugurazione della XXVIII Legislatura e cioè a dire nella terza seduta dell'Assemblea elettiva, essendo la prima dedicata al discorso della Corona, la seconda alla costituzione dell'Ufficio di presidenza e la terza all'inizio vero e proprio dell'attività parlamentare.

La figura di sovrano del Papa

Subito dopo l'approvazione della Camera, il disegno di legge sarà trasmesso al Senato per la relativa approvazione e, dopo che la legge avrà avuto ogni crisma dell'ufficialità, i due Governi si disporranno allo scambio delle ratifiche. Per quanto si riferisce alla Santa Sede, essendo il Pontefice un Sovrano assoluto, cioè non assistito da essemblee legislative, si ritiene che all'approvazione e ratifica dell'atto si procederà con la concessione da parte del Papa al Cardinale Segretario di Stato, dei pieni poteri per procedere allo scambio delle ratifiche e per apporre in nome suo la firma al verbale.

Da quanto abbiamo esposto risulta che i nuovi accordi avranno piena e completa esecuzione verso la fine del mese di aprile o, al più tardi, ai primi di maggio.

Per quanto si riferisce al trattato politico di accordo e conciliazione concluso tra la Santa Sede e l'Italia; sono note le parti più salienti di esso, per averne fatto ampio cenno il comunicato ufficiale diramato dal Governo italiano. Possiamo aggiungere in proposito che il nuovo trattato stabilisce chiaramente e precisamente la figura di Sovrano del Papa, e prescrive l'estensione al Pontefice delle disposizioni che regolano l'inviolabilità della sacra persona del Re.

Pertanto saranno considerati delitti contro la sicurezza dello Stato tutti i crimini intesi a menomare la incolumità del Pontefice o ad attentarne l'esistenza, e puniti pertanto con le disposizioni contenute nell'ultima legge che comprende la pena di morte. I Cardinali sono parificati ai Principi del sangue: questa disposizione era già contenuta nella legge delle Guarentigie, che però non era stata riconosciuta dal Pontefice.

I deputati cattolici olandesi al Papa

L'AJA, 13

Il Circolo dei deputati cattolici ha indirizzato al Papa il seguente telegramma a firma del suo presidente mons. Nolens: «I membri cattolici della seconda Camera degli Stati Generali dei Paesi Bassi, rallegrandosi della felice soluzione data alla «Questione romana», che è un valido contributo alla pace mondiale, si permettono di congratularsi con la Santità Vostra e di presentarle, prostrati ai suoi piedi, l'omaggio della loro filiale devozione ed obbedienza».

I combattenti al Capo del Governo

ROMA, 13

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma: «Vittorio Veneto potenziato dalla Rivoluzione dell'ottobre indimenticabile e lo storico atto odierno, costituiscono i due grandi pilastri dell'arco trionfale sotto il quale il popolo italiano passa commosso esultante marciando verso i suoi migliori destini. Combattenti salutano in voi l'artefice del memorabile avvenimento e nella marcia senza soste vogliono continuare ad esser i primi a seguirvi con fedeltà che non conosce sacrifici, con devozione profonda e immutabile. Direttorio nazionale associazione combattenti: Rossi, Russo, Sansanelli».

I rallegramenti del Governo tedesco

al Vaticano e all'Italia

BERLINO, 9

In occasione della firma dell'accordo tra il Vaticano e l'Italia, il Presidente e il Governo del Reich hanno espresso i loro rallegramenti al Nunzio Pacelli ed all'ambasciatore d'Italia. Gli ambasciatori germanici presso il Vaticano e presso il Quirinale sono stati inoltre incaricati di congratularsi con la S. Sede e col Governo italiano.

Per solennizzare l'annuale dell'incoronazione del Sommo Pontefice, il Nunzio apostolico ha dato ieri sera un pranzo al quale intervennero il Presidente del Reich, il Cancelliere, il Presidente del Consiglio prussiano, molti ambasciatori e ministri accreditati presso il Governo del Reich, mons. Giuseppe Prudhomme vescovo di Principe Alberto del Canadà.

L'America pensa a istituire

Una rappresentanza in Vaticano

WASHINGTON, 13

Nei circoli competenti si osserva che, essendo stata risolta la questione romana, si manifesterà agli Stati Uniti un problema di carattere delicato e cioè quello della istituzione di una rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti presso il Vaticano. E' improbabile però che si addivenga ad una decisione in proposito senza che si manifestino divergenze molto acri.

Nel ricevimento bisettimanale dei rappresentanti della stampa, il Presidente Coolidge ha detto che non possiede alcuna informazione circa l'accordo italo-vaticano all'infuori delle notizie date dai giornali. Ha soggiunto che, in ogni modo, non si tratta di una questione che richieda un'azione qualsiasi da parte del Governo americano.

Il ministro d'Italia visita il Nunzio a Lisbona

LISBONA, 13

Il ministro d'Italia on. Bastianini ha fatto la prima visita ufficiale al Nunzio Apostolico.

Un ricevimento del Nunzio a Vienna

Seipel a colloquio con Auriti

VIENNA, 13

Per incarico del cancelliere dott. Seipel, il ministro austriaco presso il Vaticano, dott. Kohlruss, ha espresso al Cardinale segretario di Stato Gasparri gli auguri del Governo austriaco.

Dopo il solenne pontificato nel duomo di Santo Stefano, il Nunzio apostolico a Vienna, l'arcivescovo Sibilia, ha dato un ricevimento al quale ha partecipato per la prima volta il ministro d'Italia a Vienna comm. Auriti. Erano inoltre presenti il presidente della Repubblica federale Miklas, il cancelliere dott. Seipel, il cardinale Piffl, il corpo diplomatico ad eccezione del ministro sovietico, inoltre tutti i membri del Gabinetto. Si ebbe l'impressione di vivere un grande momento storico, quando il cancelliere dott. Seipel si diresse verso il ministro d'Italia Auriti per iniziare, per la prima volta su territorio papale, una lunga conversazione con il rappresentante ufficiale del Regno d'Italia. Il cancelliere Seipel ha espresso i suoi vivi rallegramenti al ministro d'Italia per la firma dell'accordo lateranense.

Universitari cattolici dal Duce

ROMA, 13

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi il Gruppo fascista dell'Università cattolica di Milano.

Un'interrogazione ai Comuni

LONDRA, 13

Alla Camera dei Comuni un deputato ha chiesto al ministro degli Affari Esteri se il Governo britannico consulterà Washington prima di appoggiare l'ammissione del nuovo Stato papale in seno alla Società delle Nazioni. Chamberlain ha risposto che non vi è alcuna ragione per supporre che lo Stato Vaticano chiederà di far parte della Lega e che sarebbe completamente prematuro indicare l'atteggiamento del Governo britannico di fronte ad un avvenimento puramente ipotetico.

Le manifestazioni in Italia e all'estero

Nelle città d'Italia

A Benevento, in Duomo, alla presenza del Prefetto, del Podestà, del commissario federale e di tutte le autorità e di una larga rappresentanza dei corpi armati del Presidio, della Milizia, dei convitti, delle scuole e di una folla immensa, è stato cantato un solenne «Te Deum» di ringraziamento. L'arcivescovo, dopo avere elevato in un dotto e vibrante discorso un fervido ringraziamento a Dio, ha inneggiato al Re e al Duce. Dopo la funzione le autorità si sono recate al palazzo arcivescovile ad ossequiare l'arcivescovo. Una grande folla raccolta nella sottostante Piazza Orsini ha acclamato l'arcivescovo che si è affacciato al balcone per benedire la cittadinanza.

A Lucca, gli edifici pubblici e privati sono tutti imbandierati e di sera sfarzosamente illuminati. A mezzogiorno tutte le campane delle chiese hanno lungamente suonato a festa.

A Cagliari, la notizia dell'accordo fra l'Italia e la Santa Sede è stata accolta con gran giubilo da tutta la cittadinanza. La Curia arcivescovile ha impartito disposizioni perchè per tre giorni le campane suonino a festa. La città è imbandierata e illuminata. Molti edifici, insieme al tricolore, hanno esposto il vessillo pontificio.

A Piacenza, nel pomeriggio, è stato celebrato nella cattedrale, alla presenza del Prefetto, del Podestà e di tutte le altre autorità, un solenne «Te Deum». Ha pontificato il vescovo ed erano presenti tutte le rappresentanze delle associazioni, della scuola, delle confraternite, nonchè una immensa folla. La funzione si è svolta solenne e commovente. Al termine della cerimonia, fra la più viva emozione, l'arciprete della cattedrale ha invitato a pregare per S. S. e S. M. il Re d'Italia, per il Duce e per l'avvenire sempre più prospero e felice della Patria. Dagli edifici pubblici e privati sono esposte la bandiera nazionale e quella pontificia. Questa sera la città è brillantemente illuminata.

A Fabriano, la notizia della conclusione dell'accordo tra l'Italia e la S. Sede è stata appresa con la più viva gioia da tutta la popolazione. La campana civica e le campane di tutte le chiese hanno a lungo suonato a festa tra l'esultanza della popolazione. Gli edifici pubblici e privati sono tutti imbandierati e questa sera sfarzosamente illuminati. Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha votato oblazioni a favore dell'Opera dei Balilla, delle cucine economiche del Seminario e del fondo per le opere assistenziali del Fascio.

A Matera, nel Duomo, è stato oggi celebrato un solenne «Te Deum» alla presenza delle autorità, delle associazioni, delle rappresentanze dei corpi armati e di una immensa folla. L'arcivescovo ha pronunciato un patriottico discorso inneggiando al Pontefice, al Re e al Duce. La città, esultante, è pavesata di bandiere italiane e pontificie.

A Nuoro, la cittadinanza ha accolto con entusiasmo e gioia la notizia. Gli edifici pubblici e privati sono tutti imbandierati. Il vescovo ha celebrato un solenne «Te Deum» di ringraziamento alla presenza del Prefetto, delle autorità e di una immensa folla. Quindi, con l'intero capitolo si è recato a palazzo del Governo, donde il vescovo e il Prefetto hanno parlato alla folla entusiasta ed acclamante al Duce, al Re ed alla S. Sede. Stasera tutta la città è illuminata.

A Trapani, la notizia dell'accordo è stata appresa dalla popolazione con vivissimo giubilo. La città è tutta imbandierata. Il vescovo ha disposto che giovedì prossimo si celebri un «Te Deum».

Una pastorale dell'arcivescovo di Gorizia
Telegrammi al Papa e al Duce

GORIZIA, 13

Per solennizzare la data storica dell'avvenuto concordato fra la S. Sede e il Regno d'Italia, l'arcivescovo di Gorizia ha diretto al clero ed ai fedeli dell'archidiocesi la seguente pastorale:

Disposizioni al clero

«Con giubilo immenso di tutto il mondo cattolico è stato firmato ieri, 11 febbraio 1929, nel palazzo papale del Laterano l'atto di conciliazione fra la Chiesa cattolica e l'Italia nostra. Assieme a questo documento storico di carattere internazionale che garantisce l'indipendenza reale e tangibile del Sommo Pontefice nel governo spirituale delle anime, S. E. il cardinale Gasparri e S. E. Mussolini, quali plenipotenziari di S. S. il Papa e rispettivamente di S. M. il nostro Re, hanno firmato anche una speciale convenzione che muta i rapporti fra le autorità civili ed ecclesiastiche ed assicura alla religione cattolica il pieno e libero esercizio della sua divina missione con quell'intuito generale che tutto il mondo ammira e gli riconosce, S. E. Mussolini ha voluto rompere con tutto un triste passato, e iniziare fino dal 1926, trattative con la Santa Sede per la composizione del lungo e deprecato conflitto.

Le trattative lunghe e difficili si sono concluse con un accordo perfetto. Il grande Pontefice nostro Pio XI, che così teneramente ama l'Italia che gli ha dato i natali, e S. M. il nostro Re Vittorio Emanuele III hanno consacrato in un documento storico il patto della rinnovata amicizia fra la Chiesa e l'Italia. Rendiamo grazie infinite al Dio della misericordia. A celebrare degnamente questo avvenimento grandioso, ordiniamo quanto segue: domenica 17 febbraio tutti i curatori d'anime e tutti i rettori delle chiese canteranno dopo la S. Messa un solenne Te Deum in rendimento di grazie. Al Vangelo si spiegherà brevemente l'importanza dell'accordo concluso fra la S. S. e l'Italia. Tutte le autorità saranno invitate ad intervenire. Giovedì, venerdì e sabato un quarto d'ora avanti l'Ave della sera si suoneranno tutte le campane. Per tre giorni consecutivi si aggiungerà nelle S. Messe la «Colletta» in «gratiarum actione». Nella nostra città di Gorizia il Te Deum verrà cantato già giovedì 14 corr. alle 11.30 nella chiesa di S. Ignazio. Dall'Ordinariato principesco arcivescovile. Francesco Borgia, arcivescovo».

Un «Te Deum» di ringraziamento

Abbiamo riferito ieri, come in tutta la provincia la notizia dell'accordo tra la Chiesa e lo Stato sia stata accolta con entusiasmo dalla popolazione cattolica. L'Arcivescovo, avuta la notizia, telegrafò così al cardinale Gasparri: Atto di conciliazione firmato tra la Chiesa e lo Stato italiano che riconosce sovranità reale visibile Santo Padre integrato da accordi che assicurano il riconoscimento dei diritti naturali della famiglia e della scuola, hanno riempito di giubilo clero e fedeli mia arcidiocesi. Prego V. E. umiliare Santo Padre nostra inalterabile devozione e confortarla con benedizione apostolica. — Arcivescovo Gorizia.

Il telegramma spedito dall'Arcivescovo a S. E. Mussolini, è il seguente: «Per opera tenace geniale V. E. semisecolare conflitto Chiesa Stato italiano è composto. La magnanimità del Papa e la saggezza del Re che hanno stipulato l'accordo garantisco diritto della religione nell'educazione della gioventù e sacrario della famiglia e negli ordini gerarchici della Chiesa. Gradisca Eccellenza i sensi della profonda riconoscenza e pregoLa presentare S. M. esultanza mio clero e popolo archidiocesi goriziana.

L'arvicescovo ha, poi, invitato tutte le autorità civili e militari ad un solenne «Te Deum» in rendimento di grazie. Anche oggi, gli edifici pubblici e privati erano imbandierati e di sera illuminati.

Il podestà di Udine dall'arcivescovo

UDINE, 13

Nel pomeriggio di oggi il podestà conte di Caporiacco, accompagnato dal suo segretario particolare Luigi Bonanni, si è recato a far visita all'arcivescovo S. E. Nogara, intrattenendosi con l'illustre presule, sull'accordo con la Santa Sede e comunicandogli i sentimenti di esultanza della cittadinanza udinese.

Un ricevimento del Nunzio a Bruxelles

BRUXELLES, 13

In occasione dell'anniversario della incoronazione del Pontefice ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Nunzio apostolico mons. Nicara che ha assunto quest'anno il carattere di una grandiosa manifestazione di consenso del mondo religioso belga per la felice soluzione della questione romana. Il Presidente del Consiglio, tutti i ministri, le alte autorità dello Stato, il cardinale Van Roey, il corpo diplomatico, le rappresentanze diocesane, le associazioni cattoliche e l'aristocrazia belga convennero nei saloni della Nunziatura. Particolarmente cordiale è stata l'accoglienza ricevuta dall'ambasciatore d'Italia marchese Durazzo che era accompagnato dal personale dell'ambasciata.

La grandissima maggioranza della stampa belga che ha accolto favorevolmente l'accordo, ne sottolinea la grandiosa importanza rilevando che essa rappresenta una nuova affermazione del valore del Fascismo. Anche i giornali abitualmente contrari riconoscono il successo politico dell'on. Mussolini, rilevando le benefiche conseguenze dell'accordo per il Papato e per l'Italia.

Solenne funzione a Varsavia

VARSAVIA, 13

In occasione dell'anniversario dell'incoronazione del Sommo Pontefice e del suo giubileo sacerdotale, nella cattedrale è stata celebrata una solenne funzione. Officiava il cardinale Kakowski, vi hanno assistito i membri del Governo, i rappresentanti del Corpo diplomatico, le autorità civili, militari e municipali, numerosi prelati e molta folla. Alla fine della messa è stato cantato un solenne «Te Deum».

La stampa polacca commenta l'accordo fra Vaticano e Quirinale rilevando con gioia il successo del Regno d'Italia sia nel campo interno che estero e il trionfo morale della S. Sede che ha conservato l'intera sovranità e ha acquistato una nuova base per lo sviluppo della sua influenza nel mondo. I giornali constatano che l'opinione pubblica della Polonia saluta l'atto di conciliazione tra Vaticano e Quirinale che si compie nel giorno del giubileo di Pio XI con simpatia tanto più grande in quanto la Polonia ha la maggioranza della popolazione cattolica e le sue relazioni col Regno d'Italia sono cordiali e amichevoli.

Grande entusiasmo a Malta

MALTA, 13

La pubblicazione della notizia del trattato fra l'Italia e la S. Sede ha suscitato grande entusiasmo popolare. Continua il pellegrinaggio al Consolato italiano per firmare il libro dei visitatori. Nei diversi circoli si inneggia alla grande opera di Mussolini, principale artefice dell'accordo.

Gli uffici pubblici governativi e le strade principali sono imbandierati. Le campane ieri suonarono a stormo in segno di gioia. Alla Camera dei deputati è stata annunziata la proposta di esprimere felicitazioni per il raggiunto accordo fra l'Italia e il Vaticano. Le autorità religiose e il Fascio italiano annunciano solenni «Te Deum». La stampa inneggia al Papa, a S. M. il Re d'Italia e a S. E. Mussolini.

Il plebiscito per il Duce
Le designazioni dei postelegrafonici, dei ferrovieri e dell'Associazione del P. I.

ROMA, 13

Si è oggi riunito il Direttorio nazionale dell'Associazione generale fascista del Publico Impiego, presieduta a termini dello statuto dal segretario generale dell'Associazione stessa, comm. Aldo Lusignoli. Assisteva un R. notaio. Erano presenti tutti i componenti il Direttorio, rappresentanti le varie organizzazioni impiegatizie inquadrate nell'Associazione generale, per un numero complessivo di 234.336 organizzati.

Il presidente dell'assemblea, aperta la seduta, propone tra il più schietto entusiasmo dei convenuti che il nome di Benito Mussolini apra la lista dei designati. Il presidente comunica inoltre, l'atto altamente significativo di rinuncia alla designazione da parte di alcuni organizzatori centrali e dà lettura della lista proposta. Si procede alla votazione per scrutinio segreto, che dà risultato unanime per tutti i nomi proposti. Infine, un gruppo di adunati presenta all'assemblea, che approva per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti nazionali dell'Associazione generale fascista del Pubblico Impiego, riuniti in Direttorio nazionale per la designazione dei candidati al Parlamento a norma della vigente legge elettorale, acclamando nel nome di Benito Mussolini il creatore geniale dello Stato corporativo e il capolista dell'Associazione, affermano solennemente la devozione dei pubblici impiegati d'Italia al Duce ed al Regime».

Questa mattina alle ore 10.30 nella sede dell'Associazione fascista dei postelegrafonici, si è riunita la giunta esecutiva per la proposta di due candidati da sottoporre al Gran Consiglio del Fascismo. Allà riunione erano presenti tutti i membri della giunta esecutiva, rappresentanti i 65.600 postelegrafonici iscritti all'Associazione. Assume la presidenza il segretario generale dell'Associazione, cav. uff. Alessandro Alessandrini. Assisteva un r. notaio. Il presidente ha ricordato agli intervenuti che il numero dei candidati che la giunta esecutiva dell'Assoicazione deve proporre, è di due. Procedutosi alla votazione, i rappresentanti, a votazione unanime, hanno designato per primo a nome dei 65.600 postelegrafonici fascisti d'Italia, Benito Mussolini, riaffermando, così, solennemente l'entusiastico consenso e l'incondizionata devozione dei lavoratori postali, telegrafici e telefonici al Regime del Duce.

Alle ore 10 nella sede dell'Associazione fascista ferrovieri di Stato si è riunita la Giunta esecutiva dell'Associazione sotto la presidenza del segretario generale comm. Riccardo Barisonzo, per la designazione al Gran Consiglio del Fascismo dei candidati al Parlamento nazionale. Aperta la seduta il segretario generale, assistito da un notaio, dopo la constatazione della regolarità degli atti di convocazione della riunione ha letto la lista dei designati. La lista, per volontà dei ferrovieri fascisti italiani, che sono 102 mila, porta come primo nome quello del Duce. Dopo un'entusiastica ovazione all'indirizzo del Duce la lista, nei modi di legge, è approvata.

"La conciliazione fra l'Italia e Vaticano,,
Una film «Luce» d'eccezione

ROMA, 13

La film «La conciliazione fra l'Italia e il Vaticano» eseguito dall'Istituto nazionale «Luce» d'intesa con la Santa Sede, è stata proiettata oggi con grande successo. La film che, oltre a documentare in modo perfetto tutti gli avvenimenti di queste storiche giornate, illustra la vita interna e le bellezze della Città del Vaticano; riproduce episodi della vita privata del Santo Padre e del cardinale Gasparri e rievoca anche le precedenti benedizioni impartite da Pio XI al popolo di Roma ha vivamente interessato e in alcuni punti commosso la folla degli spettatori, tra i quali si notavano le più alte personalità del mondo politico e aristocratico. La film sarà proiettata domani nelle principali città d'Italia

Le basi dell'accordo fra Italia e Vaticano
ampiamente illustrate dalla stampa europea

Deduzioni britanniche
Un nunzio papale a Londra?

LONDRA, 13

Lo storico avvenimento di Roma continua ad attrarre l'attenzione di questi circoli politici e religiosi e la stampa se ne occupa con una certa ampiezza.

Le rappresentanze pontificie all'estero

Dopo il primo momento di grande entusiasmo e di sorpresa i corrispondenti diplomatici e politici dei giornali cercano ora di spiegare nei suoi termini il contenuto dei documenti facendo varie deduzioni e soprattutto mettendo in relazione la dottrina del diritto internazionale con il regolamento della questione romana e il riconoscimento da parte dell'Italia del potere temporale dei Papi, sollevando fra le altre questioni quella della rappresentanza del Vaticano nelle capitali degli altri Stati.

Secondo vari giornali è ora presumibile che un nunzio papale sarà accreditato presso la Corte inglese di S. Giacomo ed a quanto pare per la prima volta dal tempo della regina Maria. Con il primo anno del regno della regina Vittoria fu approvata una legge con la quale si riconosceva al Pontefice il diritto di nominare un suo proprio rappresentante diplomatico, purchè non si trattasse di un ecclesiastico, ma il Vaticano non credette mai di giovarsi di questa facoltà.

Durante la guerra l'Inghilterra ebbe due ministri presso il Vaticano e da allora in poi si è fatta sempre rappresentare in un modo continuativo. Gli ultimi due ministri sono stati anche protestanti. Un autorevole scrittore solleva oggi un'interessante questione giuridica in relazione alla ripercussione del trattato romano sugli affari europei e internazionali e invoca una revisione della dottrina della Chiesa anglicana nei riguardi del Papato.

La rinunzia a far parte della S. d. N.

Lo scrittore teme anche che con la questione risolta dall'Italia con il fare del Papa un Re, a se, la «questione romana» possa ridiventare motivo di controversia nell'Europa protestante. Il concordato è poi di capitale importanza per tutti i cattolici non protestanti orientali e occidentali e per tutti i membri di corpi religiosi separati. Qualunque chiesa riformata cattolica o protestante può considerare la creazione dello Stato pontificio senza alcuna inquietudine, particolarmente in relazione alla conciliazione mondiale fra le varie Chiese.

Uno Stato pontificio implica il principio del potere temporale e sembrerebbe che la conciliazione del nuovo Testamento nella Chiesa, nella sua essenza e contenuto spirituale, potrebbe essere un ostacolo a ogni probabile riunione del Cristianesimo, ma anche sotto questo aspetto il concordato registra un nuovo fatto per l'intero mondo: la sovranità temporale concessa al Papato fa sì che l'istituto della religione cattolica agli occhi del mondo si trasforma e il Papato diventa ancora una volta un fattore della più grande potenza della politica europea e mondiale.

A Londra si esprime d'altra parte, grande soddisfazione circa le clausole menzionate nel sommario ufficiale dei documenti e cioè che il Vaticano rimane estraneo a tutte le competizioni temporali fra gli altri Stati, restando così sottintesa la sua rinunzia a far parte della Lega delle Nazioni.

La felice politica di Mussolini
sottolineata da un giornale francese

PARIGI, 13

Degno di nota stasera sul regolamento della questione romana è solo il commento del *Journal des Debats* di Maurizio Pernot, che sull'argomento ha già consacrato vari articoli. Oggi dopo la pubblicazione del noto largo riassunto sulle modalità dell'accordo, egli scrive:

«La clausola essenziale dell'accordo politico concluso fra la Santa Sede e l'Italia è quella che è contenuta nella dichiarazione finale. La legge delle Guarentigie è abrogata. La Santa Sede riconosce l'unità e l'integrità del Regno d'Italia con Roma per capitale e la Casa Savoia come dinastia regnante. Il Governo italiano riconosce a sua volta indipendenza assoluta al Papa e la sua sovranità sullo Stato detto della Città del Vaticano costituito a suo vantaggio. Uno Stato di 40 ettari non è gran chè, ma come Pio XI ha avuto cura di spiegare non si trattava che di stabilire e di salvaguardare un principio di diritto internazionale. Non c'è sovranità senza territorio. Il Papa ha d'altronde mostrato una moderazione eguale nelle sue esigenze finanziarie ed egli avverte i fedeli di tutto il mondo che fa ancora assegnamento sul loro obolo. Avendo così ridotte le sue rivendicazioni al minimo, che cosa ottiene la Santa Sede in cambio della concessione capitale del riconoscimento di Roma italiana e dell'unità del Regno?

Ottiene che l'Italia ponga fine alla separazione della Chiesa dallo Stato e accetta un concordato fondato puramente e semplicemente sulla prescrizione del diritto canonico. Se si volesse riassumere con una parola l'economia generale dell'assieme si potrebbe dire che in cambio delle soddisfazioni di ordine nazionale e internazionale che la Santa Sede accorda all'Italia essa conserva certi vantaggi o privilegi che hanno la loro importanza ma che sono stabiliti a beneficio esclusivo della Chiesa d'Italia. Quello che dà il Papa lo dà come il Capo della Chiesa universale; quello che riceve come vescovo di Roma e come Capo della Chiesa italiana».

Maurizio Pernot conclude evocando anche lui i timori già espressi da molti fogli francesi citando una frase del libro «Stato e Chiesa» di Marco Minghetti, in cui si parla della necessità di evitare il sospetto che il Re d'Italia avesse ad intendersi col Pontefice per servirsi della sua influenza papale.

Lo scrittore francese così conclude: «Marco Minghetti avrebbe parlato in termini più chiari se avesse previsto lo accordo del Vaticano e la felice politica del signor Mussolini ».

Simpatici commenti austriaci

VIENNA, 13

Anche oggi la riconciliazione fra l'Italia e la Santa Sede forma oggetto di simpatici commenti, nei quali si rileva con maggiore chiarezza che Mussolini col suo atto politico ha battuto nettamente la diplomazia francese.

Vantaggi per il futuro

La *Neue Freie Presse* scrive: «Il Papa ha ottenuto tanto quanto l'odierna situazione lo permetteva. Egli ha avuto con ragione la sensazione che solo un Mussolini poteva avere il coraggio di tagliare una parte dal corpo vivo di Roma. Soltanto la sua forza di volontà che non trova ostacoli da parte di nessuno e in nessuna cosa, poteva realizzare ciò che i Governi borghesi e anche socialisti avevano dovuto finora respingere, incondizionatamente».

Le *Wiener Neueste Nachrichten*, l'organo dei pangermanisti in Austria, che ha nel suo programma la parola d'ordine, «via da Roma», ma che ha nello stesso tempo combattuto sempre il movimento fascista, dichiara che l'accordo rappresenta un fiero colpo alla potenza morale e politica esercitata della Francia in Oriente. In Francia si pone con ragione l'importanza religiosa della riconciliazione dopo l'importanza politica dell'accordo lateranense.

Il giornale scrive, poi, testualmente: «Difatti, l'Italia con la conclusione di questo patto di pace acquista all'interno nuova forza. Essa diviene un'unica Italia. Essa si assicura indubbiamente tutte quelle forze sociali e morali che finora erano escluse dalla politica nazionale per il contrasto esistente fra l'Italia temporale e religiosa. All'Italia si aprono nuove possibilità politiche che la Francia ha saputo sfruttare sapientemente e abilmente per lunghi decenni nella politica internazionale.»

Il trionfo del buon senso

La cristiano sociale *Reichspost* pubblica un articolo del noto storiografo cattolico ed ex presidente del Consiglio dell'Austria imperiale, prof. barone de Husarek. Si tratta di uno studio critico. L'autore osserva che l'importanza religiosa e internazionale e politica dell'accordo è stata compresa nel primo momento. Nè la Roma intangibile, nè la Roma del «non possumus» hanno vinto, ma ha invece trionfato la ragione e il buon senso della realtà. Che nel patto concluso nessuno dei due contraenti faccia la parte di vincitore o di vinto è la miglior cosa per tutti e due. Il successo del Vaticano consiste specialmente nel riconoscimento della sovranità della Chiesa.

D'altra parte il successo straordinario di Mussolini e del suo sistema di Governo risiede nel fatto che egli ha potuto finora raggiungere ciò che per 50 anni è stato negato al parlamentarismo nazionale e liberale. Il fulcro del problema risiede nell'aver raggiunto la piena e perfetta indipendenza della Santa Sede da qualsiasi potere umano. L'accordo raggiunto fra il Vaticano e il Quirinale è di somma importanza nazionale e non è come affermava il liberalismo italiano con tanta cocciutaggine, una questione interna del Regno d'Italia. L'ex ministro Husarek viene alla conclusione che la situazione prenderà ulteriori sviluppi.

Come Mussolini vedeva la Questione Romana nel 1921

«...Ma vi è un problema, che trascende questi problemi contingenti e sul quale io richiamo l'attenzione dei rappresentanti del Partito Popolare, ed è il problema storico dei rapporti che possono intercedere, non solo fra noi fascisti e il Partito Popolare, ma tra l'Italia e il Vaticano.

«Tutti noi, che dai 15 ai 25 anni ci siamo abbeverati di letteratura carducciana, abbiamo odiato una vecchia vaticana lupa cruenta, di cui parlava Carducci, mi pare, nell'ode «A Ferrara»; abbiamo sentito parlare di «un pontefice fosco del mistero» al quale faceva contrapposto un poeta «vate dell'augusto vero e dell'avvenire»; abbiamo sentito parlare di una tiberina di nere chiome, che avrebbe insegnato le macerie di una ruina senza nome al pellegrino avventuratosi verso San Pietro. Ma tutto ciò che, relegato nel campo della letteratura può essere brillantissimo, oggi a noi fascisti, spiriti eminentemente spregiudicati, sembra alquanto anacronistico.

«Affermo qui che la tradizione latina e imperiale di Roma oggi è rappresentata dal Cattolicismo. Se, come diceva Mommsen 25 o 30 anni fa, non si resta a Roma senza un'idea universale, io penso e affermo che l'unica idea universale, che oggi esiste a Roma, è quella che s'irradia dal Vaticano.

«Sono molto inquieto quando vedo che si formano delle Chiese Nazionali, perchè penso che sono milioni e milioni di uomini che non guardano più all'Italia e a Roma. Ragione per cui io avanzo questa ipotesi: penso anzi che, se il Vaticano rinunzia ai suoi sogni temporalistici — credo che sia già su questa strada — l'Italia profana o laica dovrebbe fornire al Vaticano gli aiuti materiali, le agevolazioni materiali per le scuole, chiese, ospedali o altro, che una potenza profana ha a sua disposizione. Perchè lo sviluppo del Cattolicesimo, nel mondo, l'aumento dei 400 milioni di uomini, che in tutte le parti della terra guardano a Roma, è motivo d'interesse e di orgoglio anche per noi italiani.

«Il Partito Popolare deve scegliere: o amico nostro o nostro nemico o neutrale. Dal momento che io ho parlato chiaro, spero che qualche oratore di parte popolare parlerà altrettanto chiaro...»

Queste fatidiche parole appartengono ad un discorso pronunziato alla Camera il 21 giugno 1921. Limpido e ammonitore, il pensiero del Duce sulla questione romana era già formato agli albori del Fascismo. E' davvero commovente constatare come da ormai dieci anni i fatti salienti della vita italiana si rivelino come le ineluttabili scadenze di ciò che Benito Mussolini predisse.

Il Duce presiede la terza riunione
della Commissione suprema di difesa

ROMA, 13

Oggi ha avuto luogo a Palazzo Chigi, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, la terza riunione della Commissione suprema di difesa che ha esaminato altri argomenti posti all'ordine del giorno. Tutti i membri erano presenti. La Commissione si riunirà ancora lunedì prossimo.

La sottoscrizione pro ali alla Patria
ha fruttato oltre 13 milioni

ROMA, 13

Il Fascismo, facendo risorgere l'aeronautica italiana e mettendola ai primissimi posti nelle realizzazioni del Regime, ha detto agli italiani tutta l'importanza che essa assume nella ricostruzione nazionale. Il 16 agosto 1927 il Reale Aero Club d'Italia, raccogliendo la scintilla uscita dalla patriottica Vercelli, lanciò un appello a tutti gli italiani per dare ali all'Italia.

Si è pubblicata in questi giorni la relazione di S. E. il Capo del Governo sulla sottoscrizione nazionale. Chiusa il 31 dicembre 1927, vale a dire in soli quattro mesi, essa ha fruttato circa 13 milioni, e più precisamente lire 12.297.135 e 50 centesimi nette di spese, secondo la situazione contabile al 27 settembre 1928. Tale risultato dimostra con quale slancio si sia svolta la patriottica gara fra le regioni e le provincie d'Italia.

La regione che ha raccolto la maggior somma è la Sicilia con 1.564.000 lire; la provincia che ha raccolto la maggior somma è quella di Milano, con 713.610 lire; la provincia che ha dato la più alta quota per cittadino in rapporto alla propria popolazione è quella di Ragusa, con lire 1.10 per cittadino; fra le provincie redente quella che ha dato maggior contributo è quella di Trieste, con 193.572 lire.

I prossimi lavori dell'Istituto
per l'unificazione del diritto privato

ROMA, 13

Il giorno 20 corr., alle 16, nella Villa Aldobrandini, degna sede offerta all'Istituto dal Governo italiano, si inizieranno i lavori per l'unificazione del diritto privato. Del Consiglio fanno parte: S. E. Vittorio Scialoia, presidente; S. E. Alfredo Rocco, S. E. Mincitare Adatci (Giappone), il prof. Ambroise Colin (Francia), M. Jules Destrée (Belgio), S. E. Raul Fernandez (Brasile), sir Cecil James Barnington Hurst (Gran Bretagna), dott. C. J. Loder (Paesi Bassi), prof. Ernest Rabil (Germania), S. E. Nicola Titulescu (Romania), M. Simon Rundstein (Polonia), M. Oesten Unden (Svezia), S. E. Enrique Villegas (Cile), M. Felipe Sanchez Roma (Spagna), segretario generale il prof. Pietro de Francis. L'attuale sessione si annuncia come molto importante perchè, chiusa ormai la fase di organizzazione dell'Istituto, questo si prepara a svolgere e concretare i suoi programmi di unificazione.

Il Principe Umberto partito da Palermo

PALERMO, 13

Stamane S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dal generale Clerici, si è recato al Castello Solanto per partecipare a una colazione intima offerta dai Principi di Gangi. Quindi in automobile si è portato a Termini Imerese da dove, vivamente acclamato, è ripartito alle 14.8 con treno speciale per Messina.

Con il direttissimo delle 14.50 sono partiti per Napoli i Reali di Grecia, il Duca delle Puglie e il Principe Enrico di Francia.

Il "Tevere,, a Bengasi
con i turisti della «Dante»

BENGASI, 13

Ricevuti dal vice-governatore S. E. Siciliani sono sbarcati stamane dal piroscafo «Tevere» i partecipanti della crocera promossa dalla «Dante Alighieri». Oggi ha avuto luogo la visita alla città e ai dintorni ed un ricevimento al Municipio; domani vi sarà una gita in ferrovia al centro rurale di Barce.

Pregiudicati udinesi assegnati al confino

UDINE, 13

Si è riunita ieri nel palazzo del Governo, la Commissione provinciale per il confino e l'ammonizione e ha determinato di assegnare al confino i seguenti pregiudicati: Vittorio Terminelli per 5 anni; Globatta Bulfon per 3 anni; Umberto Chiarandini per 2 anni. Ha deliberato poi di infliggere l'ammonizione ai seguenti pregiudicati: Pietro Temporini, Elena Del Ponte, Enrico Licalzi e Giuseppe Degano.

Il decreto sugli incrociatori
firmato da Coolidge

NEW YORK, 13

Il Presidente Coolidge ha firmato oggi il decreto sugli incrociatori, che acquista così forza di legge.

Prossimo tentativo americano
di scalata all'Everest

LONDRA, 13

Un dispaccio da Montreal dice che il prof. Odell, dell'Università americana di Howard, ha annunciato un nuovo e prossimo tentativo britannico di scalata al Monte Everest. Il professore fece parte della spedizione del 1924 e accompagnò alla partenza per l'ultima tappa la pattuglia della quale qualcuno non doveva fare ritorno. Vani furono i tentativi per ritrovare gli sperduti. Attualmente una grave difficoltà che ostacola l'impresa è quella di ottenere l'autorizzazione del Gran Lama o Gran Sacerdote del Tibet. Si crede tuttavia che anche questa difficoltà potrà essere superata.

Un milione di gioielli rubati a Nizza
da un topo d'albergo

NIZZA, 13

Un audace topo d'albergo è riuscito questa notte ad impossessarsi di una quantità di gioielli per il valore di un milione di franchi, di proprietà di una signora parigina, alloggiata in uno degli alberghi più lussuosi di questa città.

Scontro ferroviario a ...
Ventun viaggiatori f...

VIE...

Il direttissimo di Passau, ... stamane con un forte ritardo ... è andato a cozzare, alla ... Tullnerbach - Pressbau, che ... pressi di Vienna, contro l'es... l'Arlberg, che era fermo in q... ne. Non si conoscono le cause ... tro. Secondo quanto si comu... sono stati danneggiati alcuni ... l'espresso. Un viaggiatore è ... rito gravemente ed altri 20 ... mente. Il traffico si svolge ... nario. Il direttissimo era tra... nuova locomotiva delle ferr... austriache, che è la più gran... va d'Europa. Sono stati invia... tamente treni di soccorso co... posto della sciagura.

Sulla locomotiva si trovava... ingegneri che dovevano esa... constatare la sua rendibilità ... tuna lo scontro non ha avuto ... seguenze, perchè il macchinis... do passare attraverso la stazi... nersbach-Pressbau, ha rallent... tura e perchè aveva scorto ... dello scontro il treno che gli ... passaggio. Fra i feriti si trov... glie dell'ex direttore generale ... rovie federali austriache, M... viaggiava insieme al marito, ... leso. Ferito è pure l'ex dire... Volks Oper Reiner Simons.

I wahabiti invadono i ...
dell'Irak e del Co...

GERUSALE...

Da Bagdad si comunica che ... rata di ieri ha avuto inizio ... dei wahabiti nel territorio del... ti reparti di meharisti han... il confine e sono stati re... truppe britanniche e dagli ... hanno lanciato bombe sugli in... spinto questo attacco, le tr... bite hanno invaso l'emirato ... che è pure alleato dell'Ingh... invasori si trovano accamp... que chilometri dalla città di ... è la capitale, e il porto dell'... porta lo stesso nome. La ci... da tre incrociatori inglesi. ... britanniche locali chiamano a... indigeni di Coueit per pre... controffensiva. La flotta aer... è stata rafforzata da unità ...

COMUNICA...

Avviso di Convoc...

Il giorno di mercoledì 2... a c., alle ore 10, avrà lu... sede sociale in Trieste, via ... neo 21, a norma degli ar... seguenti dello Statuto soci... vato con Regio Decreto 31 ... 1928, N. 3113 («Gazzetta U... gennaio 1929), la prima

Assemblea Generale O...

del

Sindacato Obbligatorio ... dell'Alto e Medio Adriatico ... curazione della Gente di M... gli Infortuni del Lavoro ... col seguente

ORDINE DEL GIOR...

1) Comunicazioni della P... del Comitato Provviso...
2) Nomina del Consiglio ... strazione e dei Reviso...
3) Eventuali.

Qualora non dovesse esse... sentato il numero di vot... dal quinto comma dell'ar... Statuto per la legale cost... prima convocazione, l'Ass... rà tenuta, a norma del se... dell'articolo citato, in sec... vocazione ad un'ora di dist... prima, e precisamente alle ...

Trieste, 12 febbraio 1929 -

Il Preside... del Comitato Pro... (dott. Mario Trip...

Prof. dott. U. TRI...
Docente Universitar...
SPECIALISTA MALATTIE ...
Riceve dalle 14 alle ...
VIA MACHIAVELLI 15 - ...

GABINETTO DENTIS...
dott. Schäffer, medico-...
specialista per le malattie d...
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle ...
PIAZZA GOLDONI 3, prim...

Dr. A. de NIC...
Malattie veneree e cut...
Diatermia - Raggi ultrav...
Corso V. E. III N. 41 - Telef. ...
Riceve: 8 - 9, 11 - 13, 16 ...

GUANTI ZUCC...
Via Bellini 11, vis-à-vis chiesa S. ...

STIRER...
F. SAMOKEZ - ZIBER...
Via C. Battisti 20 - Telef...

LA FOLLA... LA FOL...
LA FOLLA... LA FOL...
LA FOLLA... LA FOL...
LA FOLLA... LA FOL...
LA FOLLA... LA FOL...

VENEZIA
Albergo PANA...
San Marco
Camere con acqua corrente ... privato. — Ristorante di anti... — Prezzi modesti.
F.lli ZINI...

*) La Redazione si dichiara ... tanto riguardo alla forma, q... tenuto e non assume alcuna ... fuori di quella voluta dalla le...

La terza giornata siberiana e le sue vaste ripercussioni nella vita cittadina

La neve s'aggiunge al freddo e al vento - L'aspra lotta per attenuare la paralisi dei servizi pubblici - La glaciale tormenta verso la fine?

La città nel disagio

La cronaca della giornata di ieri è simile a quella delle giornate precedenti, con in più il disagio apportato dalla copiosissima nevicata. Con lodevole sollecitudine sono sorti alcuni pubblici scaldatoi, una vera benefica iniziativa, e per il mirabile spirito di sacrificio e senso del dovere degli addetti, i servizi pubblici hanno potuto funzionare almeno in forma ridotta. Tuttavia la persistenza del tempo, e anche se la temperatura è ieri leggermente salita, aumenta il disagio generale.

Anche ieri la ricerca di combustibile da parte dei privati è stata faticosa e penosa, ma, purtroppo, non molto fortunata. La mancanza di uova e di latte è stata pure più sensibile dei giorni precedenti e il numero di case rimaste senz'acqua per il congelamento delle condutture è sensibilmente aumentato.

Per la giornata d'oggi, grazie all'intervento del Podestà, i magazzini di carbone saranno sperabilmente riforniti e sarà questa una liberazione dalla preoccupazione maggiore: che cioè non si possa riparare dalla temperatura glaciale neppure nelle case, dove specialmente le sofferenze dei bimbi, molto più quelle dei genitori.

La situazione, per il perdurare della bora e del freddo, a cui da ieri l'altro si è aggiunta la neve, che volteggia a raffiche rendendo difficile la visuale e il terreno sdrucciolevole e pericoloso, si può dire drammatica, si fa sempre più penosa.

Ecco per ordine la cronaca della giornata di ieri e dei provvedimenti presi per fronteggiare l'eccezionale e persistente tempaccio.

Le comunicazioni ferroviarie

La bufera di neve si scatenò con maggior violenza tra le 12 e le 13. Poi, su Trieste, la neve cessò e anche la bora scemò d'intensità. Solo verso le 18 — come ci informava l'Istituto geofisico la media della bora raggiungeva gli 80 chilometri all'ora, con tendenza ad aumentare. Le raffiche talvolta raggiunsero i 100 chilometri. Ad ogni modo la situazione atmosferica, a quanto si segnalò durante la sera, si migliorava. Il termometro segnava la temperatura di —10.

Sempre secondo le informazioni dell'Istituto geofisico, veniva segnalato — causa del persistente tempaccio — un ciclone con centro sul Mare Ligure. La situazione atmosferica si mantiene stazionaria, e non accenna a peggiorare, bensì a migliorare.

Dopo la nevicata di martedì notte le strade sono ancor meno praticabili. La neve raggiunge oltre due metri, anche, in taluni punti, e spinta dalle raffiche si è accumulata per lunghi tratti, sia sulle strade erariali che sui binari ferroviari.

Il tratto di ferrovia fra Divaccia e ... è ingombro di neve, ciò che obbliga i treni a sospendere le corse per ... e Postumia. Per riattivare la linea, la Direzione compartimentale delle ferrovie ha ottenuto dal Comando del presidio l'invio di 200 soldati della fanteria per operare lo sgombero che viene eseguito, tra notevoli difficoltà di clima e di circostanze, con l'aiuto anche di soldati dei distaccamenti di Divaccia e del personale ferroviario del luogo.

I treni giungono alla Stazione Centrale dalla linea di Monfalcone, provenienti da Mestre e da Udine, con regolarità, subendo solo ritardi lievi. Più grave la situazione ferroviaria sulle linee dell'Istria. Alla Stazione di Campo Marzio i treni non giungono da Pola nè da Parenzo; tanto la linea a scartamento normale che quella a scartamento ridotto è ingombra ed impraticabile.

Lo stesso dicasi per i servizi automobilistici. La neve alta ingombra le strade ... dall'altipiano e dall'Istria e tutte le linee automobilistiche sono state sospese. E' il caso di accennare al fatto di automobili che recatesi in località fuori Trieste rimasero, per molte ore, bloccate dall'aggravarsi della viabilità, per cagione del pericoloso transito sul ghiaccio di recente formazione sulle strade dell'altipiano.

Per gli approvvigionamenti
L'intervento del Podestà

La difficoltà, anzi l'impossibilità del transito del carriaggio malattiero e dei pedoni lungo le strade dell'altipiano, ha determinato la crisi dell'approvvigionamento del latte. Le villiche rimasero bloccate nei villaggi; da ciò anche la mancanza di uova. Ieri era un problema trovarne e si pagavano in certi casi a due lire. Si verificano casi di congelamento in moltitudine di gallinacei nei villaggi del Carso.

Anche le botteghe di carbone ebbero vendettero merce. Erano chiuse la più parte, e quelle poche rimaste aperte vendettero carbone razionato, non più di 5 o 6 chilogrammi per cliente. Se il freddo rigidissimo continua, si rischia di non aver affatto a disposizione combustibile per gli usi domestici. Non solo la povera gente, ma anche i più benestanti non sarebbero in grado di riscaldare gli appartamenti. Il problema del combustibile, come quello del latte, devono venir affrontati attraverso provvedimenti a cui non possono rimanere estranee le autorità.

A questo proposito il Municipio comunica: Il gelo che rendeva impossibile o molto difficile la manovra delle carri ferroviarie, causa l'astensione dal lavoro di gran parte degli operai, particolarmente di quelli che abitano nel suburbio e nel territorio, e anche l'impossibilità di servirsi della trazione animale, la città, oltre agli altri inconvenienti del maltempo, si trova sprovvista di carbone. Questo in quantità sufficiente era in giacenza nei depositi della Ferrovia e dell'Officina del Gas; ma si doveva vincere molti ostacoli per farlo arrivare nei depositi della ditta Cimadori, che fornisce i singoli rivenditori.

Per intervento del Podestà si è riusciti ad ottenere dal direttore delle Ferrovie dello Stato una macchina ferroviaria che convogliasse direttamente il carbone alla Stazione Centrale il carbone ivi esistenti.

In pari tempo si provvidero, su invito del Podestà, mercè il volonteroso intervento dello Stabilimento tecnico, dei Magazzini Generali, delle Cooperative Operaie, della Pubblica nettezza e della Federazione dei commercianti, sei camions oltre al personale messo a disposizione dalla Pubblica nettezza per la caricazione e trasporto del carbone dall'Officina del Gas ai depositi della ditta Cimadori in via Cologna e di quello in arrivo alla Stazione Centrale ai depositi stessi.

Grazie a questi provvedimenti è sperabile che già oggi tutti i rivenditori abbiano la necessaria scorta di carbone.

Il Podestà diffida però i rivenditori a non sfruttare le difficili condizioni con aumenti di prezzo, che sarebbero ingiustificati visto che alla soluzione del provvedimento si potè addivenire soltanto coll'intervento del Comune e degli altri enti che si sono affrettati a mettere a disposizione i mezzi di trasporto».

Per l'acqua e per le uova

Per quanto riguarda i servizi pubblici per il rifornimento d'acqua, gas ed elettricità essi presentano gli inconvenienti imposti dalla situazione. Ad ogni modo il funzionamento delle centrali è regolare. Gli inconvenienti si notano in talune zone, anzi in singole case, dove l'acqua, per esempio, si è congelata nelle condutture provocando l'otturamento dei tubi. Così anche per il gas: in molte abitazioni tale combustibile manca a causa del congelamento dell'acqua nei contatori.

Anche la rete dei fili elettrici in alcune abitazioni private ebbe a soffrire per effetto dell'umidità. Le interruzioni della corrente in taluni punti fu istantanea, e generalmente registrate. Ma si tratta, per fortuna, di interruzioni istantanee, avvenute — e che avvengono tuttodì — durante l'imperversare delle raffiche.

A proposito di provvedimenti contro la mancanza di uova ai malati, viene comunicato da parte del Municipio che il Podestà, dietro invito della Direzione dell'ospedale Regina Elena e della clinica della Casa circondariale di malatitia, è intervenuto per un adeguato approvvigionamento. Visto però che nè nei Frigoriferi al Molo Fratelli Bandiera, nè a quello dei Magazzini Generali nel Porto V. E. III c'erano delle uova a disposizione, furono richieste le Cooperative operaie, che furono in grado di fornire ai due stabilimenti 3000 uova, per cui si è potuto riparare per il momento anche a tale gravissimo inconveniente.

Il servizio tranviario

Anche ieri il servizio tranviario funzionò nel limite del possibile. Assicurare codesto servizio rappresentava una necessità assoluta, nelle circostanze attuali che rendono pericoloso il transito dei pedoni lungo le vie selciate. La sollecitudine del Podestà presso gli uffici tecnici comunali per assicurare tali servizi giovò non poco, ma bisogna aggiungere che il personale tranviario ha corrisposto con sacrificio e abnegazione. L'ingegnere Grulis, direttore dell'Ufficio tecnico, ha dato disposizioni per superare la viabilità stradale, l'ing. Lorenzetti predispose il funzionamento dei servizi tranviari.

Al personale del tranvai e agli operai del Comune che da tre giorni, sfiniti dalla fatica, compiono ammirevolmente il loro dovere, il lavoro, causa il freddo intenso e le raffiche di vento, riesce molto difficile, penoso ed anche pregiudizievole per la salute, malgrado che gli operai, i vigili ecc. siano stati provvisti di guanti di lana e passamontagne per impedire il congelamento delle dita e delle orecchie.

Causa lo slittamento sui binari dove la neve è rappresa, le motrici devono essere manovrate con cautela e quindi con certa lentezza. Sulle linee in salita ciò particolarmente attarda le corse tranviarie. Occupare all'interno dei carrozzoni i posti a sedere è pressochè impossibile: la neve è filtrata oltre le fenditure e si è accumulata. In alcuni punti le motrici rimasero bloccate. Ad ogni modo funzionarono sette linee, cioè la 3 con 10 motrici, la 6 con 8, la 7 con 5, la 9 con 7 e la 5 con 4 (normalmente ne ha 12) motrici. Inoltre la linea 2 e la 1 (San Sabba) funzionarono quasi normalmente.

Causa la inclemenza del clima e l'inabilità temporanea da parte del personale, le motrici uscirono tutte senza rimorchi. Alle 19 su alcune linee venne ritirata la metà delle vetture tranviarie.

Il capo movimento diede ordine alle 22.10 alle motrici di ritornare alle rispettive rimesse. Tranne qualcuna, che rimase bloccata, tutte rientrarono.

Si prevede che anche per oggi metà del servizio tranviario possa funzionare regolarmente. Ottimo e veramente encomiabile è stato il servizio dei tranvieri, nonchè quello degli addetti al servizio di Pubblica Nettezza, che sono impiegati allo sgombero della neve e alla pulitura dei binari.

Dobbiamo segnalare anche lo zelo dei portalettere, dei fattorini del telegrafo, degli inservienti postali. Si meritano un elogio anche i modesti strilloni che sfidavano la bora e il freddo siberiano curando la distribuzione del nostro giornale anche alla periferia.

Nei servizi privati, ma a tutto vantaggio del pubblico si mostrarono all'altezza della situazione gli «chauffeurs», che lanciarono le macchine con intrepidezza contro le raffiche e i vortici del nevischio e si resero benemeriti specialmente durante la notte operando il «salvataggio» di coloro che erano alle prese con la bora trasportandoli sani e salvi alle loro dimore.

Le scuole fanno vacanza

La Direzione didattica centrale comunica che, visto il perdurare del maltempo, oggi le scuole elementari rimangono chiuse.

Anche le lezioni del Liceo scientifico Guglielmo Oberdan saranno riprese domani, venerdì, anzichè oggi, com'era stato annunciato.

Oggi rimarrà chiuso anche l'Istituto scuola commerciale.

Il R. Istituto industriale e il R. Istituto nautico comunicano che in queste scuole le lezioni saranno riprese appena lunedì 18 corr.

I primi riscaldatoi pubblici
all'inizio della loro attività

Da ieri funzionano i primi riscaldatoi pubblici. La provvida disposizione presa dal Podestà è stata altamente lodata e apprezzata. Al n. 14 di via della Muda, la benemerita Società filantropica «Alessandro Manzoni» ha provveduto, per proprio conto, ad allestire, in un vasto locale, un posto di rifugio e di riscaldatoio aperto a tutti. Ai più bisognosi vennero pure distribuite delle razioni di pane e di tè. Dati i mezzi molto modesti dei quali la Società dispone, questa sua iniziativa è doppiamente meritevole d'encomio.

Presso il Comando dei vigili urbani, in via Madonna del Mare 13, da ieri è stato attuato, accanto al posto di pronto soccorso, un altro riscaldatoio pubblico. Nella strada squallidamente deserta e battuta dalle raffiche della bora che sollevano turbinosi mulinelli di neve, per tutta la notte brillò il fanale rosso appeso fuori della porta e che segnala appunto il rifugio pubblico.

Una grande sala del pianoterra è stata per l'occasione sgomberata e ridotta a riscaldatoio. Delle lunghe panche e due stufe, una a gas e l'altra a carbone, formano tutto il mobilio della sala. Questo stanzone dalle pareti nude e spoglie, che ha una certa aria di caserma e di posto di pronto soccorso, colpisce subito appena si entra e si ha l'impressione esatta di trovarsi in un ambiente assolutamente eccezionale. Fuori il fanale rosso, che dà sinistri riflessi sanguigni sulla neve, dentro il corpo di guardia attorno a una stufa, il telefono che squilla, la sparuta folla dei poveri che siedono in silenzio sulle panche, col capo chino... tutto l'insieme dà un quadro di tristezza che non si può dimenticare. Nella strada la bora infuria; il nevischio agghiaccia e acceca, ma dentro vi è un dolce tepore. Fra la grama folla dei poveri, i vigili urbani si prodigano con amore, distribuendo a tutti indistintamente delle tazze di buon tè fumante e delle razioni di pane, che la Congregazione di Carità ha opportunamente inviato al Comando dei vigili.

Coloro che si sono presentati tremanti al rifugio ringraziano per la cordiale ospitalità e prendono avidamente le tazze di tè mandandolo giù a larghe sorsate.

Il brigadiere dei vigili Eugenio Squerzi, che con quattro vigili rimase tutta la notte nel posto di soccorso, pronto a ogni evenienza e a ogni chiamata, ci narra alcune scenette e dei piccoli episodi della sera. Bussavano alla porta del riscaldatoio poveri diavoli, vecchi e donne, quasi tutti miseramente vestiti e calzati, con le faccie livide dal freddo, che invocavano un po' di tè caldo e un angolo presso la stufa. V'era qualcuno che entrava nel rifugio con le mani congelate e subito correva presso la stufa per riscaldarsi. I vigili allora dovevano impedirgli di accostare le mani, paonazze dal gelo, alla fiamma, poichè in tal modo il dolore sarebbe divenuto ancor più lacerante.

La sera e la notte trascorsero tranquillamente. Nessun caso degno di nota avvenne in quel posto, come pure negli altri otto posti di pronto soccorso allestiti presso i vari Comandi di settore dei vigili.

Il comandante dei vigili urbani cav. De Giusti, che in questi giorni tanto si è prodigato per disciplinare e organizzare i diversi servizi, ci comunica che il Podestà ha disposto che un altro riscaldatoio pubblico venga quanto prima allestito nel rione di San Giacomo. Ieri sono già state avviate le pratiche necessarie per la sistemazione dei locali e con stamane sarà già pronto in via del Rivo 4.

Sempre in proposito di questi posti di riscaldatoi pubblici, l'avv. Robba ci scrive:

«Ho preso atto con vivo compiacimento che la mia proposta di ripristinare i riscaldatoi pubblici, diffusa e patrocinata dal suo autorevole giornale, ha incontrato il favore della autorità municipale, sempre sollecita di ogni forma di cura assistenziale dei cittadini meno abbienti e della popolazione bisognosa di soccorso.

Concretando la mia proposta mi permetto di suggerire che a uso pubblici scaldatoi potrebbero venire adibite senz'altro, le palestre delle scuole, le quali, per essere già convenientemente sistemate nei vari rioni, corrisponderebbero anche topograficamente ai punti dove più è necessario il ricovero e la sosta degli assiderati.

Vero è che le palestre scolastiche hanno una loro destinazione specifica e sono circondate da particolari cautele d'igiene, ma data la eccezionalità del caso e del momento che non consente dilazioni, il loro uso sembrami sarebbe il più adatto. Ciò anche perchè ogni palestra ha la sua stufa di riscaldamento già approntata ed è custodita da bidelli, i quali potrebbero assumersi in questi giorni l'incarico della distribuzione di bevande calde e ristoratrici».

Giornata senza riposo alla Guardia Medica e all'Ospedale
Centinaia di prestazioni di giorno e di notte

Durante tutta la giornata fu alla Guardia media un continuo accorrere di gente, bisognevole di cure, specialmente per congelamento alle estremità. Le autolettighe della pia istituzione furono in giro continuamente per soccorrere un po' dappertutto gli infortunati del maltempo.

Tra le numerosissime persone che accorsero alla Guardia medica per congelamento notiamo: Ruggero Bali, di 30 anni, abitante al n. 6 di via Donadoni, orecchio destro; Pietro Zanno, di 47 anni, abitante al n. 43 di via Rigutti, orecchio destro e sinistro; Francesco Baldo, 40 anni, fuochista, abitante al n. 1 di via Trauner, orecchio destro; Antonio Chiosuli di 34 anni, fuochista, da Albona, tutti e due gli orecchi; Giovanni Drago, di 35 anni, Scorcola S. Pietro, 104, entrambi gli orecchi; Giacomo Gloria, brigadiere dei carabinieri, di 29 anni, orecchio sinistro; Livio De Lana, di 23 anni, abitante al n. 4 di via Domenico Rossetti, orecchio sinistro; Mario Sbogar, di 21 anni, abitante in via della Guardia n. 11, orecchio sinistro; Rodolfo Ginozia, di 28 anni, abitante in via Madonna del mare n. 15, orecchio destro; Anna Borsem, di 40 anni, abitante al n. 37 di via del Lazzaretto vecchio, orecchio destro e sinistro; Alberto Sardi, via Bramante 20, tutti e due gli orecchi; Giuseppe Cimbel, Largo Giardino pubblico, orecchio destro; Carlo Delise, di 30 anni, abitante in via Giulia 30, orecchio destro; Emilio Stradelli, di 40 anni, da Milano, orecchio sinistro e punta del naso; per congelamento delle mani e più delle dita, ricorsero alla Guardia medica parecchie persone. Fra queste, Vincenzo Pagan, di 42 anni, Rozzol in Monte 1334, mano destra e dita della sinistra. E' stato inviato all'ospedale Regina Elena. Rinaldo Ricci, di 23 anni, abitante al n. 34 di via Giulia, due dita della mano sinistra; e inoltre Carlo Samovan, di 19 anni, da Pinguente, per congelamento alla mano sinistra; la domestica Anna Bellinda, di 22 anni, per congelamento alle dita dei piedi; lo «chauffeur» Angelo Kuster, di 32 anni, abitante a Chiadino S. Luigi, per congelamento alla mano destra; nonchè tale Teobaldo Macoratti, di 21 anni, soldato del V Reggimento campale per congelamento degli orecchi. Francesco Bleman, di 45 anni, abitante in via Media n. 17, giornaliero per una ferita lacera alla fronte. Michele Concetta, di 7 anni, abitante in via Ribergo n. 35 per il congelamento di ambedue le mani e dei piedi. Cesare Pozzer, di 22 anni, abitante in via dell'Istria 28, bracciante, che lavorando aveva riportato il congelamento delle orecchie. Francesco Sapania, abitante a Circhina, bracciante per una ferita lacera alla fronte. Ramiro Mimo, di 50 anni, abitante in via della Guardia n. 7, cursore per il congelamento di ambedue le orecchie. Antonio Zorzet, di 54 anni, abitante in via Amerigo Vespucci n. 4 per congelamento della mano sinistra; il cinquantenne Demartini Antonio, abitante in via Gaspare Gozzi, per una ferita lacera alla mano e al ginocchio destro, riportate in istrada. Nicola Fionda, di 30 anni, abitante in via Luciani n. 22, ferroviere che riportò il congelamento dell'orecchio destro.

Alessandro Krater, di 21 anni, abitante in via dei Porta n. 42 che riportò il congelamento dei due orecchi.

La prestaservizi Rina Flora, di 24 anni, abitante in via Rismondo n. 14 per una ferita lacera all'occipite.

Il meccanico Romeo Veronese, di 33 anni, abitante in via Milano n. 22, per una ferita lacera alla mano sinistra.

Il barbiere Giordano Englaro, di 19 anni, per farsi medicare delle contusioni al braccio destro e, Mario Maitzer, di 24 anni, abitante in Guardiella S. Luigi n. 490, per una ferita all'alluce destro.

All'Ospedale Regina Elena

Giornate laboriosissime anche all'astanteria dell'ospedale Regina Elena, ove pure ieri ricorse una quantità di persone, per varie lesioni riportate per cadute sul terreno ghiacciato, e per congelamento alle estremità.

I sanitari e gli infermieri del nosocomio non ebbero riposo per prodigare a tutti le cure del caso. Tra i casi di maggiore gravità registriamo i seguenti:

Il vigile al fuoco Giorgio Petronio, di 36 anni, abitante in via Belpoggio n. 6, per ferite multiple al capo ed in varie altre parti del corpo riportate in seguito a caduta; Arturo Montini, di 18 anni, abitante in via Maiolica N. 17, macellaio, per ferite al capo, dovute ad uno scivolone sul ghiaccio; Luigi Ivancich, di 32 anni, abitante in via della Tesa N. 33, disoccupato, per una grave ferita al capo, riportata in seguito a caduta causata da una raffica di bora; il meccanico Francesco Prunk, di 58 anni, abitante in via dell'Industria n. 38, per congelamento della mano sinistra; Carlo Bresenger, di 48 anni, abitante in via del Sapone N. 5, bracciante, per il congelamento di ambedue le mani e dell'orecchio destro; e inoltre il marittimo Antonio Segala, di 37 anni, abitante in via Crosada n. 18, il quale mentre lavorava a bordo di un grosso veliero ormeggiato in Sacchetta, aveva riportato causa il freddo intenso, il congelamento di ambedue le mani; l'impiegato Ettore Cinecola, di 68 anni, abitante in via del Molino a vapore n. 5, per frattura della spalla destra, dovuta ad uno scivolone sul ghiaccio; Carlo Taucer, di 29 anni, abitante in via Cesare Battisti n. 2, vigile al fuoco, per congelamento delle mani; Ferruccio Tommasini, di 32 anni, abitante in via Felice Venezian N. 10, impiegato, per assideramento del corpo, onde fu accolto nel VI reparto; e la bimba Lucia De Nunzio, di 2 anni, abitante in via E. De Amicis n. 6, per ustioni di primo grado alla gamba sinistra, riportate mentre si scaldava presso ad una stufa di ghisa.

Furono trasportati all'Ospedale con l'autolettiga della Guardia medica ed accolti dato il loro stato nel reparto di turno, l'impiegato Vincenzo Pegan, di 71 anni, abitante a Rozzol in monte N. 1334, per congelamento alle mani e il trentenne Guglielmo Bertucci, bracciante, abitante al N. 375 di Rozzol, per principio di assideramento riportato mentre era intento al lavoro al Porto Vittorio Emanuele III.

Gli scivoloni sul ghiaccio ed altri accidenti

Ricorse alle cure della Guardia medica tale Matteo Sorel, di 27 anni, abitante in via Navali, il quale uscendo da casa, era scivolato sul selciato ghiacciato e aveva riportato varie ferite al naso e alla bocca con rottura di uno degli incisivi. Dopo medicato potè rincasare.

Alla benemerita istituzione ricorse inoltre Oliviero Tomich, di 18 anni, il quale, sospinto dalla bora sul crostello di ghiaccio, cadde in modo da rompersi l'omero sinistro.

La Guardia medica è stata chiamata dalle guardie della regia dogana di Porto V. E. III. Nel refettorio N. 5 vi era un marittimo, il quale si era fratturata, cadendo, la rotella del ginocchio destro. Non è stato registrato nel verbale per mancanza di tempo.

In via del Broletto è stato gettato a terra dalla bora, lo spazzino comunale Giacinto Zamattio, di 36 anni, il quale ha riportato escoriazioni varie alle mani.

A mezzodì si presentò il carabiniere della stazione di via dell'Istituto, Luigi Perino, di 22 anni, al quale durante il servizio si erano congelate le orecchie; il tranviere Luigi Valentino, di 42 anni, abitante nel Viale XX Settembre N. 87, che sul lavoro aveva riportato il congelamento della mano destra.

Poco dopo si presentò tale Francesco Gerghes, di 22 anni, per il congelamento della mano sinistra. Il diciannovenne Luigi Concioni, che transitando per via del Molino a vento era stato sbattuto dalla bora contro un muro, in modo da restare quasi privo di sensi.

Alle 14.30, si presentò la casalinga Nicolina Tota di 45 anni, che aveva riportato la frattura dell'avambraccio sinistro, passando poco prima per la piazza dell'Ospedale. Ricorsero inoltre il bracciante Armando Minco, di 23 anni, abitante a Buie, che riportò il congelamento dei piedi e delle mani, per cui venne accolto nel VI reparto; Bruno Gorenz, di 24 anni, abitante in Chiadino S. Luigi N. 801, per il congelamento della mano destra; la casalinga Cornelia Burri, di 44 anni, abitante in via delle Scuole Israelitiche N. 1, che riportò alcune contusioni alla regione lombare, per cui venne accolto nel X reparto. Una guardia daziaria, che in Corso Vittorio Emanuele III era stata abbattuta da un colpo di bora, era quindi stata colta da un assalto nervoso, venne trasportata all'Ospedale con l'autolettiga della Guardia medica e fu accolta poi nel reparto deposito. Il marittimo Natale Ferrando, di 41 anni, abitante in via Giuliani N. 75, che aveva riportato il congelamento di ambedue le mani. La giornaliera Perla Rebi, di 22 anni, abitante in via del Ponte N. 6, che lavorando in casa si era rovesciata addosso una pentola di acqua bollente; il vigile urbano Antonio Fonda, di 31 anni, abitante in via Zorutti N. 6, che mentre era di servizio venne atterrato dalla bora. Giorgino Stornich, di 37 anni, abitante in via del Ronco N. 12, che in seguito ad uno scivolone, si era ferito al capo, percui venne accolto nel reparto deposito.

Il tempaccio in mare

Durante la giornata di ieri i piroscafi delle linee costiere hanno sospeso causa il tempaccio i loro viaggi in modo che le varie cittadine della costa istriana sono rimaste completamente isolate; anche essendo sbarrate dalla neve le strade interne.

Durante la giornata di ieri non è partito dal nostro porto alcun piroscafo, per evitare di rimanere al largo in balìa del violento fortunale. Non vi furono neppure piroscafi in arrivo essendo probabilmente tutti riparati nei porti costieri, e nelle rade riparate dal maltempo.

Le disgrazie più gravi
Morta per assideramento

Una disgrazia mortale causata da assideramento, è avvenuta la scorsa notte nel portone della casa al n. 42 di via delle Beccherie.

Ne è vittima una povera vecchia, non meglio conosciuta che col nomignolo di Emma «la tedesca».

La disgraziata fu rinvenuta a terra assiderata in un angolo del gelido atrio dalla portinaia dello stabile che verso le 8 si era recata nel cortile ad attingere acqua ad una fontana colà esistente.

Visto che l disgraziata vecchia non dava segno di vita, la donna avvertì un vigile urbano, il quale, in unione ad un brigadiere di P. S. e al caposquadra della M. V. S. N. Vittorio Cirilli-Serini, piantonò la salma fino all'arrivo della commissione giudiziaria. Ricevuto il nulla osta per la rimozione, la salma fu trasportata con un furgone alla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Finora, non avendo la sconosciuta indosso alcun documento, non è stato possibile di identificarla. Risulta solo che la disgraziata era una povera vecchia, priva di occupazione, che viveva della carità del prossimo e che da alcune sere si recava a dormire nell'atrio di quella casa, dove appunto la scorsa notte, durante il sonno, la colse la morte per assideramento.

La scorsa notte verso le 2.30, mentre la tormenta impazzava per le vie, tali Emilio Cerne, di 28 anni, e Antonia Turschek, di 38 anni, abitanti in via S. Filippo 11, vennero colti da forti sintomi di asfissia causa le emanazioni di ossido di carbonio, provenienti da un braciere che avevano acceso alla sera in un angolo della stanza da letto, per riscaldarsi.

Fu subito chiamato sul posto il sanitario della Guardia Medica, il quale, dopo aver prodigato ai due semi-asfissiati le prime urgenti cure del caso, li fece trasportare con l'autolettiga della pia istituzione all'Ospedale Regina Elena, dove furono accolti nel reparto di turno. Ieri mattina, verso le 10.30, il Cerne soccombette.

Tale Luigi Ivancich, di 31 anni, l'altra notte, verso le 4, nei pressi della via Ginnastica, fu atterrato da una violenta raffica di bora, in modo da riportare la frattura del braccio sinistro. Il disgraziato, però, non essendo riuscito nè ad alzarsi, nè a chiamare soccorso, solo più tardi fu rinvenuto e mezzo assiderato.

Fu subito soccorso e quindi, con l'autolettiga della Guardia Medica, trasportato all'Ospedale Regina Elena, dove fu accolto, con prognosi riservata, nel reparto di turno.

La serata e la notte

L'Istituto geofisico fu in grado di informarci fino alle 18 sull'intensità delle raffiche. Poi, non fu possibile constatarne la velocità. Ma certo dopo le 22 la violenza della bora fu di oltre 110 chilometri, con tendenza a mantenere costante tale registro e se mai — come si verificò verso le 24 — a intensificar d'impeto. La pressione esercitata dai colpi di vento sulla superfice di certe case fu impressionante. Le costruzioni edilizie sono attrezzate a resistere alle più grandi pressioni, tuttavia in questi giorni esse subiscono un vero e formidabile collaudo. Specialmente per le case costruite nei punti elevati della città, le raffiche si ripercuotono violentemente e le mettono a dura prova. Non per sola paura fisica gli abitanti delle case più esposte trascorrono codeste notti siberiane in ansietà. V'è il caso che recenti fenditure portano ad una temperatura assai bassa — fino a 7-8 gradi sotto zero — gli «interni», specie nelle camere da letto sprovviste di calefazione.

Fin dalle 20 alcuni esercizi pubblici — alcuni anche del centro — avevano chiusi i battenti. Per solito i bars restano aperti fino oltre le 24. Ieri notte, invece, molti anteciparono la chiusura. Gli stessi caffè avevano calate le saracinesche, taluni, come le botteghe di commestibili, durante tutta la giornata.

Teatri e cinematografi, chiusi, o spettacoli limitati. L'«Excelsior» aveva sospese le rappresentazioni cinematografiche fin dalle 20. A quell'ora la bufera delle raffiche e del nevischio aveva già assunto la fase acuta.

Le strade nella notte presentano aspetti che non esistiamo a chiamare sinistri. Tutta la neve accumulata è «secca» e le raffiche la sollevavano in turbini e vortici violentissimi e densi. Quando un'automobile passava nel turbine non lo si scorgeva più, per qualche istante: e, così avveniva, più pericolosamente per le persone, quelle rade che si avventuravano per le strade durante la notte.

La «cascata d'aria» fredda e tormentosa, accennata dal prof. Eredia provocava sulla città notturna scene da tregenda. Tratto tratto i bulbi elettrici, che illuminano le strade parallelamente ai fili della rete tranviaria, si spegnevano: le raffiche producevano effetti momentanei ma frequenti di riduzione e si restava al buio. E' allora che il transito diventava particolarmente pericoloso. L'aspetto degli scenari era in verità pauroso in tali momenti; e solo il fascio luminoso dei fari delle automobili rapide, rompeva la tenebra nell'istante che passavano.

Nelle vie della periferia, però, non si trattava di una tenebra momentanea. Esse erano nella tenebra permanente. Bisognerebbe che su questo inconveniente le autorità tecniche comunali si interessassero con urgenza. Tanto più che anche alcuni notevoli tratti di vie più battutte del centro trovansi durante la notte nel buio completo.

Tranne pochi fortunati, i quali in queste giornate indossano le pelliccie, calzari e copricapo alla russa, la maggior parte dei nottambuli si sono premuniti contro il freddo e il vento tappandosi nei cappottoni, foderando le scarpe con sacchi allo scopo di evitare gli scivoloni, o applicando i ferri da ghiaccio, e hanno ravvolto il capo da sciarpe di lana per difendere le orecchie dall'assideramento.

C'è tutta una messa in scena d'eccezione, per quanto riguarda le vestimenta, pittoresche e talvolta buffe, specialmente durante la notte quando meno gli eccessivi infagottamenti possono dar motivo ai commenti e alle risa. Senonchè, la situazione diventa veramente preoccupante allorchè si pensa che la vita cittadina non è attrezzata alla meteorologia siberiana e che il permanere di essa si ripercuoterebbe in forma anche più grave per la povera gente.

Il termometro sale!
— 7 gradi alle 4 ant.

Il termometro che sino alla mezzanotte aveva segnato 10 gradi sotto lo zero, verso l'una era salito a —9, alle 3 segnava —8 e alle 4 ant. era risalito a —7 gradi. Mentre il giornale sta per andare in macchina esprimiamo l'augurio che la fase critica del ciclone glaciale sia superata e che la temperatura non tardi a ridivenire sopportabile.

PRESTITO RUMENO 7%

(emesso dalla Cassa Autonoma dei Monopoli del Regno di Romania)

per la Stabilizzazione Monetaria e per lo Sviluppo Economico del Paese

garantito incondizionatamente dallo Stato

ammortizzabile in 30 anni mediante fondo di ammortamento cumulativo, rappresentato da obbligazioni per l'importo complessivo di doll. 102.000.000 (od equivalente approssimativo in altre monete).

Le operazioni potranno effettuarsi **il giorno di Giovedì 14 febbraio**, oltre che presso **TUTTE LE SEDI, SUCCURSALI ed AGENZIE** della

Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano
Banca Nazionale di Credito - Banco di Roma
Banco di Napoli - Banco di Sicilia

anche presso **TUTTI GLI SPORTELLI DELLE BANCHE E BANCHIERI** sotto elencati:

BANCA D'AMERICA E D'ITALIA Milano - **BANCA POPOLARE DI MILANO** Milano - **SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO** Milano - **CREDITO COMMERCIALE** Milano - **BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI** Milano - **BANCA BELLINZAGHI** Milano - **BANCA VONWILLER** Milano - **BANCA ZACCARIA PISA** Milano - **BANCA CESARE PONTI** Milano - **BANCA FRATELLI BOFFA** Milano - **BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI** Bergamo - **BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO** Bergamo - **BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE** Chiavari - **BANCA DI GALLARATE** Gallarate - **G. MASSONE FU G.** Genova - **BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA** Novara - **ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO** Roma - **BANCA UGO NATALI** Roma - **GIAMMEI GAGLIARDINI & C.** Roma - **SOCIETA' ANONIMA L. MARSAGLIA & C.** Torino - **SOCIETA' ANONIMA JEAN DE FERNEX & C.ie** Torino - **SOCIETA' ANONIMA FRATELLI CERIANA** Torino - **SOCIETA' ANONIMA A. GRASSO & F.** Torino - **BANCA DONN** Torino - **BANCA COMMERCIALE TRIESTINA** Trieste - **CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA** Venezia.

Tutta la regione soffre per il freddo e la neve

La vita nell'Istria, nel Goriziano e nell'Udinese paralizzata dal maltempo

Pola sotto la neve

La scuola di Peroi distrutta da fuoco

POLA, 13

La nostra popolazione vive in questi giorni un periodo invernale quale non si ricorda negli annali polesi. La temperatura polare da 10 a 15 gradi sotto zero a raffiche fredde e violente di bora e neve che continua a cadere, raggiungendo ormai in certi punti due metri, ha tutto livellato, per trasformare la città in una borgata siberiana.

Lo spettacolo è veramente impressionante, e non senza una profonda pietà il nostro pensiero corre ai casolari sparsi per la campagna istriana, dove i miseri contadini, obbligati a rimanere rinchiusi, soffrono il freddo e forse anche la fame. Pola sembra una città senza abitanti, chè ormai nessuno si azzarda ad uscire la sera e anche durante il giorno nessuno uscirebbe se non vi fosse spinto da necessità impellenti.

Il mercato è sempre deserto. Molti negozi non si aprono. Le scuole rimangono tutte chiuse. Molte vie sono chiuse ad ogni transito. La vita è paralizzata. Oltre a queste si hanno conseguenze ben più gravi: le condutture dell'acqua congelate, di modo che la città è quasi del tutto senz'acqua, e numerosi i casi di assideramenti di persone, fra cui certa Caterina Bollanaz, di Albona, di 58 anni, ha dovuto essere trasportata in grave stato all'ospedale.

Squdre di operai sono all'opera per sgomberare le vie dalla neve, ma il lavoro è faticoso, data la quantità di neve accatastatasi sulle vie. Il podestà on. Bilucaglia ha chiesto aiuto al Comando di Divisione ed alla R. Marina, che inviarono tosto, in soccorso alle squadre di operai, 500 militari. Con tutto ciò il lavoro durerà parecchi giorni.

Al maltempo si deve anche un altro danno prodotto da un incendio: la scuola del villaggio di Peroi (frazione di Pola, distante pochi chilometri dalla città), è andata completamente distrutta. Chiamati i pompieri di Pola, un autocarro era rimasto bloccato dalla neve nei pressi di Fasana, e ha dovuto ritornare in città, dopo aver, con immensi sforzi e con ogni mezzo, ma inutilmente, cercato di proseguire. Il danno, coperto d'assicurazione, ascende a circa 100.000 lire.

Freddo e neve a Pisino

Il treno di Pola bloccato a Gimino

PISINO, 13

Pisino e l'Istria centrale hanno provato in questi giorni la temperatura del pack: il termometro è sceso a 17 gradi sotto zero e la neve, caduta abbondantemente assieme a violente raffiche di vento, ha coperto la città e tutta la zona di un manto spessissimo. Le campagne presentano un aspetto veramente siberiano e tutte le strade sono bloccate. In città la neve ha raggiunto l'altezza di mezzo metro.

Il treno bloccato a Gimino

Il diretto Pola-Trieste, che doveva passare oggi alle 13.30, è rimasto bloccato dalla neve alla stazione di Gimino. Da Gimino si è telegrafato tosto a Canfanaro, da dove è partita una locomotiva di soccorso. Sul posto vennero iniziati tosto i lavori di sgombero della linea, ma la quantità di neve ammassata sui binari era tale, da ostacolare l'opera degli spalatori. E' difficile quindi che il convoglio possa proseguire. I viaggiatori sono fermi a Gimino, nel paese lontano un buon tratto dalla stazione. L'ultimo treno della sera, se potrà giungere da Trieste, non sarà in grado di effettuare il servizio passeggeri, ma soltanto quello di spartineve.

Fra Piedimonte ed Erpelle si deve effettuare il trasbordo dei passeggeri, in mezzo alla neve, caduta anche colà abbondantissima. Gli spartineve in questi giorni hanno dovuto precedere i convogli per aprire il varco tra i blocchi gelati.

Da lunedì sono interrotte tutte le linee automobilistiche: quelle della S.T.A. che facevano il servizio Pisino-Parenzo e Pisino-Albona e l'autobus Trieste-Pola della ditta Muzzi, che oggi non è transitato.

In città è paralizzato naturalmente il movimento degli autoveicoli e non occorre parlare delle fontane e delle condutture gelate, della mancanza di combustibili e dei generi che vengono ordinariamente dalla campagna. Ma c'è di peggio: da ieri la città e tutta la zona sono all'oscuro, perchè il maltempo ha danneggiato le antenne della luce elettrica, fornita dal centralino di Caroiba.

La linea elettrica danneggiata

L'autorità municipale, che ha preso in questi giorni tutti i provvedimenti per ovviare ai danni e ai pericoli del tempaccio, sta occupandosi per far riparare i guasti alle antenne; ma i lavori sono resi quanto mai difficili dalla neve, che continua a turbinare, portata dalle raffiche del vento; si teme perciò che la città debba rimanere ancora all'oscuro, finchè il tempo — come si spera — si rimetterà al bello.

La cronaca, nonostante la situazione siberiana della zona, non ha fortunatamente per ora da registrare gravi incidenti e disgrazie, se si eccettuino i soliti scivoloni e principi di congelamento. Non si sa però troppo precisamente quale sia la situazione dei dintorni, poichè le comunicazioni sono interrotte quasi completamente.

Non si hanno notizie neppure dello stato di cose nella zona del Monte Maggiore, dove la tormenta di neve deve essere stata assai violenta.

Stamane la temperatura ha segnato un leggero miglioramento, salendo dai 17 gradi di ieri a 10. Anche il vento è diminuito di intensità e la neve non cade più.

Per domani è stata decisa la sospensione delle lezioni in tutte le scuole: rimarranno pertanto chiusi il Ginnasio e il Liceo scientifico «Gian Rinaldo Carli», le scuole elementari e la scuola materna.

Tuttavia Carnevale

Un deciso ed energico... rialzo di temperatura ha portato però la notte scorsa, ultima del Carnevale.

La direzione della Filarmonico O. N. Dopolavoro, coadiuvata validamente del maestro Pischiutta, ha saputo vincere tutti gli ostacoli e fare il miracolo di un teatrone magnifico per il suo veglione mascherato: una folla bellissima è accorsa infatti iersera al Teatro Sociale, affrontando i turbini di neve, le raffiche di vento e i rigori del gelo. Le fatiche musicali vennero sostenute brillantemente da un originalissimo «Uncle-Sam-Jazzband», diretto da Piero Pischiutta; e alle 11 al pubblico è stata offerta una sorpresa bellissima: una riuscita parodia del coro del Kubany, preparata e sostenuta da un gruppo di studenti medi, in perfetto costume russo, capitanati dal minuscolo Mario Furlani: cori e balletti vennero applauditi e bissati e a mezzanotte, durante l'intervallo, allietato di bei banchetti e abbondantemente inaffiato di vino generoso, i coristi compirono una «tournée» assai... redditizia nelle sale e nel buffet. Un altro bel successo ottenne la canzonetta «Armonie sportive», versi di Ruggero Balbi e musica del maestro Pischiutta, che fruttò applausi e grandi feste agli autori. Il teatro, per l'interruzione della luce elettrica, era illuminato... a candele: una scena assai pittoresca e nuovissima. Ma a mezzanotte, il genialissimo ing. Camillo Maracchi ebbe una delle sue idee.. luminose: fatto piazzare sul palcoscenico un potentissimo faro di automobile, diede modo alle coppie di continuare le danze, in mezzo alle battaglie di coriandoli e serpentine, illuminate a giorno da quel fascio di luce abbagliante: finchè le prime luci dell'alba, filtrando nel teatro, resero inutile anche il faro e mandarono a letto la folla, soddisfatta di avere chiuso degnamente il carnevale 1929, in barba a tutte le furie del maltempo.

Squadre di soccorso per i pescatori

sparsi sugli isolotti intorno a Grado

GRADO, 13

La quarta giornata di tempo quasi polare non è apparsa più sopportabile dei giorni precedenti. Il termometro segnava oggi sempre una media di 15 gradi e raffiche di bora frammiste a nevischio rendevano ancora più intenso il freddo siberiano.

Come vi abbiamo trasmesso nei giorni precedenti, le condizioni di tutta la laguna appaiono veramente rattristanti. Oggi soltanto con gravi stenti e grazie all'encomiabile spirito di sacrificio di alcuni impiegati della Società che gestisce i servizi lagunari gradesi e del conducente della corriera di Gorizia si è potuto far fronte a parte delle comunicazioni con la terra ferma.

Il rimorchiatore di Trieste

Le linee automobilistiche sono da tre giorni paralizzate, mentre, come dicevamo, si sono potute mantenere solamente due corse di treni e cioè, una questa mattina alle 10 e la seconda nel pomeriggio alle 15, la quale però è stata la più pericolosa, essendo che per il traghetto dall'avamporto fino alla testata della strada Mosconi ha dovuto intervenire il grande rimorchiatore espressamente venuto da Trieste. Quei pochi passeggeri che da giorni erano rimasti bloccati a Grado, hanno raggiunto la stazione ferroviaria di Belvedere con la grande autocorriera della ditta Ribi.

L'autorità locale tiene costantemente informata quella di Trieste dello stato in cui si trova la nostra laguna. A questo proposito l'autorità portuale di Trieste ha trasmesso ordini affinchè il grande rimorchiatore inviato in queste zone rimanga a disposizione del Comune di Grado. Il grosso natante è stato inviato nella nostra laguna con il compito di spezzare il compatto strato di ghiaccio esistente già da molti giorni nei nostri canali navigabili; ma ieri, appena giunto nelle nostre acque, il comandante Tognon, che aveva per primo iniziato l'opera di frantumazione del ghiaccio esistente nel porto di Grado, dovette desistere dall'ardua fatica, perchè, non appena il ghiaccio compatto era spezzato, il freddo eccezionale tornava a saldarlo. Vista quindi l'inutilità del lavoro, si cercò di liberare un vaporetto del servizio lagunare e di rimorchiarlo nell'avamporto, perchè potesse essere adibito al servizio di traghetto. Ma lo sforzo per ora è stato inutile, in quanto le correnti fortissime ivi formatesi, che trasportano alla deriva piccoli banchi di ghiaccio e le raffiche di vento rendono estremamente pericolosa la navigazione con quel mezzo, tantochè l'ultimo traghetto di oggi nel pomeriggio è stato fatto con il rimorchiatore «Trieste».

Per i bloccati dal ghiaccio

Le autorità locali, con a capo il commissario prefettizio rag. Zanco Burlo, stanno provvedendo per rendere meno penose queste tristi giornate alla popolazione bisognosa. Anche il presidente della Congregazione di Carità signor Bortolo Grigolon ha provveduto di persona ad aumentare le razioni di viveri caldi alla popolazione colpita dal freddo e altresì a somministrare ai più bisognosi indumenti e coperte ch'egli stesso oggi ha raccolto fra i cittadini di Grado. Il dott. Smareglia, d'accordo con il commissario prefettizio ha fatto ricoverare oltre 30 persone fra vecchi e bambini che abitavano nelle baracche e ch'erano esposti al pericolo dell'assideramento, in un grande camerone dell'ospedale civico.

Questa mattina, dato che la draga di stanza a San Pietro era bloccata dai ghiacci da tre giorni e non si aveva notizia dell'equipaggio, il rimorchiatore «Trieste» ha cercato di soccorrere i malcapitati e di portar loro viveri; ma, mentre navigava attraverso quella crosta ghiacciata, giunto nell'interno del canale di S. Pietro, il ghiaccio, che si faceva sempre più grosso, non gli ha permesso di continuare la marcia, cosichè, dopo ore di lotta, ha fatto ritorno all'avamporto di Grado.

Sempre le autorità di Grado, impensierite vivamente per la sorte di molti pescatori che abitano nei casoni della laguna, stanno affrettatamente studiando — visto che il freddo non tende a decrescere — il modo migliore per poter soccorrere quei disgraziati che per l'80 per cento si trovano sprovvisti di viveri e di combustibile. Il corpo dei pompieri volontari e molti cittadini volonterosi di Grado si sono presentati di propria iniziativa al commissario prefettizio mettendosi a disposizione per l'organizzazione dei soccorsi da portarsi agli isolati dal ghiaccio. Si prevede che domani partiranno per diversi punti della laguna, e in special modo verso l'isola della Vaierina, San Pietro d'Orio e Anfora, alcune squadre di soccorso.

I danni delle raffiche violente

Questa notte un pescatore, certo Nicolò Maran, di 42 anni, dimorante a Grado, è stato da una raffica di vento scaraventato in mare. Il disgraziato che, cadendo, era riuscito miracolosamente ad aggrapparsi a una catena, cominciò a chiamare aiuto con quanto fiato aveva, ma soltanto dopo una buona mezz'ora potè essere soccorso da un altro pescatore che, svegliato dalle grida disperate, era accorso per trarlo in salvo. Allorchè fu deposto sulla banchina, il Maran mostrava un principio di assideramento e ancora oggi il suo stato non è rassicurante. Il comandante del porto sig. Pavazza collabora assiduamente con le autorità locali.

Le raffiche fortissime del vento continuano ad abbattere camini e infrangere vetri, a scoperchiare baracche, come è avvenuto di quella presso il ponte della Figarola, che, sradicata, è stata scaraventata in mare. Altri incidenti consimili si sono verificati in città.

Domattina il rimorchiatore «Trieste» partirà alla volta dell'isola della Vaierina con a bordo una prima squadra di soccorso, capitanata dallo stesso commissario prefettizio. Si prevede che questa prima spedizione, che porta viveri e indumenti, si fermerà presso i casoni per un paio di giorni.

Sulle basse udinesi nevica

L'opera di soccorso per fronteggiare la situazione

UDINE, 13

Anche nella giornata di oggi il freddo è stato eccezionale, e il termometro ha segnato la minima di 15 gradi sotto lo zero, e una massima di 9 gradi.

La bora è ritornata a soffiare con violenza in modo che la vita cittadina nè è rimasta paralizzata. Le via avevano un aspetto squallido per le poche persone che vi circolavano frettolosamente.

Per il perdurare del gelo i tubi dell'acquedotto e le prese d'acqua si sono gelati; certe località sono così prive di acqua, mentre difetta il gas, la legna ed il carbone.

Nel pomeriggio di oggi nelle basse vi è stata un'abbondante nevicata: a Udine invece cadde un po' di nevischio, che rese ancora più pericoloso il transito.

I treni giungono con fortissimi ritardi. Il direttissimo Vienna-Roma, ha avuto tre ore di ritardo.

I consorzi sociali hanno dovuto dar l'asciutta a tutti canali, per cui numerose officine in città e provincia si sono chiuse temporaneamente. Tra queste anche alcune industrie elettriche, per cui vi sono dei paesi privi di luce. Le autorità si occupano attivamente per risolvere la situazione e hanno provveduto centinaia di quintali di carbone e di legna. Verranno poi distribuiti un migliaio di buoni al giorno ai poveri per razioni di minestra, di pane e di latte. Con provvedimento odierno le scuole sono state chiuse sino a lunedì.

Anche in Provincia sono sorti Comitati ad iniziativa delle autorità per soccorrere i più poveri. Si segnala che il Natisone è completamente gelato e in parte anche il Tagliamento, e la laguna tutto intorno a Marano.

Il tempaccio crudele nell'Alto Isonzo

GORIZIA, 13

Stamane, un senso di vuoto desolante, dovunque. Il Municipio ordinò immediatamente lo sgombero della neve sulle strade e stamane, già di buon mattino, squadre di operai lavoravano con lena per allontanare dai marciapiedi la neve, che durante la serata s'era ammassata, rendendo il transito dei pedoni oltremodo pericoloso. Si ebbero a lamentare molti sdruccioloni.

Il gelo, continuando assillante e persistente, agghiacciò le fonti e soltanto con l'ausilio del riscaldamento le fontane pubbliche poterono rifornire d'acqua i cittadini bloccati nelle case dei quartieri popolari, dove le condotte di acqua sono più scarse.

Ad Aidussina e a Vipacco

Anche il rifornimento di latte, uova e burro, risentì parecchio, poichè le lattivendole, provenienti per lo più dalla montagna e dalle vallate dell'Isonzo e del Vipacco, avevano in gran parte sospesa la loro uscita mattutina, causa la bora, il ghiaccio e la neve.

Particolarmente grave è la situazione ad Aidussina, dove la bora, sferzando con inaudita violenza, quale non si ricorda l'uguale, ha interrotto tutte le linee telefoniche, paralizzando quelle elettriche, di modo che la cittadina si trova all'oscuro. Anche le fabbriche Brunner, poste in quella località, hanno sospeso parzialmente il lavoro, perchè molti operai della periferia non poterono presentarsi.

La scorsa notte, la violenza della bora assunse proporzioni fantastiche, scoperchiando i tetti delle case e distruggendo numerosi comignoli. Anche gli opifici Brunner di Aidussina ebbero notevoli danni causati dalla bora, che scoperchiò un vasto tratto dei tetti, causando un danno che si aggira intorno alle 20.000 lire.

Gli stabilimenti Rizzatto di Aidussina sono rimasti quasi del tutto scoperchiati e i titolari risentono un danno di oltre 30.000 lire. La popolazione maggiormente colpita è stata costretta a rifugiarsi nei piani inferiori.

La furia della bora, trasportando tegole, sassi e travi, ha ingombrato le vie della città, colpendo anche i passanti, vari dei quali riportarono contusioni e ferite. Tra i feriti si trova pure il podestà di Aidussina, col. cav. Bertetti, che fu colpito da una tegola, riportando escoriazioni e contusioni. Le comunicazioni con Aidussina sono interrotte e non si possono avere notizie più precise sulla gravità della situazione creata dalla bufera.

Il freddo ad Aidussina ha raggiunto i 23 gradi sotto lo zero e la popolazione, mancante di combustibile, si trova rinchiusa nelle proprie case. Il dott. Angelo Furlani, i carabinieri del luogo e la Milizia si prodigano, con encomiabile zelo, per soccorrere i bisognosi e i feriti dal maltempo, compiendo opera veramente meritoria e degna di elogio.

Non meno grave è la situazione a Vipacco, dove è stata scoperchiata parzialmente la caserma «Guido Brunner» del 2.o battaglione del 152.o fanteria, causando un danno di oltre 10.000 lire. Anche qui le case più esposte ebbero a soffrire danni notevoli, per lo scoperchiamento dei tetti e per la scomparsa di molti comignoli, che la bora, sferzando con inaudita violenza, gettò sulle strade, ingombrandole di sassi, di tegole, di traverse, di grondaie e di calcinacci. Anche qui le linee telefoniche, causa la bora, sono interrotte, e le strade ricoperte di neve, che forma a tratti dei veri banchi agghiacciati, non permette il transito. La desolante visione del gelo, della bora e della neve, si può constatare anche nei borghi e nelle ville dove la situazione è pressochè identica.

Casi pietosi

La Croce verde dovette intervenire in moltissimi casi, per medicare, fasciare e soccorrere i cittadini colpiti dal maltempo. Particolarmente grave è la situazione per coloro che devono abitare nelle baracche, le quali minacciano di rovinare sotto l'infuriare della bora. In via Vogel 23, interno, in una baracca, i militi della Croce verde trovarono un uomo, tale Giovanni Buda, di 72 anni, assiderato, che se ne stava in un angolo della baracca, in piedi, rattrappito, senza poter profferire parola. Fu trasportato d'urgenza all'ospedale dove i medici che lo visitarono constatarono che il povero vecchio era affetto di assideramento generale.

Non meno pietoso è il caso occorso al mendicante Matteo Bittesnik, di 70 anni, da Gargaro, che fu trovato morto assiderato, in una campagna, nei pressi di Poggio San Valentino. Il povero Bittesnik, fu colto da assideramento mentre si recava a dormire in un fienile, divenuto sua consueta dimora. Luigi Ussai, di 67 anni, dovette essere soccorso dalla Croce verde, che si recò in via delle Alpi Giulie, per portarlo all'ospedale, colto da assideramento.

Non meno impressionante è la situazione a Gargaro e ville contermini, comunicataci dal commissario prefettizio di quella zona, sig. Angelo Gentilini.

Da due giorni l'altipiano della Bainsizza è flagellato da una bufera di vento la cui violenza e impetuosità è senza precedenti. Le raffiche, d'una velocità e d'una forza intensissima, si susseguono le une alle altre, con un crescendo impressionante.

A tanti guai si aggiunga poi quello di un freddo che non può dirsi siberiano, sibbene polare. Da due giorni il termometro all'aperto segna in permanenza 20 gradi sotto lo zero; in Gargaro capoluogo, freddo che se insopportabile con un'atmosfera calma, diviene infernale con l'aggiunta del flagello del vento. Non esiste ambiente chiuso e riscaldato dove ogni piccolo o grande quantitativo d'acqua non risulti gelato. Si immagini le condizioni di tanta gente che purtroppo ancora oggi abita in baracche costruite nell'immediato dopoguerra, di tanti disgraziati che non hanno legna per riscaldarsi, nè coperte bastanti per ricoprirsi nei miseri giacigli, e di tutta questa poverissima popolazione quest'anno particolarmente sofferente a motivo della grande siccità dell'estate scorsa, che ha distrutto ogni prodotto!

A Zaberdo, frazione di Battaglia, la furia della tormenta ha completamente asportato il tetto di una osteria in prossimità della strada, di proprietà della signora Jeuscek Maria ved. Codelia.

La famiglia tutta rimasta all'aperto sotto l'infuriare degli elementi, ha trovato ricovero in casa di altre persone pietose del posto. Il danno subito e che in nessun modo è coperto da assicurazione, supera le lire 8000, danno gravissimo in rapporto alla povertà della famiglia. Fu vera fortuna se nessuno della famiglia rimase colpito dal materiale cadente è asportato con inaudita violenza dalla bufera.

Le strade risultano del tutto impraticabili, poichè con l'imperversare di certe raffiche non solo il terriccio e la polvere vengono sollevate e lanciate contro i viandanti, ma la piccola ghiaia vien sollevata e proiettata con violenza contro la gente in modo da costituire serio pericolo.

All'ultimo momento viene riferito che a Santo Spirito della Bainsizza da due giorni il termometro segna ben 26 gradi sotto lo zero. Tre persone intervenute nella giornata di ieri alla festa nuziale degli sposi Ursic-Lazar del luogo, rientrando alle rispettive abitazioni vennero colpite da assideramento. Il loro stato attuale è grave e, purtroppo, non possono neppure ricevere l'assistenza e le cure necessarie perchè il medico nel Comune manca e Gorizia è troppo lontana e i medici sono impossibilitati, nelle attuali condizioni, di raggiungere S. Spirito.

Sulla linea fra Rakek e Postumia

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri è giunta la comunicazione, da parte jugoslava, che fra Rakek e Postumia l'enorme massa di neve caduta in queste giornate ha interrotto la linea, sicchè il traffico dovette essere sospeso in ambedue le direzioni. Queste nevicate hanno avuto per conseguenza che il direttissimo di Trieste n. 201 è rimasto bloccato sulla linea presso la stazione di Pragersko (Pragerhof) in Jugoslavia. Si prevede che anche l'espresso della Riviera non arriverà questa sera a Budapest.

Gli accidenti della serata

Altri scivoloni e congelamenti

Anche la serata di ieri è stata laboriosa per i sanitari della Guardia medica e quelli d'ispezione all'astanteria dell'ospedale Regina Elena. Numerose furono le loro prestazioni a cittadini che, causa la bora e il gelo delle strade, erano caduti ferendosi. Non pochi furono anche iersera i casi di congelamento delle mani, orecchie e piedi.

Edoardo Tedeschi, di 67 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5, con un'automobile venne iersera, verso le 22, trasportato all'ospedale Regina Elena, per il congelamento delle gambe. Il Tedeschi era stato poco prima trovato nei pressi del Caffè Commerciale, steso a terra, che non dava segno di vita. Adelchi Cusmar, di 27 anni, abitante in via Ferriera 12, si presentò all'ospedale per il congelamento delle orecchie. L'operaio Francesco Bosich, di 55 anni, abitante alla Pendice Scorcola 30, iersera, verso le 23, nei pressi del monumento a Rossetti, scendendo da un tram in moto, scivolò sul lastrico ghiacciato fratturandosi il terzo inferiore dell'avambraccio destro. Con l'autolettiga della Guardia medica venne trasportato all'ospedale Regina Elena, ove venne accolto nel reparto di turno.

L'opera mirabile dei militi cittadini

I posti di soccorso dei vigili urbani

e l'opera dei valorosi militi

Il Comando dei vigili urbani ci trasmette copia della relazione rimessa al Podestà, riguardante fatti e incidenti avvenuti in seguito al tempaccio e nei quali in una forma o nell'altra si prestarono i vigili urbani, con mirabile abnegazione. A norma del pubblico si avverte poi che durante la notte funziona un servizio di pronto soccorso nelle sedi dei Settori I e III ove sono a disposizione un graduato e quattro vigili urbani. Altre disposizioni e ordini furono pure impartiti per quanto riguarda una possibile nevicata o gelo notturno e perchè con oggi, nelle prime ore, pattuglie di vigili urbani ordinino la sollecita spazzatura della neve dai marciapiedi e provvedano a far scomparire l'eventuale ghiaccio formatosi.

Rilevato poi che è insussistente l'accenno dei giornali su turni eccessivamente lunghi di servizio che sarebbero stati compiuti da vigili colpiti poi da congelamento alle estremità, il comandante De Giusti riferisce sui casi degni di nota nel servizio dei bravi militi.

Ore 7.05: Il vigile urbano Casimiro Cecconi, rilevò che l'entrata del negozio in manifatture Tavolato sito in piazza Goldoni N. 1, erasi schiantata in seguito alla forte bora in maniera da mandare in frantumi i grandi cristalli delle mostre interne. Fu tosto provveduto a rendere avvertito il rispettivo proprietario che accorse per i ripari, assicurando tutto con delle corde.

Ore 8: I vigili urbani Gualtiero Nodus e Vittorio Turina, furono avvertiti che nell'atrio dello stabile N. 19 di via del Rivo giaceva una donna morta per assideramento. Portatisi sopraluogo, trovarono effettivamente una donna dell'apparente età di circa 45 anni, poveramente vestita che ormai non dava più segno di vita. Riferirono l'accaduto al Commissariato di p. s. del rione che provvide a mezzo la Commissione agli istantanei.

Ore 10.30: Il vigile urbano Pietro Blasizza avvertì l'Ufficio Tecnico Comunale che i pressi delle fontanelle pubbliche di via S. Michele e via E. De Amicis abbisognavano di essere coperti di sabbia perchè era impossibile avvicinarsi alle stesse causa il ghiaccio. Tale inconveniente si rileva per tutto il rione e da due giorni il Comando dei vigili urbani consente perchè gli abitanti vicini si provvedano dell'acqua necessaria dalla fontanella collocata nell'atrio del Comando stesso.

Altri casi d'intervento

Ore 11.35: Il vigile urbano Alfredo Zimolo mediante autotassametro accompagnava al Civico Ospedale R. Elena il bracciante Giuseppe Saina, di 50 anni, senza stabile dimora perchè colto da improvviso malore mentre lavorava nello stabile N. 2 del Corso Vittorio Emanuele III per l'allontanamento del ghiaccio formatosi in seguito all'acqua adoperata nella notte per spegnere l'incendio sviluppatosi in quella casa. L'auto fu offerto gratuitamente.

Ore 10.55: Il vigile urbano Alberto Asquini prestava assistenza a tale Luciano Penso, di 45 anni, perchè colto da improvviso malore mentre allontanava e toglieva il ghiaccio all'esterno della casa suddetta. Con un autotassametro fu trasportato all'ospedale R. Elena dove venne trattenuto.

Ore 12: Il vigile urbano Giovanni Visintin telefonava all'Ufficio Tecnico perchè provvedesse far togliere il ghiaccio formatosi dinanzi alla Pensione Cosulich in seguito alla rottura di due condutture d'acqua. I provvedimenti erano di una certa urgenza poichè come informato, è imminente l'arrivo di un forte numero di emigranti.

Ore 12.30, il vigile urbano Oscarre Grazzini accompagnò alla propria abitazione tale Teresa Laufmann, di 64 anni, la quale, transitando per la piazza della Borsa, era caduta, ferendosi ad un ginocchio.

Ore 13, il brigadiere Eugenio Di Carlo, veniva avvertito che nell'atrio del Tribunale Civile e Penale in via SS. Martiri, giaceva accasciato a terra un giovane. Portatosi sopraluogo, trovò tale Covacich Massimiliano, di 21 anni, da Ragusa, il quale, a sua domanda, gli dichiarò da due giorni non assaggiava cibo. Fu accompagnato dal cav. Vanoli, che provvide a rifocillarlo volentieri e gratuitamente.

Ore 12, il vicebrigadiere Vecchiet ed il vigile urbano Bertuzzi, nel loro giro di perlustrazione, rilevarono che la maggior parte delle fontanelle pubbliche sono gelate, mentre altri pericoli per cittadini, come grondaie, cornicioni e tegole cadenti o malsicuri, furono fatti togliere a cura dei rispettivi proprietari o amministratori.

Da parte del comando, nel pomeriggio, considerato l'esiguo transito di veicoli in città, fu disposto per il ritiro di tutti i vigili comandati ai servizi di piantone e destinati, sino alle 20, e quelli di pattuglia volante nei punti più centrici e frequentati, ordinando ancora che anche in tale servizio i vigili vengano sostituiti con altri il più spesso possibile.

Durante l'altra notte non si verificarono fatti di particolare importanza e nessun inconveniente fu riscontrato dai settori I e III, che prestarono servizio notturno di soccorso, e nemmeno fu richiesto l'intervento dei vigili urbani a disposizione.

Ieri sera, alle 19.25, il vigile urbano Gant Giovanni chiedeva l'intervento dei vigili al fuoco perchè da un camino delle scuole di piazza Hortis uscivano dense nubi di fumo. Sul posto accorse un carro di soccorso al comando del brigadiere dei vigili al fuoco Zigoni. Dopo mezz'ora il pericolo fu eliminato.

Consta che in località dell'altipiano si sono verificati due incendi di boschi, ma non funzionando i telefoni, quella zona rimane completamente tagliata.

I vigili al fuoco non hanno tregua

Una serie d'incendi, tetti scoperchiati, chiamate continue

Anche la giornata di ieri è stata laboriosissima per i nostri valorosi vigili al fuoco: le chiamate di pronto soccorso per accidenti o per incendi quasi sempre di fuliggine, originati da ostruzioni o schiantamento di comignoli che dalla bora venivano strappati ed asportati, furono innumerevoli. Comunque, date le disposizioni emanate dal Comando dei vigili al fuoco, l'opera di pronto soccorso si è svolta con la massima sollecitudine ed efficacia, di maniera che il pericolo, appena annunciato, veniva subito circoscritto ed eliminato.

Numerosi furono anche i principi di incendi dovuti alla difettosità delle stufe. Una prima chiamata avvertì nelle prime ore del pomeriggio i pompieri, che in via dei Leo N. 4 un camino si era incendiato provocando vivo all'arme tra gli inquilini. Una squadra di pompieri, accorsa prontamente sul posto, con pochi getti d'acqua riuscì ad eliminare ogni pericolo. Più tardi, per lo stesso motivo, un camino incendiatosi causa il cattivo funzionamento di una stufa, fece accorrere i pompieri in viale Venti Settembre 88. Anche là, con alcuni getti d'acqua, il fuoco venne completamente domato. Poi in via Monfort N. 10, un'altra stufa difettosa, fece accorrere i pompieri, i quali riuscirono in breve a spegnere il fuocherello. Poi in Guardiella-Timignano, gli abitanti della casa segnata col N. 407, si diedero premura di avvertire i pompieri perchè il fuoco, sviluppatosi in un camino, minacciava di estendersi. Una squadra, dopo una mezz'ora di lavoro, riuscì ad allontanare anche qui ogni pericolo.

Più grave fu invece l'incendio sviluppatosi, verso le 17, nel negozio di drogheria sito a Roiano, in via dei Moreri N. 78. Il negozio, di proprietà di Marcello Zanutti, abitante in viale Regina Elena N. 25, d'improvviso, per cause ignote, venne investito da lingue di fuoco che si sprigionavano dal magazzino situato nell'interno. I pompieri, al comando del ten. Uxa prontamente accorsi con due treni di città sul posto, dovettero per ben due ore lottare col fuoco che minacciava di propagarsi e di estendersi ai piani superiori della casa, mettendo in serio pericolo gli abitanti, fra i quali vi fu un vivissimo panico. Mentre una squadra di pompieri affrontava il fuoco che, date le materie infiammabili ammassate nel negozio andava assumendo proporzioni sempre più minacciose, altri si davano premura di mettere in salvo quanta merce era possibile di sottrarre alla furia dell'elemento divoratore. Dopo strenuo e duro lavoro, nonostante le difficoltà enormi per procurarsi l'acqua la quale, appena immessa nelle maniche gelava, i pompieri riuscirono a circoscrivere e domare l'incendio. Il danno prodotto dal fuoco ammonta a circa 20-25.000 lire.

Un altro principio d'incendio si manifestò nella caserma del V Genio «Emanuele Filiberto», sita a Roiano. Due travi del soffitto, causa il cattivo funzionamento di un camino, s'erano incendiate e sotto la spinta del vento il fuoco minacciava di estendersi all'intero tetto. Fortunatamente furono avvertiti subito i pompieri, che al comando del ten. Uxa, accorsero sul posto riuscendo in breve ad eliminare ogni pericolo. Il danno ascende a circa 1000 lire.

Dove l'opera dei pompieri venne messa a dura prova — e non si trattava d'un incendio — fu in Gretta-Serbatoio dove, al N. 110 una raffica di bora aveva scoperchiata una casa. I pompieri, sotto le raffiche gelide, dovettero lottare a lungo per puntellare con corde e sostegni la casa ed eliminare ogni pericolo eventuale di crollo. Durante questa faticosa opera un vigile, Carlo Taucer, s'ebbe le mani completamente assiderate per cui dovette essere prontamente soccorso e trasportato, per le cure opportune, all'Ospedale Regina Elena.

Anche alla fabbrica di birra Dreher un colpo di bora riuscì a scoperchiare il tetto di un magazzino. I pompieri, avvertiti del pericolo che correvano quanti si trovavano a lavorare colà, accorsi con un carro attrezzi, dovettero lavorare per impedire guai eventuali.

In via Media N. 24, un camino, atterrato da una raffica di bora, precipitando sul tetto della casa lo sfondò, mettendo in serio pericolo gli inquilini. I pompieri, chiamati sul posto, scongiurarono ogni pericolo.

In via Toti N. 1, per avere la bora scoperchiato parte del tetto, si dovettero chiamare i pompieri perchè evitassero pericoli maggiori.

Antireumatico ALGA In tutte le farmacie a L. ...
Laboratorio ALGA - Fi...

REUMATISMI
Eliminare le sofferenze ... reumatismo è cosa facile ... si se vi curerete con l'antir... «ALGA». Chiedetelo nelle far... se sprovviste, interpellateci ... noi provvederemo all'invio ... coni per L. 26.—, senza alcun... spesa. Laboratorio «ALGA».

VERONA
FIERA DI CAVA...
FIERA NAZIONA...
DELL'AGRICOLT...
dal 10 al 24 Ma...
Ribassi ferroviari del 50 p...

LA FOLLA... LA FO...
LA FOLLA... LA FO...
LA FOLLA... LA FO...
LA FOLLA... LA FO...
LA FOLLA... LA FO...

COGNAC SARTI
puro igienico curativo
preferito dalle Autorità SANITARIE

Ristorante Caffè "ALLA B...
(già Grande Ristorante ...
completamente rimesso a ...
Unico locale del genere a ...
RISTORANTE - B...
BUFFET - CAFF...
Grande sala per festeggi... banchetti (fino a 200 per... balli — Piccole sale per ...
Specializzati in servizi di ... e rinfreschi fuori casa. —

TRIOFOSF...
Ricostituente nervino
La Nevrastenia, l'Impressiona... pressione cerebrale e la Debole... si possono vincere col TRIOF... VALTA. Tonifica il cuore, rinfr... reintegra la composizione chim... lule nervose cerebro-spinali ris... nergia morale e la forza fisica. ... tola e L. 68 le 6 scat. spedisc... que. Prof. Dott. P. RIVALTA... ta, 10, Milano.

ANTICELTICO TO...
Cura efficace della SIFIL...
per gl'intolleranti iniezioni o p... vogliono completare cure end... tramuscolari. Bene assimilato ... gione. Ogni flacone L. 12.50. ... L. 10. Per pacco postale agg... Letteratura e schiarimenti gr... Farm. Dott. G. Torresi, via Ma... ma. A Trieste: Farm. Zanetti, ... ciale N. 30 e in qualsiasi farm...

LA PREMIATA OFFICINA
GIUSTO PILOTTI fu GIU...
Androna Santa Eufemia N. 1 - Telefono N. 5...
RENDE AVVISATI TUTTI COLORO che ... sognassero di riparazioni alle condutture od a... che col GELO ne abbiano risentito, di poter so... tamente provvedere praticando PREZZI DI AS... LUTA CONCORRENZA.

Tintoria
Lavatura, pulitura a secco ... Lavoro perfetto, sollecito ... Prezzi miti
A. BOEG...
TRIESTE: Via Ginnas...
GORIZIA: Via S. Giova...

BORSETTE - OMBREL...
Enorme scelta Prezzi mi...
PAOLO MINOLA Gerenti F.lli Tagini di Vincenzo Corso V. E. III

Parchetti
piallatura, raschiatura, con CERINA ... PRIMA IMPRESA ...
M. Tores...
Via Machiavelli 8 - Tel...

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali d... dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana»
Piazza Goldoni 1, telefono 80-44

LA FOSFOSSIN...
Alimento completo, di grande potere nutritivo, reca incontestabili ...
BAMBINI
all'epoca dello svezzamento — IN TUTTE LE FARMACIE ...
Deposito principale: Farmacia ZANETTI - VIVANTE, via Ma...

L'Europa sotto la morsa dell'eccezionale persistente gelo

Città isolate e prive di viveri - Mancanza assoluta di combustibili - Situazione drammatica a Berlino, a Zagabria e a Belgrado - La chiusura delle scuole - Il pericolo delle inondazioni dopo il disgelo - Una terza ondata?

...nta sotto zero in Francia

La vita parigina semiparalizzata

PARIGI, 13

Da tre giorni il ritmo della vita parigina è singolarmente rallentato, a causa del freddo intenso. La circolazione si fa sempre meno intensa. Le vetture pubbliche non vogliono esporre i radiatori a un congelamento probabile. Gli autobus più arditi affrontano il freddo, ma parecchi di essi rimangono in panna.

Il Monte di Pietà per i poveri

Al mercato centrale l'arrivo delle verdure diventa più raro, perchè gli ... venire a ... freschi, ... prezzi eso...anti. Anche gli strilloni dei giornali sono meno numerosi del solito. Gli ospedali sono gremiti e i ... notturni sono affollatissimi.

Il Monte di Pietà ha preso una decisione degna di lode. Ha deciso di restituire gratuitamente tutte le coperte e gli scialli del valore di meno di ... franchi. La situazione alla periferia è peggiore che nella capitale. Qui il ... non è sceso sotto i 15 sotto lo zero, mentre nei dintorni il termometro ha raggiunto i 18 gradi e talvolta anche i 21.

Anche la navigazione aerea è ostacolata dal freddo. Numerosi velivoli hanno dovuto modificare i loro orari o sospendere addirittura il transito. A Parigi e nella provincia si segnalano scoppi nelle condutture dell'acqua potabile. Gli apparecchi di segnalazione dei treni non funzionano e, quindi, si hanno ritardi considerevoli. Il freddo più intenso è stato registrato a Nancy dove il termometro è sceso a 30 gradi sotto lo zero.

La neve a Nizza

La Mosa è straripata e con una temperatura di 19 gradi sotto lo zero e parecchi villaggi sono stati costretti a difendersi dalle acque che li inondavano. Un ramo del Rodano è gelato. Una tempesta di neve si è abbattuta la scorsa notte sulla riviera francese. A Nizza c'era stamane uno strato di neve di 10-12 centimetri.

Verso l'Atlantico il freddo batte numerosi records. Il termometro è a 18 gradi sotto lo zero a Bruxelles e a 17 sulle Ardenne. Gli affluenti della Mosa sono completamente gelati. La circolazione dei treni è arrestata in gran parte del paese.

Il dott. Charcot, che ha vinto il freddo del Polo antartico, ha fatto oggi delle dichiarazioni. Egli ha detto che il freddo che ha sofferto al Polo sud era meno forte di quello che si è sofferto ieri a Parigi, poichè laggiù non c'era vento. Il dott. Charcot ha dato un consiglio ed ha suggerito di portare indumenti leggeri, ma sovrapposti piuttosto che un solo indumento pesante di lana. Inoltre, ha consigliato di portare ...ettini di lana, invece dei guanti.

...anza di viveri a Berlino

Le scuole chiuse sino a lunedì

BERLINO, 13

Il lungo periodo di freddo ha provocato a Berlino già una sensibile mancanza di generi alimentari e di combustibili. Oggi il Municipio di Berlino ha deciso di chiudere da venerdì 15 febbraio fino a domenica 21 tutte le scuole, ... nei popolosi rioni.

I prezzi aumentano

Ai mercati soltanto pochi rivenditori hanno esposta oggi la loro merce. E' ... completamente il rifornimento dalla campagna perchè, dato il gelo, non è possibile trasportare patate, e altri generi alimentari. Si nota un sensibile aumento nei prezzi dei commestibili. Alcune grandi imprese hanno soltanto una magra scorta di carbone e se il freddo dovesse continuare ancora parecchio tempo si vedranno costrette a sospendere i lavori.

In tutta la Germania la situazione meteorologica è rimasta invariata. Nella ... occidentale il freddo ha subito una recrudescenza che per quei paesi ha delle ripercussioni catastrofiche. Lo stesso dicasi per i paesi meridionali ove in questa stagione si stavano facendo i preparativi per la primavera, mentre quest'anno anch'essi sono colpiti dal freddo e dal ghiaccio. Ha provocato vera costernazione la notizia della stazione meteorologica di Cracovia, secondo la quale bisogna attendersi dall'oggi una nuova ondata di freddo e ... caduta del termometro fino a ... sotto lo zero in Polonia.

Il traffico ferroviario subisce in tutto il paese, come nel resto dell'Europa, gravi interruzioni, con enormi ritardi. Da tutte le città si comunica che il ... cittadino è addirittura insignificante e che specialmente i teatri e i cinematografi e gli altri ritrovi ... delle gravi perdite in seguito ... Si annuncia che a Breslavia, ..., a Dortmund e in parecchie ... è stata disposta la chiusura delle scuole.

Morti per fughe di gas

Conseguenza spiacevole del freddo è una vera epidemia di incendi causati nella maggior parte dei casi dal riscaldamento delle stufe. Tutti i canali navigabili in Germania sono gelati. Questa sera il Ma... di Berlino ha ordinato che tutte le ... pubbliche e tutti gli stabilimenti di bagni vengano chiusi. Da diverse località si annunciano rotture di ... di acqua e gas.

... persone hanno trovato la morte in seguito a queste fughe di gas.

Dalle provincie orientali si annuncia la comparsa di lupi, che dai boschi avanzano e assaltano persone e animali.

24 direttissimi sospesi a Praga

Il servizio telegrafico sostituito dalla radio

PRAGA, 13

Il freddo ha diminuito un po', tanto a Praga quanto nelle altre parti della Repubblica, ma soltanto ora si fanno sentire in modo sensibilissimo le conseguenze del periodo di freddo, che ha imperversato sulla Cecoslovacchia.

La situazione ferroviaria

Quasi un terzo di tutto il personale delle Ferrovie dello Stato è ammalato, tantochè l'amministrazione ha dovuto procedere a radicali riduzioni nei servizi, dopo che già nei giorni precedenti si era ridotto al minimo il servizio sulle linee locali. Oggi si sono, poi, soppressi 24 direttissimi e numerosi treni misti che fanno naturalmente esclusivamente il servizio nell'interno del paese. Come è evidente, le disposizioni adottate non si riferiscono ai treni internazionali. Anche il numero dei vagoni di cui si compongono i convogli è ridotto al minimo indispensabile.

Il materiale ferroviario ha subito gravi danni, avendo la mancanza di operai qualificati, rese difficili le riparazioni che risultarono urgenti e necessarie. Se le interruzioni del servizio telefonico con l'estero sono insignificanti, il servizio telegrafico incontra delle difficoltà quasi insormontabili. Molte linee telegrafiche che collegano la Cecoslovacchia con l'estero si sono spezzate in seguito al freddo. La comunicazione con Berlino è stata ristabilita soltanto con l'inclusione di un apparato Ximens Duplex. Ora i telegrammi vengono passati su un solo filo.

Nel frattempo Berlino aveva chiesto a Praga, per il tramite della stazione radiotelegrafica di Amsterdam, se le comunicazioni telegrafiche fra i due paesi non avrebbero potuto svolgersi a mezzo di radiotelegrafia. Questa proposta forma ora oggetto di studio e di esame, perchè la comunicazione radiotelegrafica ha fatto buona prova in questi ultimi giorni.

Le linee sostituite

Dato che nella giornata di ieri erano interrotte 32 linee telegrafiche, i telegrammi destinati per gli Stati occidentali sono stati inoltrati a mezzo della radiostazione di Parigi. La corrispondenza con l'Italia, che specialmente con Trieste è molto voluminosa, viene istradata con successo attraverso la stazione radiotelegrafica di Milano.

Le linee telegrafiche con Belgrado e Zagabria vengono sostituite dalla stazione radio di Belgrado. Con i paesi nordici il servizio telegrafico si svolge già da parecchio tempo soltanto a mezzo radio.

Ghiaccio dello spessore di 30 cm.

sulla Laguna veneta

VENEZIA, 13

Il gelo continua, mantenendo la temperatura inferiore ai meno dieci di notte e non permettendole di superare di giorno i meno sette. La violentissima bufera di neve che imperversa ormai da due giorni, ha ricoperto tutta la laguna di ghiaccio che, col persistere del tempo, è andato rafforzandosi fino a raggiungere in alcuni punti lo spessore di 20 e anche 30 centimetri. Tutta bianca di neve, la laguna ha assunto tutt'altro aspetto da quello suo caratteristico. Essa si presenta quale una comune distesa di terra, su cui sia caduta un'abbondante nevicata.

Burano isolata

La navigazione è sempre interamente paralizzata. Si sono mantenute le comunicazioni con Murano, grazie alla continua marcia dei vaporini che sono stati riforniti di carbone da un terzo battello, il quale è stato, poi, adibito al trasporto al cimitero delle salme che si allineavano sulle Fondamenta Nuove, trasportate con carrelli, perchè barche e motoscafi non riescono a uscire in laguna.

Dalle 19 di ieri era rimasta completamente isolata la Sacca Sessola, ove si trova l'ospedale dei tubercolosi. Oggi, per rifornire il sanatorio di viveri e medicinali, il Comune ha dovuto chiedere l'intervento di un grosso rimorchiatore della Marina, che dopo aspra lotta coi ghiacci è riuscito ad assolvere il suo compito.

Burano, invece, è più che mai isolata anche perchè in laguna si sono rotti i fili telegrafici e telefonici. Alle 13, dato che la navigazione era pericolosa attraverso il porto del Lido, un vaporino fornito dal Genio lagunare, ha tentato di raggiungere Burano, ma dopo due ore di marcia difficilissima ha dovuto ritornare, anche perchè il ghiaccio cominciava a richiudersi sulla sua scia, compromettendo il ritorno. Domattina il servizio sarà fatto con un rimorchiatore d'alto mare, che sarà fornito dalla Marina e che raggiungerà l'isola per la via del porto di Lido.

Il piroscafo «Piave» della Società Veneta Lagunare, che da tre giorni è bloccato a Cava Zuccherina, ha tentato la rotta per Venezia alle 6 di stamane e dopo molte ore è riuscito a raggiungere Cavallino, ma poi ha dovuto ritornare. Un tentativo in grande stile è stato tentato stamane per sfondare i ghiacci del canale Vittorio Emanuele III, che conduce al porto industriale. Quattro grossi rimorchiatori d'alto mare, legati a due a due, si sono lanciati in piena velocità per alcune ore contro i ghiacci, ma hanno dovuto ritornare agli ormeggi, perchè non erano riusciti ad aprirsi la via che per una cinquantina di metri, via che in breve tempo si richiudeva.

Due assiderati

Causa il freddo, il Podestà ha ordinato da domattina la chiusura delle scuole elementari e il provveditore agli Studi quella delle scuole medie e primarie.

La cronaca deve registrare oggi un caso di assideramento. Un operaio è stato rinvenuto a Sant'Elena presso le baracche degli sfrattati, in condizioni pietosissime, ed è stato ricoverato moribondo all'ospedale. Alle cinque un fuochista dell'Azienda comunale è caduto in acqua sbarcando dal vaporino ed è stato trasportato mezzo assiderato alla sua abitazione.

A Chioggia imperversa una burrasca ancora più violenta, tanto che il servizio con Venezia è solo parziale e molto difficile. Il bragozzo «Indipendente», comandato da Fausto Sambo, mentre dalle isole Brioni procedeva verso Chioggia, è stato colto dal maltempo. Esso aveva sei uomini d'equipaggio ed ha saputo tenere arditamente il mare nella furia della tormenta e del freddo intensissimo, che rendeva difficile ogni manovra. Caduti intirizziti dal gelo tre uomini dell'equipaggio, gli altri tre, da soli, riuscivano, con sforzi sovrumani, ad approssimarsi a Chioggia e finalmente nelle prime ore del mattino, avvistata la boa luminosa, infilarono il porto di S. Felice.

Il traffico ferroviario sospeso in Jugoslavia

Bufere di neve che durano 24 ore

ZAGABRIA, 13

Su tutta la Jugoslavia imperversano, con brevi interruzioni, da 24 ore, violenti uragani di neve. Le temperature non sono così basse come negli ultimi giorni, ma soffia un forte vento di tramontana che aumenta in modo impressionante il freddo. La bufera di neve ha assunto delle proporzioni straordinarie ed ha causato delle interruzioni catastrofiche nel servizio ferroviario.

Situazione drammatica

La Jugoslavia è, per così dire, completamente tagliata fuori dal mondo. Da stamane non sono più arrivati dall'estero i treni internazionali. Da 24 ore tutto il servizio ferroviario in tutto il paese è completamente sospeso. Persino il servizio sulle linee locali ha dovuto essere abbandonato. Disastrosa è la situazione, specialmente a Zagabria e nella Croazia. Zagabria è da ieri sera isolata.

I treni in tutte le direzioni sono rimasti bloccati in aperta campagna e da ieri sera non è giunto nemmeno un convoglio ferroviario a Zagabria. La città può mantenere le comunicazioni soltanto con due o tre stazioni nelle sue immediate vicinanze. Ma da Zagabria non possono partire convogli perchè le linee sono ostruite da treni bloccati. In certi punti la neve che copre i binari ha raggiunto parecchi metri di altezza.

Siccome anche le linee telegrafiche che corrono lungo la linea ferroviaria sono in diversi punti interrotte, nulla si sa sulla sorte dei treni e dei viaggiatori che sono rimasti prigionieri della neve. In tutte le città cominciano a scarseggiare i viveri ed i combustibili, tanto carbone che legname. Questa mancanza è impressionante specialmente a Zagabria, ove da parecchi giorni non è possibile comperare a nessun prezzo nè carbone nè legna, quantunque la Jugoslavia sia uno dei principali paesi esportatori di legname. Quest'ultimo combustibile è diventato così raro che i negozianti sono presi d'assalto. I prezzi hanno raggiunto delle altezze vertiginose. Da parecchi giorni non vengono portati in città dai contadini nè uova, nè latte, nè altri generi, tanto che si nutrono vive preoccupazioni per il rifornimento della capitale croata. Il borgomastro di Zagabria è intervenuto presso la direzione delle Ferrovie perchè venga trasportato almeno materiale combustibile.

Tre treni isolati

Durante tutta la giornata di oggi la città ha avuto un aspetto desolato e le vie sono rimaste deserte. Il servizio tranviario è rimasto sospeso. Per sopperire ai bisogni più urgenti di traffico nell'interno della città, fu organizzato un servizio di autobus che procedeva, però, fra grandi stenti quantunque le strade fossero state spazzate con i spartineve. Tutte le scuole sono chiuse, sia per la mancanza di riscaldamento, sia perchè non si vogliono esporre i ragazzi ai rigori di questo inverno polare.

Avendo gli istituti meteorologici del paese fatto in quest'ultimi tempi delle prognosi molto ottimiste si mostrano ora assai più riservati e non si azzardano a fare delle previsioni nemmeno per i prossimi giorni. Per quanto riguarda la situazione nelle altre regioni dello Stato, si hanno scarse notizie per l'interruzione delle linee telefoniche e telegrafiche e per l'interruzione del servizio ferroviario. Si sa che a circa 20 km. da Zagabria, sulla linea Zagabria-Belgrado, si trovano fermi tre treni ai quali nel corso di tutta la giornata di oggi non è stato possibile portare soccorsi. Alle stazioni ferroviarie, i funzionari non sono in grado di dare alcuna informazione al pubblico. Tutti i fiumi in Jugoslavia sono gelati e persino il Danubio, che in certi punti ha una larghezza di parecchi chilometri. Il ghiaccio è così compatto, che il fiume può essere attraversato da pesanti veicoli.

Il mercato a Zara è completamente deserto. Il prezzo del latte ed i prezzi di altri generi di prima necessità sono aumentati del 100 percento. Lungo la costa adriatica soffia una tremenda bora che ostacola gravemente la navigazione. Da Spalato non è partito oggi alcun piroscafo, ed è caduta la neve. Persino nelle città più meridionali della Dalmazia, come a Ragusa ed alle Bocche di Cattaro, si sono registrate temperature di — 10 gradi, ciò che non avveniva da decenni.

Duemila minatori ammalati

Causa l'interruzione del traffico, il ministro dell'Agricoltura Franges non ha potuto lasciare Zagabria. Anche il ministro del Commercio Masuranic, che doveva arrivare ieri da Parigi, non è ancora giunto a Zagabria.

La grave situazione registrata a Zagabria si riscontra pure a Belgrado. Tragica è la situazione della centrale elettrica di Belgrado, che dispone di materiale combustibile per due soli giorni ancora. Lo Stato ha inviato nelle più vicine miniere di carbone dei treni speciali per poter rifornire la capitale di carbone, se sarà possibile il transito. La produzione del carbone ha subito un fortissimo contraccolpo in tutte le miniere sia per i gravi incagli ferroviari, sia per il numero impressionante di casi di influenza fra i minatori. A Trifail, nella Slovenia, sono caduti ammalati oltre 2000 minatori. La produzione del carbone è caduta da 700 a 175 vagoni, tanto che non si potranno coprire nemmeno i bisogni delle Ferrovie dello Stato. Tutte le spedizioni di carbone a ditte private sono state sequestrate dalla ferrovia.

Il freddo si crede, però, che abbia raggiunto il suo culmine nella giornata di ieri. In ogni caso oggi si è avuta una temperatura un po' meno rigida, se anche continuano le bufere di neve. Sembra che l'ondata di freddo che si è abbattuta dal nord sulla Jugoslavia, stia deviando verso la Romania, la Bulgaria e il Mar Nero. Oggi sono state registrate le seguenti temperature: Belgrado, mattina —17.5, pomeriggio —10; Pietrovaradino, Zagabria e Lubiana —17; Sarajevo —20; Kraguievac —14; Nisch —15. L'Istituto meteorologico di Belgrado prevede per domani ed i prossimi giorni un leggero aumento della temperatura. Si attende l'ondata di aria calda che dovrebbe venire dal Mediterraneo.

Secondo le previsioni fatte dai meteorologi si teme che all'ondata di freddo catastrofica faccia seguito una ben maggiore e più terribile calamità: quella di gravi inondazioni. Secondo l'opinione dei competenti, le masse di neve che sono in paese superano la media della massa di neve caduta da tre o quattro anni.

40 sotto zero in Bucovina

Treni bloccati da otto giorni

BUCAREST, 13

L'uragano di neve e di freddo che da oltre una settimana imperversa su tutto il paese, ha avuto delle conseguenze addirittura catastrofiche. La Moldavia settentrionale e la Bucovina sono dei veri cimiteri per i treni, perchè tutti i convogli che passano quelle regioni sono rimasti bloccati per parecchi giorni nella neve e non è possibile portare alcun aiuto, perchè le locomotive di soccorso sono pure impossibilitate a procedere e rimangono bloccate anch'esse.

Parecchi treni sono stati soppressi e l'arrivo di pochi altri, che ancora fanno servizio, è molto problematico. I treni da Berlino e da Varsavia non sono giunti da 3 giorni. Nella Bucovina si hanno temperature di -40 gradi, nelle altre parti del paese la temperatura oscilla fra i -18 ed i -35. Tutte le scuole sono state chiuse per una settimana.

In seguito all'enorme freddo, il Mar Nero è gelato presso Costanza. I piroscafi che fanno regolare servizio fra Costantinopoli e Costanza hanno avuto gravemente ostacolata la navigazione dai blocchi di ghiaccio che vanno alla deriva sul mare. Da Costanza si comunica inoltre che tutto il porto di Odessa è gelato, tanto che le navi non possono nè partire nè arrivare.

Il freddo aumenta in Inghilterra

LONDRA, 13

Il freddo in Inghilterra continua ad aumentare. Nella Scozia e nelle regioni settentrionali della provincia di Galles le comunicazioni fra i singoli paesi si sono rese difficilissime e in certi casi, in seguito all'enorme caduta di neve, il traffico non ha potuto essere mantenuto.

I servizi automobilistici sulle strade provinciali soffrono sensibilmente, in seguito alle basse temperature e anche il traffico marittimo. La temperatura stamane a Londra segnava 30 gradi Farenheit ed era la temperatura più bassa che si sia avuto dal 1871 a oggi. Condutture dell'acqua e altro sono gelate e numerosi negozi sono rimasti chiusi.

Considerevoli ritardi ferroviari

Tre valanghe sulla Roma-Falconara

ROMA, 13

Il maltempo che ha imperversato ieri e la scorsa notte con neve e bassa temperatura in Alta Italia e nelle Marche e con violenti acquazzoni nel Lazio, ha causato considerevoli difficoltà anche nel servizio ferroviario. Sulla linea Roma-Falconara, presso Fabriano, sono cadute tre valanghe che hanno fatto accumulare neve sul binario sino all'altezza di sette metri, ciò che ha causato la sospensione dell'esercizio per alcune ore.

Nella Venezia Giulia, in Romagna, in Piemonte e in Liguria sono continuate le bufere di vento e neve, apportando difficoltà, il torrente Sacco ha straripato, determinando un allagamento dei binari per due chilometri circa e ostacolando il passaggio di alcuni treni. Sulla linea di Pescara è caduta una frana in vicinanza della Stazione di Castel Madama, interrompendo la circolazione. In dipendenza di queste condizioni eccezionali, parecchi treni sono giunti a Roma in ritardo. Si provvede per ripristinare sollecitamente la regolarità dell'esercizio.

Il "Leviathan,, giunto in ritardo

causa la bufera di neve sull'Oceano

CHERBOURG, 13

A causa di una violenta bufera di neve sull'Oceano, il transatlantico americano «Leviathan» è giunto con notevole ritardo. Il generale Pershin, che era a bordo, ne è disceso febbricitante ed ha raggiunto Parigi in serata.

Venizelos illustra alla Camera

l'importanza del patto italo-greco

ATENE, 13

In occasione della ratifica del patto di amicizia e di arbitrato greco-italiano, il relatore della Commissione degli Affari Esteri Maccass, analizzando il patto stesso, ha messo in rilievo che la Grecia non inaugura una politica nuova e non applica una politica di scambio di amicizie, ma estende la politica delle vecchie amicizie. In questo spirito, — ha aggiunto l'oratore — la Grecia saluta con simpatia il patto di amicizia che unisce i due Stati che costituiscono e, ne siamo sicuri, continueranno a costituire, l'incarnazione vivente del principio delle nazionalità.

Il Presidente del Consiglio Venizelos ha quindi dichiarato: La conclusione del patto di amicizia tra noi e l'Italia costituisce il naturale coronamento del lavoro effettuato con tanto successo e tanto merito sia dal Governo ellenico, sia dai Governi di larga e più stretta coalizione per il graduale miglioramento e per il regolamento definitivo ed il più amichevole possibile dei rapporti tra i due paesi. Il patto di amicizia felicemente concluso tra Grecia e Italia risponde effettivamente al vivo desiderio di tutto il mondo politico greco, che i nostri rapporti con la grande potenza mediterranea vicina divengano altrettanto amichevoli e cordiali, quanto furono, durante tutto un secolo dopo la restaurazione dello Stato ellenico, i nostri rapporti con le due potenze occidentali.

Del resto, questo patto non influisce sulla continuazione degli stessi amichevoli e cordiali rapporti con le due potenze occidentali e non costituisce il menomo ostacolo a che i nostri rapporti con il Regno dei serbo-croati-sloveni, e dopo il regolamento che spero prossimo della questione del libero transito per il porto di Salonicco del commercio jugoslavo, ridivengano amichevoli e cordiali come lo furono non soltanto durante le guerre balcaniche e dopo la guerra mondiale, ma anche per un lungo tempo antecedente. La conclusione di questo patto costituisce inoltre, una preziosa garanzia per il mantenimento della pace nel vicino Oriente e per il consolidamento della situazione che vi gode la Grecia.

Prima di lasciare la tribuna, io sento il dovere di rinnovare, in occasione della ratifica odierna di questo patto da parte della Camera, l'espressione di riconoscenza che, al momento dell'inizio dei lavori legislativi, ho già manifestato verso il Capo del Governo italiano, per la fiducia che ha mostrato verso la Grecia, accettando che le questioni di ogni natura che possano sorgere in avvenire tra l'Italia e la Grecia, siano rimesse, in caso di impossibilità di regolarle per via diplomatica, alla procedura di conciliazione e, in estremo caso, a quella di arbitraggio prevista dal patto. *(Stefani).*

Il comitato degli esperti esamina

alcuni punti del bilancio tedesco

PARIGI, 13

Il comitato degli esperti si è occupato oggi di certe particolarità del bilancio del Reich. Dopo aver domandato al dott. Schacht dei ragguagli sul tenore di vita in Germania. I rapporti del signor Parker Gilbert hanno sempre segnalato come un punto particolarmente debole la prodigalità del Reich verso gli Stati particolari e verso i comuni. Senza dubbio il bilancio del 1929 mostra uno certo sforzo di restrizione. Il delegato tedesco non avrà mancato di segnalarlo. Avrà anche segnalato la riduzione delle spese militari.

Nel pomeriggio si è esaminato il rapporto dell'industria tedesca e la bilancia commerciale. E' questa una grande questione, perchè la bilancia commerciale tedesca è in deficit di parecchie migliaia di marchi. E' anzi uno dei più gravi problemi del Reich. Bisognerà andare più a fondo, paragonando la situazione attuale con quella del vecchio regime, che permetteva ai tedeschi di arricchirsi molto, malgrado la posizione abbastanza scabrosa.

Le sedute odierne sono incominciate dopo l'espulsione cortese di un giornalista che era scivolato a suo dire per inavvertenza nella sala delle sedute e dopo la lettura di un telegramma del generale Dawes così concepito:

«Sono riconoscentissimo del messaggio che mi ha voluto mandare il comitato degli esperti. Il mondo ha fiducia della loro competenza e attende con speranza il compimento del loro grande compito così importante per lo sviluppo del suo benessere».

Miti pene a funzionari sovietici

rei di gravi malversazioni

MOSCA, 13

A Smolens è terminato un processo contro un gruppo di capi dell'amministrazione sovietica, del governatorato Smolens, del comitato esecutivo e membri del partito comunista, che si sono resi colpevoli di malgoverno nella provincia dove avevano instaurato un regime dittatoriale privato commettendo poi delle gravi malversazioni a danno delle casse dello Stato e dandosi insieme ai loro amici ad una vita spensierata e dispendiosa. Quando lo scandalo fu scoperto nell'estate dell'anno scorso, esso produsse grande indignazione in paese. Ma questo è lo scandalo più grande nel partito comunista e fra gli altri funzionari dei Soviet che si siá verificato negli ultimi anni. La sentenza è stata oltremodo mite e gli imputati se la son cavata con pene varie di reclusione da 2 a 2 anni e mezzo, di cui la metà era condonata per amnistia. Il presidente del Tribunale, prevedendo l'indignazione del pubblico per questa mite sentenza, ha dichiarato che gli accusati non potevano essere condannati a pene maggiori perchè non erano soltanto essi colpevoli essendosi trovati sotto l'influsso di una situazione di disagio nella quale versavano tutti gli organi del partito e dell'amministrazione sovietica nel Governatorato di Smolens.

La riforma della costituzione

osteggiata dai comunisti polacchi

VARSAVIA, 13

Il giornale socialista *Robotnek* ha un aspro articolo in cui stigmatizza li progetto di legge col quale si dovrebbe introdurre la riforma costituzionale in Polonia e assicura che il gruppo parlamentare socialista non ha votato ancora sfiducia al Governo perchè ciò, significherebbe l'inizio della lotta rivoluzionaria nelle piazze. Ma la pazienza ha anche una fine.

A proposito dell'esercizio provvisorio 1929-1930 che è stato approvato in terza lettura dal Sejm, va rilevato che le voci tagliate dall'opposizione nel bilancio del Ministero dell'Interno non sono state rinnovate.

Un'alta onorificenza

all'ex governatore di Zagabria

BELGRADO, 13

L'ex governatore di Zagabria generale Maximovic, che come è noto è stato richiamato dal suo posto e nominato nuovamente professore dell'Accademia di Guerra, è stato insignito da Re Alessandro con un alto ordine equestre.

Ieri Re Alessandro ha proceduto ad un vasto movimento di governatori occupando parecchie Prefetture con nuovi funzionari.

Un giudizio del Kaiser su sua madre

BERLINO, 13

Al libro di sir Federik Ponsomby, che contiene l'epistolario dell'imperatrice Federica, madre dell'ex imperatore Guglielmo di Germania, quest'ultimo ha scritto, per l'edizione tedesca, una prefazione nella quale cerca di dimostrare come il giudizio severo di sua madre debba attribuirsi alle amarezze dell'imperatrice e alla tragica incomprensione fra la giovane e la vecchia generazione.

«Mia madre — scrive Guglielmo — era in tutti i tempi un temperamento forte, sveglio, profondo che non si lasciava domare. In Inghilterra essa credeva sempre di essere la migliore tedesca, quando si trovava in Germania sentiva sempre desiderio per quella bella Inghilterra. Essa vedeva ovunque dei nemici, soltanto nemici e sentiva per essi ripugnanza. Da questo grave contrasto proveniva anche il suo sentimento verso il principe Bismark.»

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 13

Probabilità: Il ciclone tirrenico manterrà al tempo carattere burrascoso su tutta la Penisola e sulle isole, venti forti, fortissimi ovunque intorno nord sull'alta e media Italia, intorno libeccio, sulla meridionale e sulla Sicilia, intorno ponente sulla Sardegna, bora violenta sull'alto Adriatico. Nevicate sull'alta e media Italia e su tutto l'Appennino, pioggia altrove. Temperatura sempre assai bassa, tendente a diminuzione sull'Italia centrale e meridionale, mare agitato o molto agitato.

CATARRI TOSSI

Le forme più ribelli, inveterate, CESSANO MERAVIGLIOSAMENTE IN 24 ORE con poche dosi di

Guajrina

di MIRACOLOSA EFFICACIA

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
A L. 2.- La BUSTINA DI 5 DOSI

Istituto Farmacoterapico Collab. Italiano
BOLOGNA - Via Altabella N. 15

Il sorriso della Primavera

Splende delizioso nel capolavoro brillante - sentimentale della «Metro Goldwyn Mayer»:

Mondo Elegante

PROTAGONISTI:

ALICE DAY
WILLIAM HAINES

Una film che dà fremiti di gioia e palpiti di emozione. Argomento piacevole, pervaso di umanità e poesia. Interpretazione superiore ad ogni elogio. Messa in scena colossale e fastosa.

Oggi all'Excelsior

La pubbli tutte le altre forme di «réclame». cità sui giornali supera in

Tutta la regione soffre per il freddo e la neve

La vita nell'Istria, nel Goriziano e nell'Udinese paralizzata dal maltempo

Pola sotto la neve

La scuola di Peroi distrutta da fuoco

POLA, 13

La nostra popolazione vive in questi giorni un periodo invernale quale non si ricorda negli annali polesi. La temperatura polare da 10 a 15 gradi sotto zero a raffiche fredde e violente di bora e neve che continua a cadere, raggiungendo ormai in certi punti due metri, ha tutto livellato, per trasformare la città in una borgata siberiana.

Lo spettacolo è veramente impressionante, e non senza una profonda pietà il nostro pensiero corre ai casolari sparsi per la campagna istriana, dove i miseri contadini, obbligati a rimanere rinchiusi, soffrono il freddo e forse anche la fame. Pola sembra una città senza abitanti, chè ormai nessuno si azzarda ad uscire la sera e anche durante il giorno nessuno uscirebbe se non vi fosse spinto da necessità impellenti.

Il mercato è sempre deserto. Molti negozi non si aprono. Le scuole rimangono tutte chiuse. Molte vie sono chiuse ad ogni transito. La vita è paralizzata. Oltre a queste si hanno conseguenze ben più gravi: le condutture dell'acqua congelate, di modo che la città è quasi del tutto senz'acqua, e numerosi i casi di assideramenti di persone, fra cui certa Caterina Bollanaz, di Albona, di 58 anni, ha dovuto essere trasportata in grave stato all'ospedale.

Squdre di operai sono all'opera per sgomberare le vie dalla neve, ma il lavoro è faticoso, data la quantità di neve accatastatasi sulle vie. Il podestà on. Bilucaglia ha chiesto aiuto al Comando di Divisione ed alla R. Marina, che inviarono tosto, in soccorso alle squadre di operai, 500 militari. Con tutto ciò il lavoro durerà parecchi giorni.

Al maltempo si deve anche un altro danno prodotto da un incendio: la scuola del villaggio di Peroi (frazione di Pola, distante pochi chilometri dalla città), è andata completamente distrutta. Chiamati i pompieri di Pola, un autocarro era rimasto bloccato dalla neve nei pressi di Fasana, e ha dovuto ritornare in città, dopo aver, con immensi sforzi e con ogni mezzo, ma inutilmente, cercato di proseguire. Il danno, coperto d'assicurazione, ascende a circa 100.000 lire.

Freddo e neve a Pisino

Il treno di Pola bloccato a Gimino

PISINO, 13

Pisino e l'Istria centrale hanno provato in questi giorni la temperatura del pack: il termometro è sceso a 17 gradi sotto zero e la neve, caduta abbondantemente assieme a violente raffiche di vento, ha coperto la città e tutta la zona di un manto spessissimo. Le campagne presentano un aspetto veramente siberiano e tutte le strade sono bloccate. In città la neve ha raggiunto l'altezza di mezzo metro.

Il treno bloccato a Gimino

Il diretto Pola-Trieste, che doveva passare oggi alle 13.30, è rimasto bloccato dalla neve alla stazione di Gimino. Da Gimino si è telegrafato tosto a Canfanaro, da dove è partita una locomotiva di soccorso. Sul posto vennero iniziati tosto i lavori di sgombero della linea, ma la quantità di neve ammassata sui binari era tale, da ostacolare l'opera degli spalatori. E' difficile quindi che il convoglio possa proseguire. I viaggiatori sono fermi a Gimino, nel paese lontano un buon tratto dalla stazione. L'ultimo treno della sera, se potrà giungere da Trieste, non sarà in grado di effettuare il servizio passeggeri, ma soltanto quello di spartineve.

Fra Piedimonte ed Erpelle si deve effettuare il trasbordo dei passeggeri, in mezzo alla neve, caduta anche colà abbondantissima. Gli spartineve in questi giorni hanno dovuto precedere i convogli per aprire il varco tra i blocchi gelati.

Da lunedì sono interrotte tutte le linee automobilistiche: quelle della S.T.A. che facevano il servizio Pisino-Parenzo e Pisino-Albona e l'autobus Trieste-Pola della ditta Muzzi, che oggi non è transitato.

In città è paralizzato naturalmente il movimento degli autoveicoli e non occorre parlare delle fontane e delle condutture gelate, della mancanza di combustibili e dei generi che vengono ordinariamente dalla campagna. Ma c'è di peggio: da ieri la città e tutta la zona sono all'oscuro, perchè il maltempo ha danneggiato le antenne della luce elettrica, fornita dal centralino di Caroiba.

La linea elettrica danneggiata

L'autorità municipale, che ha preso in questi giorni tutti i provvedimenti per ovviare ai danni e ai pericoli del tempaccio, sta occupandosi per far riparare i guasti alle antenne; ma i lavori sono resi quanto mai difficili dalla neve, che continua a turbinare, portata dalle raffiche del vento; si teme perciò che la città debba rimanere ancora all'oscuro, finchè il tempo — come si spera — si rimetterà al bello.

La cronaca, nonostante la situazione siberiana della zona, non ha fortunatamente per ora da registrare gravi incidenti e disgrazie, se si eccettuino i soliti scivoloni e principi di congelamento. Non si sa però troppo precisamente quale sia la situazione dei dintorni, poichè le comunicazioni sono interrotte quasi completamente.

Non si hanno notizie neppure dello stato di cose nella zona del Monte Maggiore, dove la tormenta di neve deve essere stata assai violenta.

Stamane la temperatura ha segnato un leggero miglioramento, salendo dai 17 gradi di ieri a 10. Anche il vento è diminuito di intensità e la neve non cade più.

Per domani è stata decisa la sospensione delle lezioni in tutte le scuole: rimarranno pertanto chiusi il Ginnasio e il Liceo scientifico «Gian Rinaldo Carli», le scuole elementari e la scuola materna.

Tuttavia Carnevale

Un deciso ed energico... rialzo di temperatura ha portato però la notte scorsa, ultima del Carnevale.

La direzione della Filarmonica O. N. Dopolavoro, coadiuvata validamente del maestro Pischiutta, ha saputo vincere tutti gli ostacoli e fare il miracolo di un teatrone magnifico per il suo veglionissimo mascherato: una folla bellissima è accorsa infatti iersera al Teatro Sociale, affrontando i turbini di neve, le raffiche di vento e i rigori del gelo. Le fatiche musicali vennero sostenute brillantemente da un originalissimo «Uncle-Sam-Jazzband», diretto da Piero Pischiutta; e alle 11 al pubblico è stata offerta una sorpresa bellissima: una riuscita parodia del coro del Kubany, preparata e sostenuta da un gruppo di studenti medi, in perfetto costume russo, capitanati dal minuscolo Mario Furlani: cori e balletti vennero applauditi e bissati e a mezzanotte, durante l'intervallo, allietato di bei banchetti e abbondantemente inaffiato di vino generoso, i coristi compirono una «tournée» assai... redditizia nelle sale e nel buffet. Un altro bel successo ottenne la canzonetta «Armonie sportive», versi di Ruggero Balbi e musica del maestro Pischiutta, che fruttò applausi e grandi feste agli autori. Il teatro, per l'interruzione della luce elettrica, era illuminato... a candele: una scena assai pittoresca e nuovissima. Ma a mezzanotte, il genialissimo ing. Camillo Maracchi ebbe una delle sue idee.. luminose: fatto piazzare sul palcoscenico un potentissimo faro di automobile, diede modo alle coppie di continuare le danze, in mezzo alle battaglie di coriandoli e serpentine, illuminate a giorno da quel fascio di luce abbagliante: finchè le prime luci dell'alba, filtrando nel teatro, resero inutile anche il faro e mandarono a letto la folla, soddisfatta di avere chiuso degnamente il carnevale 1929, in barba a tutte le furie del maltempo.

Squadre di soccorso per i pescatori

sparsi sugli isolotti intorno a Grado

GRADO, 13

La quarta giornata di tempo quasi polare non è apparsa più sopportabile dei giorni precedenti. Il termometro segnava oggi sempre una media di 15 gradi e raffiche di bora frammiste a nevischio rendevano ancora più intenso il freddo siberiano.

Come vi abbiamo trasmesso nei giorni precedenti, le condizioni di tutta la laguna appaiono veramente rattristanti. Oggi soltanto con gravi stenti e grazie all'encomiabile spirito di sacrificio di alcuni impiegati della Società che gestisce i servizi lagunari gradesi e del conducente della corriera di Gorizia si è potuto far fronte a parte delle comunicazioni con la terra ferma.

Il rimorchiatore di Trieste

Le linee automobilistiche sono da tre giorni paralizzate, mentre, come dicevamo, si sono potute mantenere solamente due corse di treni e cioè, una questa mattina alle 10 e la seconda nel pomeriggio alle 15, la quale però è stata la più pericolosa, essendo che per il traghetto dall'avamporto fino alla testata della strada Mosconi ha dovuto intervenire il grande rimorchiatore espressamente venuto da Trieste. Quei pochi passeggeri che da giorni erano rimasti bloccati a Grado, hanno raggiunto la stazione ferroviaria di Belvedere con la grande autocorriera della ditta Ribi.

L'autorità locale tiene costantemente informata quella di Trieste dello stato in cui si trova la nostra laguna. A questo proposito l'autorità portuale di Trieste ha trasmesso ordini affinchè il grande rimorchiatore inviato in queste zone rimanga a disposizione del Comune di Grado. Il grosso natante è stato inviato nella nostra laguna con il compito di spezzare il compatto strato di ghiaccio esistente già da molti giorni nei nostri canali navigabili; ma ieri, appena giunto nelle nostre acque, il comandante Tognon, che aveva per primo iniziato l'opera di frantumazione del ghiaccio esistente nel porto di Grado, dovette desistere dall'ardua fatica, perchè, non appena il ghiaccio compatto era spezzato, il freddo eccezionale tornava a saldarlo. Vista quindi l'inutilità del lavoro, si cercò di liberare un vaporetto del servizio lagunare e di rimorchiarlo nell'avamporto, perchè potesse essere adibito al servizio di traghetto. Ma lo sforzo per ora è stato inutile, in quanto le correnti fortissime ivi formatesi, che trasportano alla deriva piccoli banchi di ghiaccio e le raffiche di vento rendono estremamente pericolosa la navigazione con quel mezzo, tantochè l'ultimo traghetto di oggi nel pomeriggio è stato fatto con il rimorchiatore «Trieste».

Per i bloccati dal ghiaccio

Le autorità locali, con a capo il commissario prefettizio rag. Zanco Burlo, stanno provvedendo per rendere meno penose queste tristi giornate alla popolazione bisognosa. Anche il presidente della Congregazione di Carità signor Bortolo Grigolon ha provveduto di persona ad aumentare le razioni di viveri caldi alla popolazione colpita dal freddo e altresì a somministrare ai più bisognosi indumenti e coperte ch'egli stesso oggi ha raccolto fra i cittadini di Grado. Il dott. Smareglia, d'accordo con il commissario prefettizio ha fatto ricoverare oltre 30 persone fra vecchi e bambini che abitavano nelle baracche e ch'erano esposti al pericolo dell'assideramento, in un grande camerone dell'ospedale civico.

Questa mattina, dato che la draga di stanza a San Pietro era bloccata dai ghiacci da tre giorni e non si aveva notizia dell'equipaggio, il rimorchiatore «Trieste» ha cercato di soccorrere i malcapitati e di portar loro viveri; ma, mentre navigava attraverso quello crosta ghiacciata, giunto nell'interno del canale di S. Pietro, il ghiaccio, che si faceva sempre più grosso, non gli ha permesso di continuare la marcia, cosicchè, dopo ore di lotta, ha fatto ritorno all'avamporto di Grado.

Sempre le autorità di Grado, impensierite vivamente per la sorte di molti pescatori che abitano nei casoni della laguna, stanno affrettatamente studiando — visto che il freddo non tende a decrescere — il modo migliore per poter soccorrere quei disgraziati che per l'80 per cento si trovano sprovvisti di viveri e di combustibile. Il corpo dei pompieri volontari e molti cittadini volonterosi di Grado si sono presentati di propria iniziativa al commissario prefettizio mettendosi a disposizione per l'organizzazione dei soccorsi da portarsi agli isolati dal ghiaccio. Si prevede che domani partiranno per diversi punti della laguna, e in special modo verso l'isola della Vaierina, San Pietro d'Orio e Anfora, alcune squadre di soccorso.

I danni delle raffiche violente

Questa notte un pescatore, certo Nicolò Maran, di 42 anni, dimorante a Grado, è stato da una raffica di vento scaraventato in mare. Il disgraziato che, cadendo, era riuscito miracolosamente ard aggrapparsi a una catena, cominciò a chiamare aiuto con quanto fiato aveva, ma soltanto dopo una buona mezz'ora potè essere soccorso da un altro pescatore che, svegliato dalle grida disperate, era accorso per trarlo in salvo. Allorchè fu deposto sulla banchina, il Maran mostrava un principio di assideramento e ancora oggi il suo stato non è rassicurante. Il comandante del porto sig. Pavazza collabora assiduamente con le autorità locali.

Le raffiche fortissime del vento continuano ad abbattere camini e infrangere vetri, a scoperchiare baracche, come è avvenuto di quella presso il ponte della Figarola, che, sradicata, è stata scaraventata in mare. Altri incidenti consimili si sono verificati in città.

Domattina il rimorchiatore «Trieste» partirà alla volta dell'isola della Vaierina con a bordo una prima squadra di soccorso, capitanata dallo stesso commissario prefettizio. Si prevede che questa prima spedizione, che porta viveri e indumenti, si fermerà presso i casoni per un paio di giorni.

Il tempaccio crudele nell'Alto Isonzo

GORIZIA, 13

Stamane, un senso di vuoto desolante, dovunque. Il Municipio ordinò immediatamente lo sgombero della neve sulle strade e stamane, già di buon mattino, squadre di operai lavoravano con lena per allontanare dai marciapiedi la neve, che durante la serata s'era ammassata, rendendo il transito dei pedoni oltremodo pericoloso. Si ebbero a lamentare molti sdruccioloni.

Il gelo, continuando assillante e persistente, agghiacciò le fonti e soltanto con l'ausilio del riscaldamento le fontane pubbliche poterono rifornire d'acqua i cittadini bloccati nelle case dei quartieri popolari, dove le condotte di acqua sono più scarse.

Ad Aidussina e a Vipacco

Anche il rifornimento di latte, uova e burro, risentì parecchio, poichè le lattivendole, provenienti per lo più dalla montagna e dalle vallate dell'Isonzo e del Vipacco, avevano in gran parte sospesa la loro uscita mattutina, causa la bora, il ghiaccio e la neve.

Particolarmente grave è la situazione ad Aidussina, dove la bora, sferzando con inaudita violenza, quale non si ricorda l'uguale, ha interrotto tutte le linee telefoniche, paralizzando quelle elettriche, di modo che la cittadina si trova all'oscuro. Anche le fabbriche Brunner, poste in quella località, hanno sospeso parzialmente il lavoro, perchè molti operai della periferia non poterono presentarsi.

La scorsa notte, la violenza della bora assunse proporzioni fantastiche, scoperchiando i tetti delle case e distruggendo numerosi comignoli. Anche gli opifici Brunner di Aidussina ebbero notevoli danni causati dalla bora, che scoperchiò un vasto tratto dei tetti, causando un danno che si aggira intorno alle 20.000 lire.

Gli stabilimenti Rizzatto di Aidussina sono rimasti quasi del tutto scoperchiati e i titolari risentono un danno di oltre 30.000 lire. La popolazione maggiormente colpita è stata costretta a rifugiarsi nei piani inferiori.

La furia della bora, trasportando tegole, sassi e travi, ha ingombrato le vie della città, colpendo anche i passanti, vari dei quali riportarono contusioni e ferite. Tra i feriti si trova pure il podestà di Aidussina, col. cav. Bertetti, che fu colpito da una tegola, riportando escoriazioni e contusioni. Le comunicazioni con Aidussina sono interrotte e non si possono avere notizie più precise sulla gravità della situazione creata dalla bufera.

Il freddo ad Aidussina ha raggiunto i 23 gradi sotto lo zero e la popolazione, mancante di combustibile, si trova rinchiusa nelle proprie case. Il dott. Angelo Furlani, i carabinieri del luogo e la Milizia si prodigano, con encomiabile zelo, per soccorrere i bisognosi e i feriti dal maltempo, compiendo opera veramente meritoria e degna di elogio.

Non meno grave è la situazione a Vipacco, dove è stata scoperchiata parzialmente la caserma «Guido Brunner» del 2.o battaglione del 152.o fanteria, causando un danno di oltre 10.000 lire. Anche qui le case più esposte ebbero a soffrire danni notevoli, per lo scoperchiamento dei tetti e per la scomparsa di molti comignoli, che la bora, sferzando con inaudita violenza, gettò sulle strade, ingombrandole di sassi, di tegole, di traverse, di grondaie e di calcinacci. Anche qui le linee telefoniche, causa la bora, sono interrotte, e le strade ricoperte di neve, che forma a tratti dei veri banchi agghiacciati, non permette il transito. La desolante visione del gelo, della bora e della neve, si può constatare anche nei borghi e nelle ville dove la situazione è pressochè identica.

Casi pietosi

La Croce verde dovette intervenire in moltissimi casi, per medicare, fasciare e soccorrere i cittadini colpiti dal maltempo. Particolarmente grave è la situazione per coloro che devono abitare nelle baracche, le quali minacciano di rovinare sotto l'infuriare della bora. In via Vogel 23, interno, in una baracca, i militi della Croce verde trovarono un uomo, tale Giovanni Buda, di 72 anni, assiderato, che se ne stava in un angolo della baracca, in piedi, rattrappito, senza poter profferire parola. Fu trasportato d'urgenza all'ospedale dove i medici che lo visitarono constatarono che il povero vecchio era affetto di assideramento generale.

Non meno pietoso è il caso occorso al mendicante Matteo Bittesnik, di 70 anni, da Gargaro, che fu trovato morto assiderato, in una campagna, nei pressi di Poggio San Valentino. Il povero Bittesnik, fu colto da assideramento mentre si recava a dormire in un fienile, divenuto sua consueta dimora. Luigi Ussai, di 67 anni, dovette essere soccorso dalla Croce verde, che si recò in via delle Alpi Giulie, per portarlo all'ospedale, colto da assideramento.

Non meno impressionante è la situazione a Gargaro e ville contermini, comunicataci dal commissario prefettizio di quella zona, sig. Angelo Gentilini.

Da due giorni l'altipiano della Bainsizza è flagellato da una bufera di vento la cui violenza e impetuosità è senza precedenti. Le raffiche, d'una velocità e d'una forza intensissima, si susseguono le une alle altre, con un crescendo impressionante.

A tanti guai si aggiunga poi quello di un freddo che non può dirsi siberiano, sibbene polare. Da due giorni il termometro all'aperto segna in permanenza 20 gradi sotto lo zero; in Gargaro capoluogo, freddo che se insopportabile con un'atmosfera calma, diviene infernale con l'aggiunta del flagello del vento. Non esiste ambiente chiuso e riscaldato dove ogni piccolo o grande quantitativo d'acqua non risulti gelato. Si immagini le condizioni di tanta gente che purtroppo ancora oggi abita in baracche costruite nell'immediato dopoguerra, di tanti disgraziati che non hanno legna per riscaldarsi, nè coperte bastanti per ricoprirsi nei miseri giacigli, e di tutta questa poverissima popolazione quest'anno particolarmente sofferente a motivo della grande siccità dell'estate scorsa, che ha distrutto ogni prodotto!

A Zaberdo, frazione di Battaglia, la furia della tormenta ha completamente asportato il tetto di una osteria in prossimità della strada, di proprietà della signora Jeuscek Maria ved. Codelia.

La famiglia tutta rimasta all'aperto sotto l'infuriare degli elementi, ha trovato ricovero in casa di altre persone pietose del posto. Il danno subito e che in nessun modo è coperto da assicurazione, supera le lire 8000, danno gravissimo in rapporto alla povertà della famiglia. Fu vera fortuna se nessuno della famiglia rimase colpito dal materiale cadente è asportato con inaudita violenza dalla bufera.

Le strade risultano del tutto impraticabili, poichè con l'imperversare di certe raffiche non solo il terriccio e la polvere vengono sollevate e lanciate contro i viandanti, ma la piccola ghiaia vien sollevata e proiettata con violenza contro la gente in modo da costituire serio pericolo.

All'ultimo momento viene riferito che a Santo Spirito della Bainsizza da due giorni il termometro segna ben 26 gradi sotto lo zero. Tre persone intervenute nella giornata di ieri alla festa nuziale degli sposi Ursic-Lazar del luogo, rientrando alle rispettive abitazioni vennero colpite da assideramento. Il loro stato attuale è grave e, purtroppo, non possono neppure ricevere l'assistenza e le cure necessarie perchè il medico nel Comune manca e Gorizia è troppo lontana e i medici sono impossibilitati, nelle attuali condizioni, di raggiungere S. Spirito.

Sulla linea fra Rakek e Postumia

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri è giunta la comunicazione, da parte jugoslava, che fra Rakek e Postumia l'enorme massa di neve caduta in queste giornate ha interrotto la linea, sicchè il traffico dovette essere sospeso in ambedue le direzioni. Queste nevicate hanno avuto per conseguenza che il direttissimo di Trieste n. 201 è rimasto bloccato sulla linea presso la stazione di Pragersko (Pragerhof) in Jugoslavia. Si prevede che anche l'espresso della Riviera non arriverà questa sera a Budapest.

Gli accidenti della serata

Altri scivoloni e congelamenti

Anche la serata di ieri è stata laboriosa per i sanitari della Guardia medica e quelli d'ispezione all'astanteria dell'ospedale Regina Elena. Numerose furono le loro prestazioni a cittadini che, causa la bora e il gelo delle strade, erano caduti ferendosi. Non pochi furono anche iersera i casi di congelamento delle mani, orecchie e piedi.

Edoardo Tedeschi, di 67 anni, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi 5, con un'automobile venne iersera, verso le 22, trasportato all'ospedale Regina Elena, per il congelamento delle gambe. Il Tedeschi era stato poco prima trovato nei pressi del Caffè Commerciale, steso a terra, che non dava segno di vita. Adelchi Cusmar, di 27 anni, abitante in via Ferriera 12, si presentò all'ospedale per il congelamento delle orecchie. L'operaio Francesco Bosich, di 55 anni, abitante alla Pendice Scorcola 30, iersera, verso le 23, nei pressi del monumento a Rossetti, scendendo da un tram in moto, scivolò sul lastrico ghiacciato fratturandosi il terzo inferiore dell'avambraccio destro. Con l'autolettiga della Guardia medica venne trasportato all'ospedale Regina Elena, ove venne accolto nel reparto di turno.

Sulle basse udinesi nevica

L'opera di soccorso per fronteggiare la situaziona

UDINE, 13

Anche nella giornata di oggi il freddo è stato eccezionale, e il termometro ha segnato la minima di 15 gradi sotto lo zero, e una massima di 9 gradi.

La bora è ritornata a soffiare con violenza in modo che la vita cittadina nè è rimasta paralizzata. Le via avevano un aspetto squallido per le poche persone che vi circolavano frettolosamente.

Per il perdurare del gelo i tubi dell'acquedotto e le prese d'acqua si sono gelati; certe località sono così prive di acqua, mentre difetta il gas, la legna ed il carbone.

Nel pomeriggio di oggi nelle basse vi è stata un'abbondante nevicata: a Udine invece cadde un po' di nevischio, che rese ancora più pericoloso il transito.

I treni giungono con fortissimi ritardi. Il direttissimo Vienna-Roma, ha avuto tre ore di ritardo.

I consorzi sociali hanno dovuto dar l'asciutta a tutti canali, per cui numerose officine in città e provincia si sono chiuse temporaneamente. Tra queste anche alcune industrie elettriche, per cui vi sono dei paesi privi di luce. Le autorità si occupano attivamente per risolvere la situazione e hanno provveduto centinaia di quintali di carbone e di legna. Verranno poi distribuiti un migliaio di buoni al giorno ai poveri per razioni di minestra, di pane e di latte. Con provvedimento odierno le scuole sono state chiuse sino a lunedì.

Anche in Provincia sono sorti Comitati ad iniziativa delle autorità per soccorrere i più poveri. Si segnala che il Natisone è completamente gelato e in parte anche il Tagliamento, e la laguna tutto intorno a Marano.

L'opera mirabile dei militi cittadini

I posti di soccorso dei vigili urbani

e l'opera dei valorosi militi

Il Comando dei vigili urbani ci trasmette copia della relazione rimessa al Podestà, riguardante fatti e incidenti avvenuti in seguito al tempaccio e nei quali in una forma o nell'altra si prestarono i vigili urbani, con mirabile abnegazione. A norma del pubblico si avverte poi che durante la notte funziona un servizio di pronto soccorso nelle sedi dei Settori I e III ove sono a disposizione un graduato e quattro vigili urbani. Altre disposizioni e ordini furono pure impartiti per quanto riguarda una possibile nevicata o gelo notturno e perchè con oggi, nelle prime ore, pattuglie di vigili urbani ordinino la sollecita spazzatura della neve dai marciapiedi e provvedano a far scomparire l'eventuale ghiaccio formatosi.

Rilevato poi che è insussistente l'accenno dei giornali su turni eccessivamente lunghi di servizio che sarebbero stati compiuti da vigili colpiti poi da congelamento alle estremità, il comandante De Giusti riferisce sui casi degni di nota nel servizio dei bravi militi.

Ore 7.05: Il vigile urbano Casimiro Cecconi, rilevò che l'entrata del negozio in manifatture Tavolato sito in piazza Goldoni N. 1, erasi schiantata in seguito alla forte bora in maniera da mandare in frantumi i grandi cristalli delle mostre interne. Fu tosto provveduto a rendere avvertito il rispettivo proprietario che accorse per i ripari, assicurando tutto con delle corde.

Ore 8: I vigili urbani Gualtiero Nodus e Vittorio Turina, furono avvertiti che nell'atrio dello stabile N. 19 di via del Rivo giaceva una donna morta per assideramento. Portatisi sopraluogo, trovarono effettivamente una donna dell'apparente età di circa 45 anni, poveramente vestita che ormai non dava più segno di vita. Riferirono l'accaduto al Commissariato di p. s. del rione che provvide a mezzo la Commissione agli istantanei.

Ore 10.30: Il vigile urbano Pietro Blasizza avvertì l'Ufficio Tecnico Comunale che i pressi delle fontanelle pubbliche di via S. Michele e via E. De Amicis abbisognavano di essere coperti di sabbia perchè era impossibile avvicinarsi alle stesse causa il ghiaccio. Tale inconveniente si rileva per tutto il rione e da due giorni il Comando dei vigili urbani consente perchè gli abitanti vicini si provvedano dell'acqua necessaria dalla fontanella collocata nell'atrio del Comando stesso.

Altri casi d'intervento

Ore 11.35: Il vigile urbano Alfredo Zimolo mediante autotassametro accompagnava al Civico Ospedale R. Elena il bracciante Giuseppe Saina, di 50 anni, senza stabile dimora perchè colto da improvviso malore mentre lavorava nello stabile N. 2 del Corso Vittorio Emanuele III per l'allontanamento del ghiaccio formatosi in seguito all'acqua adoperata nella notte per spegnere l'incendio sviluppatosi in quella casa. L'auto fu offerto gratuitamente.

Ore 10.55: Il vigile urbano Alberto Asquini prestava assistenza a tale Luciano Penso, di 45 anni, perchè colto da improvviso malore mentre allontanava e toglieva il ghiaccio all'esterno della casa suddetta. Con un autotassametro fu trasportato all'ospedale R. Elena dove venne trattenuto.

Ore 12: Il vigile urbano Giovanni Visintin telefonava all'Ufficio Tecnico perchè provvedesse far togliere il ghiaccio formatosi dinanzi alla Pensione Cosulich in seguito alla rottura di due condutture d'acqua. I provvedimenti erano di una certa urgenza poichè come informato, è imminente l'arrivo di un forte numero di emigranti.

Ore 12.30, il vigile urbano Oscarre Grazzini accompagnò alla propria abitazione tale Teresa Laufmann, di 64 anni, la quale, transitando per la piazza della Borsa, era caduta, ferendosi ad un ginocchio.

Ore 13, il brigadiere Eugenio Di Carlo, veniva avvertito che nell'atrio del Tribunale Civile e Penale in via SS. Martiri, giaceva accasciato a terra un giovane. Portatosi sopraluogo, trovò tale Covacich Massimiliano, di 21 anni, da Ragusa, il quale, a sua domanda, gli dichiarò da due giorni non assaggiava cibo. Fu accompagnato dal cav. Vaneli, che provvide a rifocillarlo volentieri e gratuitamente.

Ore 12, il vicebrigadiere Vecchiet ed il vigile urbano Bertuzzi, nel loro giro di perlustrazione, rilevarono che la maggior parte delle fontanelle pubbliche sono gelate, mentre altri pericoli per cittadini, come grondaie, cornicioni e tegole cadenti o malsicuri, furono fatti togliere a cura dei rispettivi proprietari o amministratori.

Da parte del comando, nel pomeriggio, considerato l'esiguo transito di veicoli in città, fu disposto per il ritiro di tutti i vigili comandati ai servizi di piantone e destinati, sino alle 20, e quelli di pattuglia volante nei punti più centrici e frequentati, ordinando ancora che anche in tale servizio i vigili vengano sostituiti con altri il più spesso possibile.

Durante l'altra notte non si verificarono fatti di particolare importanza e nessun inconveniente fu riscontrato dai settori I e III, che prestarono servizio notturno di soccorso, e nemmeno fu richiesto l'intervento dei vigili urbani a disposizione.

Ieri sera, alle 19.25, il vigile urbano Gant Giovanni chiedeva l'intervento dei vigili al fuoco perchè da un camino delle scuole di piazza Hortis uscivano dense nubi di fumo. Sul posto accorse un carro di soccorso al comando del brigadiere dei vigili al fuoco Zigoni. Dopo mezz'ora il pericolo fu eliminato.

Consta che in località dell'altipiano si sono verificati due incendi di boschi, ma non funzionando i telefoni, quella zona rimane completamente tagliata

Numerosi furono anche i principi di incendi dovuti alla difettosità delle stufe. Una prima chiamata avvertì nelle prime ore del pomeriggio i pompieri, che in via dei Leo N. 4 un camino si era incendiato provocando vivo all'arme tra gli inquilini. Una squadra di pompieri, accorsa prontamente sul posto, con pochi getti d'acqua riuscì ad eliminare ogni pericolo. Più tardi, per lo stesso motivo, un camino incendiatosi causa il cattivo funzionamento di una stufa, fece accorrere i pompieri in viale Venti Settembre 88. Anche là, con alcuni getti d'acqua, il fuoco venne completamente domato. Poi in via Monfort N. 10, un'altra stufa difettosa, fece accorrere i pompieri, i quali riuscirono in breve a spegnere il fuocherello. Poi in Guardiella-Timignano, gli abitanti della casa segnata col N. 407, si diedero premura di avvertire i pompieri perchè il fuoco, sviluppatosi in un camino, minacciava di estendersi. Una squadra, dopo una mezz'ora di lavoro, riuscì ad allontanare anche qui ogni pericolo.

Più grave fu invece l'incendio sviluppatosi, verso le 17, nel negozio di drogheria sito a Roiano, in via dei Moreri N. 78. Il negozio, di proprietà di Marcello Zanutti, abitante in viale Regina Elena N. 25, d'improvviso, per cause ignote, venne investito da lingue di fuoco che si sprigionavano dal magazzino situato nell'interno. I pompieri, al comando del ten. Uxa prontamente accorsi con due treni di città sul posto, dovettero per ben due ore lottare col fuoco che minacciava di propagarsi e di estendersi ai piani superiori della casa, mettendo in serio pericolo gli abitanti, fra i quali vi fu un vivissimo panico. Mentre una squadra di pompieri affrontava il fuoco che, date le materie infiammabili ammassate nel negozio andava assumendo proporzioni sempre più minacciose, altri si davano premura di mettere in salvo quanta merce era possibile di sottrarre alla furia dell'elemento divoratore. Dopo strenuo e duro lavoro, nonostante le difficoltà enormi per procurarsi l'acqua la quale, appena immessa nelle maniche gelava, i pompieri riuscirono a circoscrivere e domare l'incendio. Il danno prodotto dal fuoco ammonta a circa 20-25.000 lire.

Un altro principio d'incendio si manifestò nella caserma del V Genio «Emanuele Filiberto», sita a Roiano. Due travi del soffitto, causa il cattivo funzionamento di un camino, s'erano incendiate e sotto la spinta del vento il fuoco minacciava di estendersi all'intero tetto. Fortunatamente furono avvertiti subito i pompieri, che al comando del ten. Uxa, accorsero sul posto riuscendo in breve ad eliminare ogni pericolo. Il danno ascende a circa 1000 lire.

Dove l'opera dei pompieri venne messa a dura prova — e non si trattava d'un incendio — fu in Gretta-Serbatoio dove, al N. 110 una raffica di bora aveva scoperchiata una casa. I pompieri, sotto le raffiche gelide, dovettero lottare a lungo per puntellare con corde e sostegni la casa ed eliminare ogni pericolo eventuale di crollo. Durante questa faticosa opera un vigile, Carlo Tauccr, s'ebbe le mani completamente assiderate per cui dovette essere prontamente soccorso e trasportato, per le cure opportune, all'Ospedale Regina Elena.

Anche alla fabbrica di birra Dreher un colpo di bora riuscì a scoperchiare il tetto di un magazzino. I pompieri, avvertiti del pericolo che correvano quanti si trovavano a lavorare colà, accorsi con un carro attrezzi, dovettero lavorare per impedire guai eventuali.

In via Media N. 24, un camino, atterrato da una raffica di bora, precipitando sul tetto della casa lo sfondò, mettendo in serio pericolo gli inquilini. I pompieri, chiamati sul posto, scongiurarono ogni pericolo.

In via Toti N. 1, per avere la bora scoperchiato parte del tetto, si dovettero chiamare i pompieri perchè evitassero pericoli maggiori.

I vigili al fuoco non hanno tregua

Una serie d'incendi, tetti scoperchiati, chiamate continue

Anche la giornata di ieri è stata laboriosissima per i nostri valorosi vigili al fuoco: le chiamate di pronto soccorso per accidenti o per incendi quasi sempre di fuliggine, originati da ostruzioni o schiantamento di comignoli che dalla bora venivano strappati ed asportati, furono innumerevoli. Comunque, date le disposizioni emanate dal Comando dei vigili al fuoco, l'opera di pronto soccorso si è svolta con la massima sollecitudine ed efficacia, di maniera che il pericolo, appena annunciato, veniva subito circoscritto ed eliminato.

Antireumatic
ALG
In tutte le farmacie
Laboratorio ALGA
REUMATISMI
Eliminare le sofferenze ... reumatismo è cosa facile ... si se vi curerete con l'anti... «ALGA». Chiedetelo nelle far... se sprovviste, interpellateci ... noi provvederemo all'invio ... coni per L. 26.—, senza alcuna spesa. Laboratorio «ALGA»

VERONA
FIERA DI CAV
FIERA NAZION
DELL'AGRICOLT
dal 10 al 24 Ma
Ribassi ferroviari del 50

LA FOLLA... LA FO
LA FOLLA... LA FO
LA FOLLA... LA FO
LA FOLLA... LA FO
LA FOLLA... LA FO

COGNAC
SARTI
puro igienico
curativo
preferito dalle Autorità sanitarie

Ristorante Caffè «ALLA B
(già Grande Ristorante ...)
completamente rimesso ...
Unico locale del genere
RISTORANTE -
BUFFET - CAF
Grande sala per festeggi... banchetti (fino a 200 pe... balli — Piccole sale per ...
Specializzati in servizi di ... e rinfreschi fuori casa.

TRIOFOSF
Ricostituente nervino
La Nevrastenia, l'impressiona... pressione cerebrale e la Debole... si possono vincere col TRIOF... VALTA. Tonifica il cuore, rinfr... reintegra la composizione chim... lule nervose cerebro-spinali ... nergia morale e la forza fisica ... tola e L. 68 le 6 scat. spedisc... que. Prof. Dott. P. RIVALTA ... ta, 10, Milano.

ANTICELTICO TO
Cura efficace della SIFIL
per gl'intolleranti iniezioni o per... vogliono completare cure endo... tramuscolari. Bene assimilato ... gione. Ogni flacone L. 12.50, ... L. 10. Pel pacco postale aggiu... Letteratura e schiarimenti gra... Farm. Dott. G. Torresi, via ... ma. A Trieste: Farm. Zanetti, ... ciale N. 30 e in qualsiasi farma...

LA PREMIATA OFFICINA
GIUSTO PILOTTI fu GIU
Androna Santa Eufemia N. 1 - Telefono N. 5
RENDE AVVISATI TUTTI COLORO che ... sognassero di riparazioni alle condutture od a... che col GELO ne abbiano risentito, di poter sol... tamente provvedere praticando PREZZI DI AS... LUTA CONCORRENZA.

Tintoria
Lavatura, pulitura a secco ... Lavoro perfetto, sollecito ... Prezzi miti
A. BOEG
TRIESTE: Via Ginnas...
GORIZIA: Via S. Giova...

BORSETTE - OMBREL
Enorme scelta
Prezzi mi...
PAOLO MINOLA
Gerenti F.lli Tagini di Vincenzo
Corso V. E. III

Parchetti
piallatura, raschiatura, ... con CERINA ...
PRIMA IMPRESA ...
M. Tores...
Via Machiavelli 8 - Tel...

Per informazioni, preventivi di pubblicità nei principali giornali del... dell'estero, rivolgersi esclusivamente all'«Unione Pubblicità Italiana» Piazza Goldoni 1, telefono 80-44

LA FOSFOSSIN
Alimento completo, di grande potere nutritivo, reca incontestabili v...
BAMBINI
all'epoca dello svezzamento — IN TUTTE LE FARMACIE ...
Deposito principale: Farmacia ZANETTI - VIVANTE, via Mazzini

Una azienda senza «réclame» è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi.

[L']Europa sotto la morsa dell'eccezionale persistente gelo

[Cit]tà isolate e prive di viveri - Mancanza assoluta di combustibili - Situazione drammatica a Berlino, a Zagabria [e] a Belgrado - La chiusura delle scuole - Il pericolo delle inondazioni dopo il disgelo - Una terza ondata?

[...] sotto zero in Francia
[La] vita parigina semiparalizzata

PARIGI, 13

[Da] giorni il ritmo della vita pa[rigina] è singolarmente rallentato, a [causa] del freddo intenso. La circola[zione] si fa sempre meno intensa. Le [vetture] pubbliche non vogliono esporre [i r]adiatori a un congelamento pro[babile]. Gli autobus più arditi affron[tano il] freddo, ma parecchi di essi ri[mangono] in panna.

[Il M]onte di Pietà per i poveri

[Al mer]cato centrale l'arrivo delle vet[tovaglie] diventa più raro, perchè gli [...] hanno rin[...] venire a [...] Si tro[vano] [...] freschi, [ma i pr]ezzi eso[rb]itanti. Anche gli stril[loni dei] giornali sono meno numerosi [...]no. Gli ospedali sono gremiti e [i ricoveri] notturni sono affollatissimi

Il Monte di Pietà ha preso una [decision]e degna di lode. Ha deciso di [restituire] gratuitamente tutte le coper[te e gli] scialli del valore di meno di [...]chi. La situazione alla periferia [è peggi]ore che nella capitale. Qui il [termometro] non è sceso sotto i 15 sotto lo [zero, me]ntre nei dintorni il termometro [ha raggi]unto i 18 gradi e talvolta an[che ...]

[Anch]e la navigazione aerea è ostaco[lata dal] freddo. Numerosi velivoli han[no dov]uto modificare i loro orari o so[spendere] addirittura il transito. A Pa[rigi e ne]lla provincia si segnalano scop[pi di] condutture dell'acqua potabile. [Gli app]arecchi di segnalazione dei treni [non fun]zionano e, quindi, si hanno ri[tardi con]siderevoli. Il freddo più inten[so è stato] registrato a Nancy dove il ter[mometr]o è sceso a 30 gradi sotto lo [zero.]

La neve a Nizza

[La Lo]sa è straripata e con una tem[peratura] di 19 gradi sotto lo zero e pa[recchi v]illaggi sono stati costretti a di[fendersi] dalle acque che li inondavano. [Un ra]mo del Rodano è gelato. Una [forte] tempesta di neve si è abbat[tuta la] scorsa notte sulla riviera fran[cese. A] Nizza c'era stamane uno stra[to di ne]ve di 10-12 centimetri.

[Anche] verso l'Atlantico il freddo bat[te nume]rosi records. Il termometro è [sceso a] 13 gradi sotto lo zero a Bruxel[les e a] 17 sulle Ardenne. Gli affluenti [della M]osa sono completamente gelati. [La circo]lazione dei treni è arrestata in [gran pa]rte del paese.

[Il dot]t. Charcot, che ha vinto il fred[do del P]olo antartico, ha fatto oggi delle [dichiara]zioni. Egli ha detto che il fred[do che ha] sofferto al Polo sud era meno [intenso] di quello che si è sofferto ieri a [Parigi,] poichè laggiù non c'era vento. [Inoltre], il dott. Charcot ha dato un [consiglio] ed ha suggerito di portare in[dumenti] leggeri, ma sovrapposti piutto[sto che] un solo indumento pesante di [...] Inoltre, ha consigliato di portare [dei guan]ttini di lana, invece dei guanti [...]ni.

[Mancan]za di viveri a Berlino
[Le] scuole chiuse sino a lunedì

BERLINO, 13

[Il lu]ngo periodo di freddo ha provo[cato a] Berlino già una sensibile man[canza di] generi alimentari e di combu[stibili.] Oggi il Municipio di Berlino ha [deciso] di chiudere da venerdì 15 feb[braio] a domenica 21 tutte le scuole [...] nei popolosi rioni

I prezzi aumentano

[Nei m]ercati soltanto pochi rivenditori [hanno] esposta oggi la loro merce. E' [quasi] completamente il rifornimento [dalla ca]mpagna perchè, dato il gelo, non [è] possibile trasportare patate, [ed] altri generi alimentari. Si nota [un] sensibile aumento nei prezzi dei [generi co]mmestibili. Alcune grandi im[prese h]anno soltanto una magra scorta [di carbo]ne e se il freddo dovesse conti[nuare] ancora parecchio tempo si ve[dranno] costrette a sospendere i lavori. [In tu]tta la Germania la situazione [meteorol]ogica è rimasta invariata. Nel[la parte] occidentale il freddo ha subito [una reci]descenza che per quei paesi ha [avuto] delle ripercussioni catastrofiche. [Lo stes]so dicasi per i paesi meridio[nali, ove] in questa stagione si stavano [facen]do i preparativi per la prima[vera,] mentre quest'anno anch'essi sono [colpiti] dal freddo e dal ghiaccio. Ha pro[vocato] vera costernazione la notizia del[la stazi]one meteorologica di Cracovia, [secondo la] quale bisogna attendersi dal[l'est] una nuova ondata di freddo e [una] caduta del termometro fino [a 45] sotto lo zero in Polonia.

[Il tr]affico ferroviario subisce in tut[ta la Ger]mania, come nel resto dell'Europa, [gravi] interruzioni, con enormi ri[tardi.] Da tutte le città si comunica che [la vita] cittadina è addirittura insi[gnificante] e che specialmente i teatri e [i cinema]tografi e gli altri ritrovi ri[sentono] delle gravi perdite in seguito [al freddo]. Si annuncia che a Breslavia, [...]arda, a Dortmund e in parecchie [altre ci]ttà è stata disposta la chiusura [...] delle scuole.

Morti per fughe di gas

[In con]seguenza spiacevole del fred[do è u]na vera epidemia di incendi cau[sati nella] maggior parte dei casi dal [surrisc]aldamento delle stufe. Tutti i [laghi e] tutti i canali navigabili in Ger[mania] sono gelati. Questa sera il Mu[nicipio] di Berlino ha ordinato che tutte [le fontane] pubbliche e tutti gli stabili[menti di] bagni vengano chiusi. Da di[verse] località si annunciano rotture di [condutture] di acqua e gas.

[Alcune] persone hanno trovato la [morte in] seguito a queste fughe di gas. [Dalle p]rovincie orientali si annuncia la [presenza] di lupi, che dai boschi avanzano [e] assaltano persone e animali.

24 direttissimi sospesi a Praga
Il servizio telegrafico sostituito dalla radio

PRAGA, 13

Il freddo ha diminuito un po', tanto a Praga quanto nelle altre parti della Repubblica, ma soltanto ora si fanno sentire in modo sensibilissimo le conseguenze del periodo di freddo, che ha imperversato sulla Cecoslovacchia.

La situazione ferroviaria

Quasi un terzo di tutto il personale delle Ferrovie dello Stato è ammalato, tantochè l'amministrazione ha dovuto procedere a radicali riduzioni nei servizi, dopo che già nei giorni precedenti si era ridotto al minimo il servizio sulle linee locali. Oggi si sono, poi, soppressi 24 direttissimi e numerosi treni misti che fanno naturalmente esclusivamente il servizio nell'interno del paese. Come è evidente, le disposizioni adottate non si riferiscono ai treni internazionali. Anche il numero dei vagoni di cui si compongono i convogli è ridotto al minimo indispensabile.

Il materiale ferroviario ha subito gravi danni, avendo la mancanza di operai qualificati, rese difficili le riparazioni che risultarono urgenti e necessarie. Se le interruzioni del servizio telefonico con l'estero sono insignificanti, il servizio telegrafico incontra delle difficoltà quasi insormontabili. Molte linee telegrafiche che collegano la Cecoslovacchia con l'estero si sono spezzate in seguito al freddo. La comunicazione con Berlino è stata ristabilita soltanto con l'inclusione di un apparato Ximens Duplex. Ora i telegrammi vengono passati su un solo filo.

Nel frattempo Berlino aveva chiesto a Praga, per il tramite della stazione radiotelegrafica di Amsterdam, se le comunicazioni telegrafiche fra i due paesi non avrebbero potuto svolgersi a mezzo di radiotelegrafia. Questa proposta forma ora oggetto di studio e di esame, perchè la comunicazione radiotelegrafica ha fatto buona prova in questi ultimi giorni.

Le linee sostituite

Dato che nella giornata di ieri erano interrotte 32 linee telegrafiche, i telegrammi destinati per gli Stati occidentali sono stati inoltrati a mezzo della radiostazione di Parigi. La corrispondenza con l'Italia, che specialmente con Trieste è molto voluminosa, viene istradata con successo attraverso la stazione radiotelegrafica di Milano.

Le linee telegrafiche con Belgrado e Zagabria vengono sostituite dalla stazione radio di Belgrado. Con i paesi nordici il servizio telegrafico si svolge già da parecchio tempo soltanto a mezzo radio.

Il traffico ferroviario sospeso in Jugoslavia
Bufere di neve che durano 24 ore

ZAGABRIA, 13

Su tutta la Jugoslavia imperversano, con brevi interruzioni, da 24 ore, violenti uragani di neve. Le temperature non sono così basse come negli ultimi giorni, ma soffia un forte vento di tramontana che aumenta in modo impressionante il freddo. La bufera di neve ha assunto delle proporzioni straordinarie ed ha causato delle interruzioni catastrofiche nel servizio ferroviario.

Situazione drammatica

La Jugoslavia è, per così dire, completamente tagliata fuori dal mondo. Da stamane non sono più arrivati dall'estero i treni internazionali. Da 24 ore tutto il servizio ferroviario in tutto il paese è completamente sospeso. Persino il servizio sulle linee locali ha dovuto essere abbandonato. Disastrosa è la situazione, specialmente a Zagabria e nella Croazia. Zagabria è da ieri sera isolata.

I treni in tutte le direzioni sono rimasti bloccati in aperta campagna e da ieri sera non è giunto nemmeno un convoglio ferroviario a Zagabria. La città può mantenere le comunicazioni soltanto con due o tre stazioni nelle sue immediate vicinanze. Ma da Zagabria non possono partire convogli perchè le linee sono ostruite da treni bloccati. In certi punti la neve che copre i binari ha raggiunto parecchi metri di altezza.

Siccome anche le linee telegrafiche che corrono lungo la linea ferroviaria sono in diversi punti interrotte, nulla si sa sulla sorte dei treni e dei viaggiatori che sono rimasti prigionieri della neve. In tutte le città cominciano a scarseggiare i viveri ed i combustibili, tanto carbone che legname. Questa mancanza è impressionante specialmente a Zagabria, ove da parecchi giorni non è possibile comperare a nessun prezzo nè carbone nè legna, quantunque la Jugoslavia sia uno dei principali paesi esportatori di legname. Quest'ultimo combustibile è diventato così raro che i negozianti sono presi d'assalto. I prezzi hanno raggiunto delle altezze vertiginose. Da parecchi giorni non vengono portati in città dai contadini nè uova, nè latte, nè altri generi, tanto che si nutrono vive preoccupazioni per il rifornimento della capitale croata. Il borgomastro di Zagabria è intervenuto presso la direzione delle Ferrovie perchè venga trasportato almeno materiale combustibile.

Tre treni isolati

Durante tutta la giornata di oggi la città ha avuto un aspetto desolato e le vie sono rimaste deserte. Il servizio tranviario è rimasto sospeso. Per sopperire ai bisogni più urgenti di traffico nell'interno della città, fu organizzato un servizio di autobus che procedeva, però, fra grandi stenti quantunque le strade fossero state spazzate con i spartineve. Tutte le scuole sono chiuse, sia per la mancanza di riscaldamento, sia perchè non si vogliono esporre i ragazzi ai rigori di questo inverno polare.

Avendo gli istituti meteorologici del paese fatto in quest'ultimi tempi delle prognosi molto ottimiste si mostrano ora assai più riservati e non si azzardano a fare delle previsioni nemmeno per i prossimi giorni. Per quanto riguarda la situazione nelle altre regioni dello Stato, si hanno scarse notizie per l'interruzione delle linee telefoniche e telegrafiche e per l'interruzione del servizio frrroviario. Si sa che a circa 20 km. da Zagabria, sulla linea Zagabria-Belgrado, si trovano fermi tre treni ai quali nel corso di tutta la giornata di oggi non è stato possibile portare soccorsi. Alle stazioni ferroviarie, i funzionari non sono in grado di dare alcuna informazione al pubblico. Tutti i fiumi in Jugoslavia sono gelati e persino il Danubio, che in certi punti ha una larghezza di parecchi chilometri. Il ghiaccio è così compatto, che il fiume può essere attraversato da pesanti veicoli.

Il mercato a Zara è completamente deserto. Il prezzo del latte ed i prezzi di altri generi di prima necessità sono aumentati del 100 percento. Lungo la costa adriatica soffia una tremenda bora che ostacola gravemente la navigazione. Da Spalato non è partito oggi alcun piroscafo, ed è caduta la neve. Persino nelle città più meridionali della Dalmazia, come a Ragusa ed alle Bocche di Cattaro, si sono registrate temperature di — 10 gradi, ciò che non avveniva da decenni.

Duemila minatori ammalati

Causa l'interruzione del traffico, il ministro dell'Agricoltura Franges non ha potuto lasciare Zagabria. Anche il ministro del Commercio Masuranic, che doveva arrivare ieri da Parigi, non è ancora giunto a Zagabria.

La grave situazione registrata a Zagabria si riscontra pure a Belgrado. Tragica è la situazione della centrale elettrica di Belgrado, che dispone di materiale combustibile per due soli giorni ancora. Lo Stato ha inviato nelle più vicine miniere di carbone dei treni speciali per poter rifornire la capitale di carbone, se sarà possibile il transito. La produzione del carbone ha subito un fortissimo contraccolpo in tutte le miniere sia per i gravi incagli ferroviari, sia per il numero impressionante di casi di influenza fra i minatori. A Trifail, nella Slovenia, sono caduti ammalati oltre 2000 minatori. La produzione del carbone è caduta da 700 a 175 vagoni, tanto che non si potranno coprire nemmeno i bisogni delle Ferrovie dello Stato. Tutte le spedizioni di carbone a ditte private sono state sequestrate dalla ferrovia.

Il freddo si crede, però, che abbia raggiunto il suo culmine nella giornata di ieri. In ogni caso oggi si è avuta una temperatura un po' meno rigida, se anche continuano le bufere di neve. Sembra che l'ondata di freddo che si è abbattuta dal nord sulla Jugoslavia, stia deviando verso la Romania, la Bulgaria e il Mar Nero. Oggi sono state registrate le seguenti temperature: Belgrado, mattina —17.5, pomeriggio —10; Pietrovaradino, Zagabria e Lubiana —17; Sarajevo —20; Kraguievac —14; Nisch —15. L'Istituto meteorologico di Belgrado prevede per domani ed i prossimi giorni un leggero aumento della temperatura. Si attende l'ondata di aria calda che dovrebbe venire dal Mediterraneo.

Secondo le previsioni fatte dai meteorologi si teme che all'ondata di freddo catastrofica faccia seguito una ben maggiore e più terribile calamità: quella di gravi inondazioni. Secondo l'opinione dei competenti, le masse di neve che sono in paese superano la media della massa di neve caduta da tre o quattro anni.

40 sotto zero in Bucovina
Treni bloccati da otto giorni

BUCAREST, 13

L'uragano di neve e di freddo che da oltre una settimana imperversa su tutto il paese, ha avuto delle conseguenze addirittura catastrofiche. La Moldavia settentrionale e la Bucovina sono dei veri cimiteri per i treni, perchè tutti i convogli che passano quelle regioni sono rimasti bloccati per parecchi giorni nella neve e non è possibile portare alcun aiuto, perchè le locomotive di soccorso sono pure impossibilitate a procedere e rimangono bloccate anch'esse.

Parecchi treni sono stati soppressi e l'arrivo di pochi altri, che ancora fanno servizio, è molto problematico. I treni da Berlino e da Varsavia non sono giunti da 3 giorni. Nella Bucovina si hanno temperature di -40 gradi, nelle altre parti del paese la temperatura oscilla fra i -18 ed i -35. Tutte le scuole sono state chiuse per una settimana.

In seguito all'enorme freddo, il Mar Nero è gelato presso Costanza. I piroscafi che fanno regolare servizio fra Costantinopoli e Costanza hanno avuto gravemente ostacolata la navigazione dai blocchi di ghiaccio che vanno alla deriva sul mare. Da Costanza si comunica inoltre che tutto il porto di Odessa è gelato, tanto che le navi non possono nè partire nè arrivare.

Il freddo aumenta in Inghilterra

LONDRA, 13

Il freddo in Inghilterra continua ad aumentare. Nella Scozia e nelle regioni settentrionali della provincia di Galles le comunicazioni fra i singoli paesi si sono rese difficilissime e in certi casi, in seguito all'enorme caduta di neve, il traffico non ha potuto essere mantenuto.

I servizi automobilistici sulle strade provinciali soffrono sensibilmente, in seguito alle basse temperature e anche il traffico marittimo. La temperatura stamane a Londra segnava 30 gradi Farenheit ed era la temperatura più bassa che si sia avuto dal 1871 a oggi. Condutture dell'acqua e altro sono gelate e numerosi negozi sono rimasti chiusi.

Ghiaccio dello spessore di 30 cm.
sulla Laguna veneta

VENEZIA, 13

Il gelo continua, mantenendo la temperatura inferiore ai meno dieci di notte e non permettendole di superare di giorno i meno sette. La violentissima bufera di neve che imperversa ormai da due giorni, ha ricoperto tutta la laguna di ghiaccio che, col persistere del tempo, è andato rafforzandosi fino a raggiungere in alcuni punti lo spessore di 20 e anche 30 centimetri. Tutta bianca di neve, la laguna ha assunto tutt'altro aspetto da quello suo caratteristico. Essa si presenta quale una comune distesa di terra, su cui sia caduta un'abbondante nevicata.

Burano isolata

La navigazione è sempre interamente paralizzata. Si sono mantenute le comunicazioni con Murano, grazie alla continua marcia dei vaporini che sono stati riforniti di carbone da un terzo battello, il quale è stato, poi, adibito al trasporto al cimitero delle salme che si allineavano sulle Fondamenta Nuove, trasportate con carrelli, perchè barche e motoscafi non riescono a uscire in laguna.

Dalle 19 di ieri era rimasta completamente isolata la Sacca Sessola, ove si trova l'ospedale dei tubercolosi. Oggi, per rifornire il sanatorio di viveri e medicinali, il Comune ha dovuto chiedere l'intervento di un grosso rimorchiatore della Marina, che dopo aspra lotta coi ghiacci è riuscito ad assolvere il suo compito.

Burano, invece, è più che mai isolata anche perchè in laguna si sono rotti i fili telegrafici e telefonici. Alle 13, dato che la navigazione era pericolosa attraverso il porto del Lido, un vaporino fornito dal Genio lagunare, ha tentato di raggiungere Burano, ma dopo due ore di marcia difficilissima ha dovuto ritornare, anche perchè il ghiaccio cominciava a richiudersi sulla sua scia, compromettendo il ritorno. Domattina il servizio sarà fatto con un rimorchiatore d'alto mare, che sarà fornito dalla Marina e che raggiungerà l'isola per la via del porto di Lido.

Il piroscafo «Piave» della Società Veneta Lagunare, che da tre giorni è bloccato a Cava Zuccherina, ha tentato la rotta per Venezia alle 6 di stamane e dopo molte ore è riuscito a raggiungere Cavallino, ma poi ha dovuto ritornare. Un tentativo in grande stile è stato tentato stamane per sfondare i ghiacci del canale Vittorio Emanuele III, che conduce al porto industriale. Quattro grossi rimorchiatori d'alto mare, legati a due a due, si sono lanciati in piena velocità per alcune ore contro i ghiacci, ma hanno dovuto ritornare agli ormeggi, perchè non erano riusciti ad aprirsi la via che per una cinquantina di metri, via che in breve tempo si richiudeva.

Due assiderati

Causa il freddo, il Podestà ha ordinato da domattina la chiusura delle scuole elementari e il provveditore agli Studi quella delle scuole medie e primarie.

La cronaca deve registrare oggi un caso di assideramento. Un operaio è stato rinvenuto a Sant'Elena presso le baracche degli sfrattati, in condizioni pietosissime, ed è stato ricoverato moribondo all'ospedale. Alle cinque un fuochista dell'Azienda comunale è caduto in acqua sbarcando dal vaporino ed è stato trasportato mezzo assiderato alla sua abitazione.

A Chioggia imperversa una burrasca ancora più violenta, tanto che il servizio con Venezia è solo parziale e molto difficile. Il bragozzo «Indipendente», comandato da Fausto Sambo, mentre dalle isole Brioni procedeva verso Chioggia, è stato colto dal maltempo. Esso aveva sei uomini d'equipaggio ed ha saputo tenere arditamente il mare nella furia della tormenta e del freddo intensissimo, che rendeva difficile ogni manovra. Caduti intirizziti dal gelo tre uomini dell'equipaggio, gli altri tre, da soli, riuscivano, con sforzi sovrumani, ad approssimarsi a Chioggia e finalmente nelle prime ore del mattino, avvistata la boa luminosa, infilarono il porto di S. Felice.

Considerevoli ritardi ferroviari
Tre valanghe sulla Roma-Falconara

ROMA, 13

Il maltempo che ha imperversato ieri e la scorsa notte con neve e bassa temperatura in Alta Italia e nelle Marche e con violenti acquazzoni nel Lazio, ha causato considerevoli difficoltà anche nel servizio ferroviario. Sulla linea Roma-Falconara, presso Fabriano, sono cadute tre valanghe che hanno fatto accumulare neve sul binario sino all'altezza di sette metri, ciò che ha causato la sospensione dell'esercizio per alcune ore.

Nella Venezia Giulia, in Romagna, in Piemonte e in Liguria sono continuate le bufere di vento e neve, apportando difficoltà, il torrente Sacco ha straripato, determinando un allagamento dei binari per due chilometri circa e ostacolando il passaggio di alcuni treni. Sulla linea di Pescara è caduta una frana in vicinanza della Stazione di Castel Madama, interrompendo la circolazione. In dipendenza di queste condizioni eccezionali, parecchi treni sono giunti a Roma in ritardo. Si provvede per ripristinare sollecitamente la regolarità dell'esercizio.

Il "Leviathan„ giunto in ritardo
causa la bufera di neve sull'Oceano

CHERBOURG, 13

A causa di una violenta bufera di neve sull'Oceano, il transatlantico americano «Leviathan» è giunto con notevole ritardo. Il generale Pershin, che era a bordo, ne è disceso febbricitante ed ha raggiunto Parigi in serata.

Venizelos illustra alla Camera
l'importanza del patto italo-greco

ATENE, 13

In occasione della ratifica del patto di amicizia e di arbitrato greco-italiano, il relatore della Commissione degli Affari Esteri Maccass, analizzando il patto stesso, ha messo in rilievo che la Grecia non inaugura una politica nuova e non applica una politica di scambio di amicizie, ma estende la politica delle vecchie amicizie. In questo spirito, — ha aggiunto l'oratore — la Grecia saluta con simpatia il patto di amicizia che unisce i due Stati che costituiscono e, ne siamo sicuri, continueranno a costituire, l'incarnazione vivente del principio delle nazionalità.

Il Presidente del Consiglio Venizelos ha quindi dichiarato: La conclusione del patto di amicizia tra noi e l'Italia costituisce il naturale coronamento del lavoro effettuato con tanto successo e tanto merito sia dal Governo ellenico, sia dai Governi di larga e più stretta coalizione per il graduale miglioramento e per il regolamento definitivo ed il più amichevole possibile dei rapporti tra i due paesi. Il patto di amicizia felicemente concluso tra Grecia e Italia risponde effettivamente al vivo desiderio di tutto il mondo politico greco, che i nostri rapporti con la grande potenza mediterranea vicina divengano altrettanto amichevoli e cordiali, quanto furono, durante tutto un secolo dopo la restaurazione dello Stato ellenico, i nostri rapporti con le due potenze occidentali.

Del resto, questo patto non influisce sulla continuazione degli stessi amichevoli e cordiali rapporti con le due potenze occidentali e non costituisce il menomo ostacolo a che i nostri rapporti con il Regno dei serbo-croati-sloveni, e dopo il regolamento che spero prossimo della questione del libero transito per il porto di Salonicco del commercio jugoslavo, ridivengano amichevoli e cordiali come lo furono non soltanto durante le guerre balcaniche e dopo la guerra mondiale, ma anche per un lungo tempo antecedente. La conclusione di questo patto costituisce inoltre, una preziosa garanzia per il mantenimento della pace nel vicino Oriente e per il consolidamento della situazione che vi gode la Grecia.

Prima di lasciare la tribuna, io sento il dovere di rinnovare, in occasione della ratifica odierna di questo patto da parte della Camera, l'espressione di riconoscenza che, al momento dell'inizio dei lavori legislativi, ho già manifestato verso il Capo del Governo italiano, per la fiducia che ha mostrato verso la Grecia, accettando che le questioni di ogni natura che possano sorgere in avvenire tra l'Italia e la Grecia, siano rimesse, in caso di impossibilità di regolarle per via diplomatica, alla procedura di conciliazione e, in estremo caso, a quella di arbitraggio prevista dal patto. *(Stefnai).*

Il comitato degli esperti esamina
alcuni punti del bilancio tedesco

PARIGI, 13

Il comitato degli esperti si è occupato oggi di certe particolarità del bilancio del Reich. Dopo aver domandato al dott. Schacht dei ragguagli sul tenore di vita in Germania. I rapporti del signor Parker Gilbert hanno sempre segnalato come un punto particolarmente debole la prodigalità del Reich verso gli Stati particolari e verso i comuni. Senza dubbio il bilancio del 1929 mostra uno certo sforzo di restrizione. Il delegato tedesco non avrà mancato di segnalarlo. Avrà anche segnalato la riduzione delle spese militari.

Nel pomeriggio si è esaminato il rapporto dell'industria tedesca e la bilancia commerciale. E' questa una grande questione, perchè la bilancia commerciale tedesca è in deficit di parecchie migliaia di marchi. E' anzi uno dei più gravi problemi dei Reich. Bisognerà andare più a fondo, paragonando la situazione attuale con quella del vecchio regime, che permetteva ai tedeschi di arricchirsi molto, malgrado la posizione abbastanza scabrosa.

Le sedute odierne sono incominciate dopo l'espulsione cortese di un giornalista che era scivolato a suo dire per inavvertenza nella sala delle sedute e dopo la lettura di un telegramma del generale Dawes così concepito:

«Sono riconoscentissimo del messaggio che mi ha voluto mandare il comitato degli esperti. Il mondo ha fiducia della loro competenza e attende con speranza il compimento del loro grande compito così importante per lo sviluppo del suo benessere».

Miti pene a funzionari sovietici
rei di gravi malversazioni

MOSCA, 13

A Smolens è terminato un processo contro un gruppo di capi dell'amministrazione sovietica, del governatorato Smolens, del comitato esecutivo e membri del partito comunista, che si sono resi colpevoli di malgoverno nella provincia dove avevano instaurato un regime dittatoriale privato commettendo poi delle gravi malversazioni a danno delle casse dello Stato e dandosi insieme ai loro amici ad una vita spensierata e dispendiosa. Quando lo scandalo fu scoperto nell'estate dell'anno scorso, esso produsse grande indignazione in paese. Ma questo è lo scandalo più grande nel partito comunista e fra gli altri funzionari dei Soviet che si sià verificato negli ultimi anni. La sentenza è stata oltremodo mite e gli imputati se la son cavata con pene varie di reclusione da 2 a 2 anni e mezzo, di cui la metà era condonata per amnistia. Il presidente del Tribunale, prevedendo l'indignazione del pubblico per questa mite sentenza, ha dichiarato che gli accusati non potevano essere condannati a pene maggiori perchè non erano soltanto essi colpevoli essendosi trovati sotto l'influsso di una situazione di disagio nella quale versavano tutti gli organi del partito e dell'amministrazione sovietica nel Governatorato di Smolens.

La riforma della costituzione
osteggiata dai comunisti polacchi

VARSAVIA, 13

Il giornale socialista *Robotnek* ha un aspro articolo in cui stigmatizza li progetto di legge col quale si dovrebbe introdurre la riforma costituzionale in Polonia e assicura che il gruppo parlamentare socialista non ha votato ancora sfiducia al Governo perchè ciò, significherebbe l'inizio della lotta rivoluzionaria nelle piazze. Ma la pazienza ha anche una fine.

A proposito dell'esercizio provvisorio 1929-1930 che è stato approvato in terza lettura dal Sejm, va rilevato che le voci tagliate dall'opposizione nel bilancio del Ministero dell'Interno non sono state rinnovate.

Un'alta onoreficenza
all'ex governatore di Zagabria

BELGRADO, 13

L'ex governatore di Zagabria generale Maximovic, che come è noto è stato richiamato dal suo posto e nominato nuovamente professore dell'Accademia di Guerra, è stato insignito da Re Alessandro con un alto ordine equestre.

Ieri Re Alessandro ha proceduto ad un vasto movimento di governatori occupando parecchie Prefetture con nuovi funzionari.

Un giudizio del Kaiser su sua madre

BERLINO, 13

Al libro di sir Federik Ponsomby, che contiene l'epistolario dell'imperatrice Federica, madre dell'ex imperatore Guglielmo di Germania, quest'ultimo ha scritto, per l'edizione tedesca, una prefazione nella quale cerca di dimostrare come il giudizio severo di sua madre debba attribuirsi alle amarezze dell'imperatrice e alla tragica incomprensione fra la giovane e la vecchia generazione.

«Mia madre — scrive Guglielmo — era in tutti i tempi un temperamento forte, sveglio, profondo che non si lasciava domare. In Inghilterra essa credeva sempre di essere la migliore tedesca, quando si trovava in Germania sentiva sempre desiderio per quella bella Inghilterra. Essa vedeva ovunque dei nemici, soltanto nemici e sentiva per essi ripugnanza. Da questo grave contrasto proveniva anche il suo sentimento verso il principe Bismark.»

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 13

Probabilità: Il ciclone tirrenico manterrà al tempo carattere burrascoso su tutta la Penisola e sulle isole, venti forti, fortissimi ovunque intorno nord sull'alta e media Italia, intorno libeccio, sulla meridionale e sulla Sicilia, intorno ponente sulla Sardegna, bora violenta sull'alto Adriatico. Nevicate sull'alta e media Italia e su tutto l'Appennino, pioggia altrove. Temperatura sempre assai bassa, tendente a diminuzione sull'Italia centrale e meridionale, mare agitato o molto agitato.

CATARRI TOSSI

Le forme più ribelli, inveterate, CESSANO MERAVIGLIOSAMENTE IN 24 ORE con poche dosi di

Guajrina

di MIRACOLOSA EFFICACIA

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE
A L. 2.- La BUSTINA DI 5 DOSI

Istituto Farmacoterapico Collab. Italiano
BOLOGNA - Via Altabella N. 15

Il sorriso della Primavera

Splende delizioso nel capolavoro brillante - sentimentale della «Metro Goldwyn Mayer»:

Mondo Elegante

PROTAGONISTI:

ALICE DAY
WILLIAM HAINES

Una film che dà fremiti di gioia e palpiti di emozione. Argomento piacevole, pervaso di umanità e poesia. Interpretazione superiore ad ogni elogio. Messa in scena colossale e fastosa.

Oggi all'Excelsior

CRONACA DELLA CITTÀ

Una visita del Segretario Federale
a S. E. il vescovo mons. Fogar

Ieri nel pomeriggio il segretario federale ing. Cobolli-Gigli si è recato a far visita a S. E. il vescovo dott. Luigi Fogar per esprimergli la viva esultanza delle Camicie nere per l'avvenuta riconciliazione fra Stato e Chiesa.

Sono stati presi pure con la Segreteria di S. E. il Vescovo, gli opportuni accordi per il corteo che si farà domenica, se il tempo lo permetterà, da piazza Unità a S. Giusto.

Per tale corteo, che si formerà alle 10.15 e a cui prenderanno parte la Milizia, le organizzazioni del Partito e le associazioni combattentistiche, verranno date disposizioni a mezzo della stampa.

Così pure dalla Federazione provinciale fascista verranno date informazioni per gli accessi al Duomo di S. Giusto per le autorità e le rappresentanze in occasione del solenne Pontificale celebrato da S. E. il Vescovo alle ore 11.

Nel Partito

Ieri sera alle 20 si è riunita la Commissione finanziaria, presieduta dal segretario amministrativo dott. Martelli.

Alla riunione ha presenziato il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, il quale ha insediato la Commissione e ha dato le direttive per i lavori da svolgersi.

Oggi alle 20 si riunisce la Commissione di disciplina, presieduta dal vice-segretario federale avv. Oberti di Valnera.

La conferenza in sala del Littorio
sulla «Chiesa e Stato»

Ricordiamo che sabato 16, alle 20, avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Marino de Szombathely, in sala del Littorio, sul tema: «Chiesa e Stato nella storia del diritto».

Assicurazione contro gli infortuni
per gli alunni delle scuole

Il ministro della P. I. ha diretto a tutti i provveditori del Regno una circolare che riportiamo integralmente: «Com'è noto alle SS. LL. la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha stipulato con le «Assicurazioni d'Italia» un contratto di assicurazione contro gli infortuni a beneficio di tutti gli alunni delle scuole elementari e medie, regie e pareggiate, con effetto dal 1.o gennaio 1929. Le tessere di assicurazione sono distribuite agli alunni indistintamente al prezzo di lire 2.

Dato lo scopo altamente sociale e benefico del contratto stipulato dalla Presidenza dell'O. N. B., è necessario che le autorità scolastiche cooperino validamente con i Comitati provinciali e comunali dell'Opera per estendere l'assicurazione al maggior numero di alunni.

Le SS. LL. vorranno pertanto impartire istruzioni a tutte le autorità scolastiche dipendenti, perchè agevolino la distribuzione della tessera assicurativa contro gli infortuni in tutte le scuole di qualsiasi ordine o grado, illustrando agli alunni i vantaggi dell'assicurazione e rilevandone tutta la importanza sociale e umanitaria».

La scelta dei libri di testo
nelle scuole medie

Il Provveditore agli studi di Trieste ha diretto la seguente circolare ai presidi degli Istituti medi e pareggiati della regione:

«Il Ministero avverte che è di imminente pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* una circolare sulla scelta dei libri di testo nelle scuole medie, di cui è opportuno che le SS. VV. abbiano subito notizia, e che qui sotto pertanto si trascrive:

«Alle norme generali per la scelta dei libri di testo contenute nell'ultimo paragrafo della circolare n. 6 del 30 gennaio 1926 aggiungo la seguente:

Il Collegio dei professori deve adottare libri di testo conformi alle direttive e agli istituti onde fu informata l'opera dello Stato dal 28 ottobre 1922. Intendo cioè che nella scuola media non entrino se non quei testi nei quali ciò che si attiene alla vita nazionale in ogni campo sia, per freschezza di notizie e soprattutto per pienezza di consenso, aderendo allo spirito e all'azione del Regime.

E' pertanto necessario che i professori siano invitati a portare fin d'ora il loro esame non solo sui libri da proporre, a norma dell'art. 52 del Regolamento 30 aprile 1924, numero 965, nell'adunanza ordinaria a ciò prestabilita, ma anche su quelli da conservare. La predetta adunanza avrà luogo, per l'anno scolastico 1929-30, nella prima decade di ottobre.

Nel presentare in presidenza la nota dei libri di testo il proponente o relatore dichiarerà che i libri da adottarsi per la prima volta o da conservarsi, essendo stati esaminati in adempimento di quanto ordina la presente circolare, sono stati trovati, anche per questo riguardo adatti; salva sempre la riforma di tale giudizio per parte del Collegio dei professori e salvo il divieto ministeriale nel caso previsto con l'articolo 57 del predetto Regolamento.

Potrà avvenire che l'esame dei libri già in uso e che, a norma dell'art. 4 del R. D. 14 ottobre 1923, n. 2343, dovrebbero conservarsi, per tutto il periodo per il quale furono scelti negli anni decorsi, riveli in essi corrispondenza così inadeguata al criterio suesposto da non potere, a giudizio del Collegio, essere sanata dall'opera del professore. In tal caso, i libri in questione saranno segnalati al Ministero che deciderà se sia da provvedersi a mente del citato articolo 57.

Dal modo con cui presidi e professori applicheranno il criterio di scelta dei libri di testo proposto con questa circolare alla loro attenzione trarrò argomento a giudicare del come la scuola media italiana risponda ai fini educativi assegnatile dal Governo Fascista. — Il ministro: *Belluzzo*.»

Conferenza rinviata. L'Associazione Elettrotecnica Italiana comunica che la conferenza dell'ing. P. L. Tomatis, che doveva aver luogo questa sera, viene rimandata causa il cattivo tempo.

Un concorso per il catechismo del Fascista

L'Ufficio stampa dell'O. N. B. comunica:

La presidenza provinciale dell'O. N. B. di Genova bandisce un concorso per un libro che serva a insegnare ai Balilla le nozioni del Fascismo, così come il catechismo serve per gli elementi della dottrina cristiana.

1) Possono prendere parte al concorso tutti coloro che lo desiderano. 2) L'opera deve essere di piccola mole e la materia deve essere svolta attraverso ad una cinquantina di domande con relative risposte (o poco più). Chiare devono essere le domande e più chiare ancora le risposte nelle quali si devono evitare definizioni astruse e parole non adatte alla intelligenza dei ragazzi. 3) Ogni concorrente è libero di disporre la materia secondo un proprio criterio; però l'insieme dell'opera deve essere una sintesi organica dei principii del Fascismo. 4) Le prime domande e risposte devono riguardare la vita e l'opera di Benito Mussolini ideatore del Fascismo. 5) E' obbligatorio un decalogo per i Balilla. 6) E' in facoltà del concorrente riportare opportunamente qualche pensiero incisivo (e ce ne sono tanti) tratto dai discorsi del Duce. 7) I manoscritti devono pervenire alla presidenza provinciale dell'O. N. B. di Genova (via Gavotti n. 2) entro il 28 febbraio. 8) Ogni manoscritto sarà contrassegnato da un motto ripetuto sopra una busta chiusa, entro la quale verranno annotati il nome, cognome, paternità ed indirizzo del concorrente. 9) La Commissione giudicatrice sceglierà le tre migliori opere, assegnando i seguenti premi: I lire 500, II lire 300, III lire 100. 10) La presidenza del Comitato provinciale diventa proprietaria delle opere premiate e si riserva il diritto di publicare quella premiata col primo per diffonderla tra gli organizzati dell'O. N. B., con il nome dell'autore. 11) Dopo il giudizio della commissione verranno aperte le buste contenenti i nomi degli autori delle opere premiate. 12) I manoscritti delle opere non premiate possono essere reclamati dagli autori entro il periodo di un mese a partire dal giorno in cui la commissione avrà reso noto il suo giudizio. Trascorso il mese la commissione si ritiene autorizzata ad aprire le buste per restituire i manoscritti. Per eventuali schiarimenti rivolgersi al Comitato provinciale dell'O. N. B. di Trieste.

L'irredentismo d'azione nei ricordi dell'ottuagenario Veneziani
Ultime persecuzioni e primi raggi di luce

(Edoardo Veneziani). Deve essere stato dal 1888 al '90. Una domenica esco dalla stazione marittima alle 11.30 verso mezzogiorno; un delegato di P. S. con otto agenti viene in cerca di me per arrestarmi. Dovevo far da padrino in un battesimo e col compare mi trovai alle 15 a S. Marco, Corte delle Ancore, ove trovai persone che, avvertendomi che la Questura mi cercava, mi consigliavano di nascondermi. Ma mentre stavo dicendo di non temer nulla, non avendo nulla da nascondere, capitò il tuttora vivente amico Andrea Bortoluzzi-Vettor che presomi a braccio mi trascinò nell'osteria, ove nella retrobottega era nascosto Leone Levi. (Mi meraviglio di vederlo nascosto, sapendolo amico di questurini). Volevano che stessi nascosto anch'io, ma non ne volli sapere ed andai pei fatti miei.

Rincasato alla sera, trovai mia moglie in pieno orgasmo: tre volte era stata la Questura a cercarmi. La persuasi che nulla avevo da temere e che sarebbe stata una delle solite. All'indomani mattina erano in cinque a seguirmi silenziosi. Dovendo io consegnare in peso il carico di un piroscafo ormeggiato alla banchina essi si fecero in cerchio, distanti una cinquantina di passi uno dall'altro. Vedendomi in stato d'assedio, si rideva e mi dicevano: «Oggi non ha paura che le portino via il portafogli». Alle 17 se ne andarono. Lessi, poi, sull'*Adriatico* che la domenica l'imperatore era arrivato a Miramar (in virtù di Oberdan egli non compariva più nelle vie di Trieste) ed il lunedì alle 17 partiva per la Dalmazia. E tutta quella fatica mentre io ignoravo perfino questo grosso avvenimento.

L'elogio di tre questori

Un'altra volta erano state trovate a S. Chiara, poco distante da casa mia, due bombe di carta. Mi fu fatta una perquisizione e mi vennero sequestrate certe bazzecole. Il questore con gentile biglietto privato mi invitava a venire da lui; appena mi vide esclamò: «Ma signor Veneziani ci dia pace una buona volta». «Signor questore, risposi, lei inverte le parti: sono io che devo dirle mi lascino tranquillo che sarebbe ora; bella figura ha fatto, quel signore, a sequestrare quelle cianfrusaglie». «Ah, cianfrusaglie le chiama lei, guardi un po'» e levò di sotto il banco due involti: in uno c'erano le due bombe sfatte, nell'altro le cianfrusaglie; mi mostrò due cartoni rotondi con nel mezzo un buco quadrato, che si trovavano fra queste e due egualissimi che si trovarono nelle bombe. «Sì, sono precisi, sembrano fatti dalla stessa mano (era vero); ma io le garentisco che sono giocattoli di mio figlio. Mentre sta qui mandi a farli vedere a mia suocera o sentirà che li conosce perchè il nipotino voleva fare dei palloncini e lavorava sempre vicino ad essa. Ma mi pare che lei crede che fabbrichiamo qui queste bombe di carta per mandarle a Trieste?». «Precisamente» disse. «Si sbaglia e di molto. Quando ero giovanetto io, le si fabbricava colla massima facilità; ora che la gioventù, di quell'età, è più esperta, non hanno bisogno che gliele facciamo qui. Oh, quelle di metallo che ci vuole quasi una officina per fabbricarle, quelle si bisogna farle qui». «Basta, basta e vada, vada». E me ne andai contento perchè questo signore mi trattò con perfetta urbanità.

Circa nel 1898 venne a stabilirsi in Venezia certo Barrei, che si diceva essere un'ex spia a Trieste. Una sera stavo scrivendo al Caffè del Padiglione e lo vidi entrare in compagnia di 6 o 7 signori; accostarono due tavolini e allegramente presero qualche consumazione. Al momento di pagare uno disse: pago io; l'altro: paghiamo alla romana; lui: «Così si fa da noi a Trieste». Appena nominò Trieste, scattai e fattomi vicino gridai: «Non nomini più Trieste, vigliacco, spia dell'Austria; ci sono delle madri che piansero i figli che ha fatto imprigionare» e giù una sequela di roventi ingiurie e tornai al mio posto. «Ah, disse uno di loro, ghe vol un bel coraggio vegnir a dir quelle quattro righe». «Il coraggio è così fatto, dissi, che se io mi trovassi in compagnia con un farabutto di quella portata ed un di loro venisse a dire quello che ho detto io, lo ringrazierei e scaccerei lontano da me il tristo individuo.

Mi sporse querela ed in Pretura dissi: «Sì, gli dissi spia e lo confermo perchè ha fatto la spia a Trieste». Il mio avvocato voleva presentare due copie dell'*Indipendente* che l'egregio amico Riccardo Zampieri mi aveva favorito; ma il suo avvocato le respinse non accordandomi la facoltà di prove e fui condannato a 50 lire di multa.

Mi appellai. Nello scendere le scale, parlando forte, dissi: «ritengo che in appello avrò ragione, se no metterò mano al mio codice» e mostrai il pugno. Il suo avvocato che m'era vicino disse: «Eh, lascia andare». (No, posso compatire un ladro ma colle maledette spie non transigo!). Non c'è stato più altro dibattimento, nè mai ho pagato la multa. Miracolo? Non so. E qui finiscono i dolorosi aneddoti che ho sempre tenuti celati finora per ragioni facili a comprendersi. Dimenticavo di dire che ogni 18 agosto e ogni 20 dicembre ero palesemente pedinato.

Nello stesso anno con alcuni emigrati fummo promotori di una associazione pro emigrati giuliani. Invitammo ad una adunanza il prof. Ottorino Luxardo, prof. Lionello Levi, Edoardo Benussi, Gustavo Placeo ed altri che non ricordo. Esposi con acconcie parole il progetto e per non toccare la suscettibilità dell'austriacante Governo, si istituì un'«associazione di Beneficenza fra gli italiani della Venezia Giulia» (di cui conservo ancora il timbro) venimmo via contenti e Scipione Bazzanella, tuttora impiegato alle Assicurazioni Generali: «Ti ga parlà da Dio», disse e mi baciò.

Mi è grato ricordare che circa in quell'epoca il comm. Acciarito, allora questore di Venezia, da buon italiano, mi favoriva col concedermi il viaggio per Milano per certo Battaglia. Ecco tre questori: Raimondi, Marchionni ed Acciarito che mi compresero e mi trattarono benevolmente.

Il centenario di Pietro Fortunato Calvi

Nel 1903 il circolo «Patria» di Milano indisse un comizio da tenersi in Udine alla presenza di Ricciotti Garibaldi (che poi fu ad unanimità eletto presidente). L'amico Vinci mi domandò la mia adesione, che con entusiasmo accolsi, e mi raccomandò d'intervenire colla bandiera del Circolo Garibaldi. Vi andai col Levi ed il carissimo amico Carlo nob. Paladini di ottima memoria. Là il buon amico Ugo Flumiani ci consegnava il nastro che le donne triestine regalarono per la bandiera del Circolo.

Il Circolo Garibaldi al nostro ritorno a Venezia passava in gestione del mai abbastanza compianto amico Carlo nob. Paladini che con indicibili brighe e forte sacrificio seppe dare al Circolo il più fausto incremento, culminante nel monumento a Guglielmo Oberdan esistente nei Giardini pubblici.

Gloria a Carlo nob. Paladini!

Nel 1906 ricorrendo il centenario della nascita del martire Pietro Fortunato Calvi, le autorità indissero una commemorazione da tenersi in Noale, suo paese natio. La Questura proibiva al Circolo Garibaldi di intervenire in quella cerimonia ufficiale; ci permetteva in compenso di tenere una commemorazione per conto nostro la domenica successiva.

E così fu. Giunti a Noale trovammo il paese in stato d'assedio; ma la popolazione, per quanto potè, e il Municipio ci fecero festosa accoglienza. Alla fine del pranzo offertoci dal Municipio fui invitato a parlare e dissi queste poche parole: «Quale proscritto triestino appartenente a questo Circolo eminentemente irredentista ringrazio infinitamente p la gentile accoglienza l'onor. Municipio, la spett. popolazione di Noale. Di questa Noale che può andar altamente superba di enumerare tra i suoi figli Pietro Fortunato Calvi morto stoicamente col santo grido: «Viva l'Italia» troncato dal capestro austriaco. Se si potesse disertare il soggiorno dei morti, la sua grande, bella anima aleggerebbe, qui, intorno a noi, dolente oggi, come noi, per l'incompleta unità della Patria, ma esultante di gioia immensa, come noi, il giorno in cui là nella nostra Trieste sventolerà sul colle di S. Giusto il glorioso segnacolo della completa redenzione italiana. Auguro che questa avvenga senza spargimento di sangue; ma se la nefanda Austria ci attirasse ancora una volta alla guerra, guerra sia! E allora maledetto, maledetto chi in quel patriottico furore non si levi ad una speme a una voce a una bandiera verso la frontiera italiana contro l'austriaco oppressore! Viva la venerata memoria di Pietro Fortunato Calvi, viva Noale, viva l'Italia tutta!».

Ecco ora lo splendido rovescio della medaglia:

Da perseguitato a uomo di fiducia

Nel 1881, gli amici Giuseppe Vinci di Gorizia e Francesco Zucca di Capodistria venivano condannati per offese a un certo tale, tacciato di spia. Si trattava soltanto di 102 lire di multa ma, al momento che una guardia si presentò allo Zucca, col mandato di cattura, non c'erano fondi di cassa, egli ricorse da me ed io ottenni dal Procuratore del Re, che pronto me l'accordò, una proroga di 20 giorni; con l'aiuto di Giuseppe Pizzarello, disertore, capodistriano, abbiamo pagato le multe. Qui, ripeto, va accentuata la correntezza del Procuratore del Re.

Durante la guerra domandai il passaporto che mi fu negato dall'ufficio Tappa di Mestre, semplicemente, perchè triestino.

Mi recai colà e l'ufficiale mi confermava che quello era il motivo. «Guardi che qualità di triestino, sono io» e gli mostrai le copie delle sentenze; le lesse con visibile compiacenza ed appena finito mi stese la mano dicendo: «lei è un vero patriota ed io le stringo la mano ma con mio dispiacere non basta; ci vuole la cittadinanza italiana». «Ma io ce l'ho». «Se è acquisita non vale; ci vuole l'originaria». Gli feci vedere il mio congedo militare. Contentissimo: «Va bene, dica al Municipio di Mogliano mi mandino subito il passaporto e tosto glielo firmerò».

Qualche giorno dopo venne il brigadiere dei carabinieri e mi disse che l'ufficio Tappa domandava se si poteva rilasciare il passaporto a certo Carlo Debegnac, triestino, che diceva essere da me conosciuto. Finiva con queste testuali parole: — che ancor oggi mi son care — «Se lei dice sì, glielo danno; se lei dice no, non glielo danno». «Ringrazi l'ufficio Tappa della fiducia di cui mi onora e dica che possono dare quel passaporto, perchè è un giovane dabbene che anche in tempo di guerra può guadagnare essendo suonatore d'organo nelle chiese e vive in perfetto amore colla giovine sua moglie».

Dopo queste soddisfazioni che attenuarono il doloroso ricordo delle persecuzioni dei primi anni della Triplice, sono rimasto a Mogliano sino al glorioso giorno di Trieste redenta e ho ottenuto subito il permesso di rimpatriare. A bordo il piroscafo della R. Marina si doveva presentare il passaporto che veniva restituito quando si era prossimi all'arrivo. Quando il dispensatore chiamò Veneziani prima che dicesse Edoardo un signore lo prese, io feci l'atto di riaverlo, colui mi disse: Lei è Edoardo non si ricorda che nel '77 ci siamo veduti al Caffè Quadri? Era Vittorio Venezian, di affettuosa memoria.

Ah, ma chi mai può descrivere la commozione provata nel vedere Trieste — la nostra diletta Trieste — ammantata di verde bianco e rosso!

Gli amici ritrovati in Trieste redenta

Qualche giorno dopo salivo sul tram della linea di Servola e un signore che mi aveva veduto uscire dalla fabbrica di mio fratello al Passeggio di S. Andrea. Mi chiese: «Gioachino è a Trieste?». «No, risposi, è ancora a Londra. Ma lei è suo fratello forse quello che era a Venezia? Sì, dissi, Edoardo. Non si ricorda che nel '81 ci siamo veduti al Caffè Quadri. Era Ignazio De Marchi anche lui, oggi, di amichevole memoria.

Mentre credevo di trovare soltanto amici nuovi buona parte conosciuti a Venezia, cioè: Mario Cumer, Silvio Cramer, Olivetti, Achille Weiss ed i deceduti in questi anni: Giovanni Mengossi, Giuseppe Grion, Michele Furlani ed altri che non ricordo. E' caratteristico che ho trovato — insperatamente — ancora vivi:

Giovanni Frizzi — tessera ad onore e cavaliere — mio compagno di scuola, che ricorda benissimo qualmente io 69 anni fa capitanando alcuni condiscepoli li conducevo a pestare i muli tedeschi che avevano la loro scuola in via S. Lazzaro dalla parte della Zonta e noi sul canto della via Mazzini.

Ugo Gabrielli — decesso in questi anni — anche compagno di scuola con cui poi ci siamo trovati in altre occasioni, specialmente quella del 13 luglio 1868.

Antonio Roselli — decesso in questo frattempo ricordandomi sin nell'agonia — che mi fu compagno in tutte le... gesta dal '67 sino al '71. Fu a casa sua che sono andato a lavarmi e cambiarmi di camicia per il sangue spruzzatomi da ferite, non so da chi inferte, ad una guardia di polizia mentre io la tenevo stretta tentando disarmarla, il giorno della leva del '69. Difatti quando la lasciai la spada mi restò in mano e la guardia tramortita barcollante se ne andò.

Pellegrino Levi — anche deceduto — con lui nel '71, insieme ad Armando Matera, abbiamo fatto in Montuzza una dimostrazione di nuovo genere a quei frati.

Carlo Bechtinger — anche di ottima memoria — che ben mi ha conosciuto a Venezia, vedendomi fremere di sdegno per l'esoso procedere delle autorità troppo alleate dell'Austria.

Luigi Moretti — anche lui non è più — il carissimo amico che venuto a Venezia si era recato a Roma per nostri affari quindi ritornava a Trieste in missione e per incarico del Circolo Garibaldi di Roma.

Infine il vivente vegetissimo Federico Spaini che insieme all'amico Gustavo Büchler — di benedetta memoria, è stato imprigionato sotto l'accusa di alto tradimento senza poter effettuare il colpo che avevamo progettato.

Probabilmente ho omesso qualche fatto; certo ho speso qualche parola di meno non di più su quanto ho narrato perchè sono nemicissimo delle esagerazioni e delle spavalderie.

La mia gioia, di trovarmi in Trieste redenta, con amici che mi ricordavano le varie emozioni della cospirazione irredentistica, era immensa; ma fu turbata dall'irruente marea teppista che minacciava anarchia.

A tempo, però, è sorto il Messia ed i rospi velenosi si rifugiarono prima sull'Aventino, poi fuori d'Italia!

Allora, soltanto allora, io che ho dovuto fremere di sdegno e duolo per una lunga, aimè, troppo lunga trafila di governanti inetti — allora soltanto allora libero e rianimato dal portentoso Fascismo.

Guardo il cielo, non più il suolo, dissi: E colla massima esultanza mi sento pervaso da ineffabile gioia per la constatazione che come un giorno da un umile naviglio è sorto un uomo che giunse ad essere proclamato: eroe di due mondi, cavaliere dell'umanità e noi nelle nostre manifestazioni l'abbiamo chiamato Dio degli italiani, così sette anni or sono da un umile officina è sorto un uomo che il mondo ammira e per l'Italia è provvidenza divina.

Chiudo col salutare l'attuale generazione che — mercè il prodigioso impulso del Gran Duce — è foriera della riedificazione di quella compagine italiana dalla quale sta per uscire la nuova grande potente Italia come ne uscì per due volte il destino del mondo.

L'opera della Lega Nazionale a Cherso
prima e dopo la redenzione

Il collega prof. Umberto Urbani illustra nell'ultimo «Bollettino della Lega Nazionale», dal quale abbiamo già riportato altri interessanti articoli, l'opera svolta dalla Lega Nazionale a Cherso, che s'identifica con l'attività patriottica ed educativa di un'insegnante mirabile, la direttrice didattica signorina Luisa Moratto, che merita d'essere additata all'ammirazione e alla riconoscenza degl'italiani.

Non si potrebbe scrivere la storia dell'italianità, tormentata nel passato, dell'isola di Cherso, senza rievocare la storia della Lega Nazionale, nè si potrebbe comprendere l'opera della benemerita associazione, senza rilevare i meriti della signorina Luisa Moratto, l'attuale direttrice didattica delle isole del Carnaro, salvate alla Patria.

Non abbiamo bisogno di ricorrere a sterili frasi per poter concludere che la Lega Nazionale nell'isola di Cherso è personificata da ben 35 anni in Luisa Moratto.

I fatti hanno la loro eloquenza.

Il Gruppo della Lega Nazionale esisteva a Cherso ancor prima che vi arrivasse, nel 1893, la signorina Moratto. Presidente del Gruppo era il dott. Antonio de Petris, che ben presto si accorse di aver trovato una valente collaboratrice nella Moratto, accintasi all'opera con fede ed entusiasmo. Per suo merito il Gruppo crebbe sempre più e quando nel 1911 il de Petris lasciò Cherso, i soci della Lega vollero averla a presidente.

Erano gli anni tempestosi delle lotte nazionali. La coalizione austro-croata, che dopo l'infausta battaglia di Lissa, s'era fatta sempre più stretta, era intenta a soffocare ogni movimento irredentistico italiano.

Dopo il 1900, le offensive furono sempre più frequenti e più fiere. I municipi italiani erano stati sciolti uno dopo l'altro. Quanto era avvenuto nella città del Tommaseo, nella città del Baiamonti, nella città dell'Avoscani e in altri centri di fiorente italianità, doveva avvenire nelle borgate dell'Istria e sulle isole del Carnaro. Cherso fu tra le cittadine italiane più esposte ai colpi del nemico. La signorina Luisa Moratto riunisce nel 1902 i cittadini di Cherso e li esorta a stringersi intorno alla Lega Nazionale, che diviene il simbolo raggiante della Patria.

Il Gruppo della Lega di Cherso, diviene un baluardo d'italianità.

Riccardo Pitteri, con la Direzione centrale di Trieste, e le signore Musner, Cofler e Valerio, le benemerite direttrici del Comitato Signore dell'anteguerra, appoggiano la Moratto nella sua bella campagna patriottica. Sull'isola di Cherso si fondano biblioteche scolastiche, si incoraggiano con sussidi le società filarmoniche, si danno stipendi agli studenti che diverranno ottimi maestri e sacerdoti italiani.

Ogni invio di doni e di libri da Trieste dà il pretesto per organizzare manifestazioni d'italianità.

Il primo asilo della Lega

Ma la Moratto non è ancora contenta di quanto è stato fatto.

Il suo sogno è di coronare il primo decennio della sua attività con la creazione di un asilo d'infanzia della Lega. Per quasi due anni la Moratto invoca l'asilo dal podestà dott. de Petris, dall'ispettore della Lega Orsetich, dal presidente dell'Associazione Riccardo Pitteri. La costanza vince ogni ostacolo. Il 16 settembre del 1903 si inaugura a Cherso l'asilo della Lega. Alla Moratto viene affidata la direzione dell'asilo e la signorina Irma Cella ne è la prima maestra. Per iniziativa della Moratto, intorno all'asilo infantile sorge un comitato di gentili signore e signorine, che fanno a gara nell'appoggiare l'opera dell'instancabile presidente.

Già nell'aprile del 1904, il numero sempre crescente degli iscritti richiede l'apertura di una seconda sezione, che la Lega Nazionale affida alla signorina Caterina Paulovich.

L'asilo di Cherso per opera della Moratto è un vivaio non solo di bambini italiani, ma anche di maestre italiane. Sotto l'istruzione amorosa e intelligente della presidente del Gruppo, le giovinette fanno il tirocinio e poi si presentano a dare l'esame all'istituto magistrale di Gorizia per ottenere il diploma di maestre giardiniere.

Il 18 luglio del 1906, su proposta di Riccardo Pitteri, la Direzione centrale decide di fregiare la Moratto della medaglio d'oro di benemerenza con la simbolica effige di Dante. Non c'è seduta della Direzione in cui non si parli con il più vivo compiacimento dell'opera della Moratto e non c'è congresso generale della Lega, e prima e dopo la guerra, in cui non si renda pubblico riconoscimento ai meriti della valente insegnante che concentra tutta la sua meravigliosa attività negl'ideali della Lega Nazionale.

L'asilo croato della Cirillo-Metodio

Il 1908 è un anno di dura prova per l'anima patriottica della Moratto. La lotta, fino allora più o meno velata contro la Lega Nazionale, diviene sempre più accanita.

Con l'erezione di un asilo croato, abbondantemente finanziato dal Governo austriaco, la societ dei SS. Cirillo e Metodio, sperava di poter porre un argine all'attività italiana della Moratto.

L'edificio, creato con tanta fede nella Patria lontana, al di là delle barriere austriache, sarebbe indubbiamente crollato. L'asilo italiano risentì infatti la ripercussione dell'accanita concorrenza. Il numero dei bambini che frequentavano l'asilo della Lega era stato portato dalla Moratto a 120. Ora cominciava a scendere a 110, a 100, a 90 a 80 e a meno ancora. La Moratto non si scoraggia. Alla forza dell'avversario, il gruppo della Moratto oppone la forza della fede, che nella lotta ritempra gli animi.

Passano altri cinque anni. L'opera della Moratto non crolla e il novello trionfo fu riconosciuto dalla Lega Nazionale che volle esprimere la sua riconoscenza in una lapide murata nell'atrio dell'edificio scolastico. La targa fu scoperta nel 1913 con la seguente iscrizione dettata da Riccardo Pitteri:

A onore — Di — Luisa Moratto — Dirigente di questa scuola popolare femminile — Dal 1895 al 1912 — Il Municipio e i cittadini di Cherso hanno voluto qui fermato — Il riconoscente ricordo — Dei benefici da lei compartiti — Ai figli del popolo — Con mirabile educativa saggezza — E abnegazione incessante — Con affetto materno — E patriottica fede.

Poi venne la guerra. Se la semplice tessera di socio della Lega Nazionale era per l'Austria un documento d'irredentismo che si meritava almeno l'internamento, è facile immaginare a quali persecuzioni fosse sata assoggettata la Moratto per i suoi sentimenti e per la sua opera di fervida italianità. La Moratto è condannata al domicilio coatto. Poco dopo l'entrata dell'Italia in guerra, i poliziotti austriaci le consegnano il decerto di scioglimento del gruppo, le impongono di chiudere l'asilo, le sequestrano i mobili e un libretto della Cassa rurale con tutto il patrimonio di circa 700 corone destinate per la refezione dei bambini.

Per 42 mesi dura la prigionia, inasprita dalla fame, dagli avvilimenti di ogni sorta e dalle odiose visite e dalle minacce dei gendarmi.

La redenzione italiana troncò finalmente quel tristissimo stato di cose. La opera preziosa della Moratto fu riconosciuta dalle autorità italiane che le furono larghe di aiuto quand'essa, con fede novella, si accinse a ricostruire quanto l'Austria aveva distrutto.

Già nel 1919 risorge il Gruppo di Cherso e si riapre l'asilo. Al principio del 1920, a capo di una deputazione femminile, la Moratto si reca a Roma a implorare l'interessamento di S. M. la Regina a favore della popolazione di Cherso, che la debolezza dei governanti e gli intrighi degli alleati tentano di staccare dalla Patria.

Nell'ottobre del 1920, la Moratto, a nome del Gruppo della Lega e dei cittadini dell'isola italiana, manda a Giolitti un telegramma per scongiurare il pericolo che minaccia Cherso alla vigilia delle trattative con la Jugoslavia.

Il telegramma diceva: «Dante duce durammo lotte tormenti perchè cinque figlie rendessero forte e sicura la Madre. Eroi, martiri, morti pretendono pei vivi giustizia, pace, felicità».

I nuovi asili del dopoguerra

L'attività della Moratto non si limita alla città di Cherso. Per suo merito in tutta l'isola sorgono asili della Lega che accoglieranno i nuovi figli d'Italia. Nel 1920 si apre l'asilo a Caisole, nel 1921 ad Aquilonia e a Vallon, nel 1922 a S. Martino e a Bellei, nel 1923 a S. Giovanni, che sussidiato nel passato da vari enti locali è stato assunto recentemente dalla Lega, nel 1924 a Dragosetti e a La Sella e nel 1925 a Ossero.

Gli asili creati dalla Moratto e tanto cari a lei, alla Lega Nazionale e a quelle popolazioni, si meritarono i più alti elogi del R. provveditore agli studi prof. Mondino, che li visitò nel mese di febbraio e della R. ispettrice capo Vincenzina Norscia, che li ispezionò nel giugno dello scorso anno.

La signorina Moratto non ritiene ancora compiuta la propria opera. Il suo ambitissimo sogno è di aprire ancora altri asili e di fondare a Cherso, accanto al fiorentissimo asilo, un ricreatorio-doposcuola che accoglierà gli avanguardisti e le Giovani Italiane della Lega Nazionale.

Aggiungere parole di lode all'opera della Moratto è cosa superflua.

Gli asili sparsi da Cherso a Ossero — le creature tenerissime del cuore della signorina Moratto — cantano le lodi di colei che li ha fondati, nel nome della Lega Nazionale, per la grandezza e per la gloria d'Italia.

Un saluto augurale di Trieste
alla Duchessa d'Aosta

In occasione delle nozze della principessa Francesca di Francia con il principe Cristoforo di Grecia, l'Ufficio di Trieste dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta, inviava a S. A. R. la Duchessa d'Aosta il seguente saluto: «Preghiamola di porgere nosta amata Presidente voti fervidi dei bimbi e personale Venezia Giulia per Auguste nozze. - Ufficio di Trieste».

In data odierna l'Ufficio riceveva questo telegramma: «Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta ha accolto riconoscente il gentilissimo pensiero a Lei rivolto ed esprime a tutti loro i grati ringraziamenti degli sposi Augusti. — Dama Palazzo Isabella Compagna. Distinti ossequi».

L'attività della Cassa circondariale di malattia. La Direzione della Cassa circondariale di malattia comunica i seguenti dati sull'attività dell'istituzione: Il numero medio degli assicurati presso la Cassa circondariale e le sue agenzie, nella 5.a settimana dal 27 gennaio al 2 febbraio 1929) fu di 55.237. Il numero medio giornaliero degli assicurati inabili al lavoro, nella stessa settimana, fu di 2236. Nello stesso periodo si ebbero, negli ambulatori, 14.598 presenze di affiliati e 6658 presenze di congiunti.

Complessivamente dal 1.o gennaio 1929 si ebbero 64.343 presenze di assicurati e 29.048 presenze di congiunti degli stessi. Nelle cliniche: chirurgica e venerologica furono presenti giornalmente in media 38 ammalati e furono eseguite, nella settimana, 23 operazioni.

Guarita dai dolori artritici e reumatici

La signora Govoni Giuseppina. Ostetrica - Avigliano, scrive, 14-5-1924:

«Da sei anni soffrivo dolori artritici e reumatismi, i quali mi costringevano a letto per parecchi mesi, specialmente nella stagione invernale. Nonostante continue cure da me fatte, nulla valse, non dico a guarire, ma ad attenuare almeno le mie sofferenze. Con mia grande soddisfazione debbo la mia completa e repentina guarigione al Togal. Vedendo il meraviglioso effetto su me stessa, l'ordinai ad alcune delle mie clienti, una delle quali sofferente da 13 anni di sciatica. Dopo il primo flacone, anch'essa riconobbe nel Togal un sollievo immenso.»

Il Togal è sempre efficace nei Reumatismi, Sciatica, Gotta, Artrite, Dolori Nevralgici e Articolari.

Togal scioglie l'acido urico, il veleno del corpo, e vi dà benessere. Esso non nuoce al cuore, nè all'intestino. Provatelo e sarete liberati dal vostro male. In tutte le farmacie

Il disturbo più d

è certamente quello
fligge o prima o poi,
o meno frequenza
bambini, tutti i fan
tutti i ragazzi: *i verm*
diosi e pericolosi p
dell'intestino.
È questo un disturbo
stato sempre tras
perchè ritenuto liev
pericoloso. Bisogna
dargli molta impor
un pronto rimedio p
vermi possono origina
serie e complicate
Ora finalmente la
ha ritrovato un rime
fallibile contro *i v*
cioccolatino vermifug
RIBA, distruttore
cabil mico ace
ver
Il cioccolatino ARRIB
siede dunque il pre
le di guarire il vo
gliolo e nel tempo
il vantaggio di pres
sotto la forma, l'od
sapore di una gusto
cornia. Infatti l'AR
è squisito e chi lo
non ha certo l'impre
e non comprende a
trangugiare *una p*
salutare medicina.
però che dal vostro
cista otteniate il ve
colatino ARRIBA
con la *Madonna dell*
sopra effigiata (ma
nome depositato p
tela di legge contro
traffazioni).
Insistete col vostro
cista, non ammette
se o sostituzioni,
ARRIBA
L'ARRIBA si ve
tutte le farmacie N
stine *verdi* sono ra
i cioccolatini AR
vermifughi al prezzo
nelle bustine *rosse*
colatini ARRIBA
purgativi al prezzo di
Insistete su questo
senza transigere s
guarire il vostro ba
ARRIBA

L'ET

Alcuni Professo
Medicina Viennesi
la più grande scop
bellezza realizzat
100 anni. Non più

100.000 L
DI GARAN

E' stato ora dimostrato è l'età, come si crede ge ma la denutrizione della causa delle rughe, di appassito, delle guancie f l'aspetto vecchio di una don lire vi garantiscono che Tokalon Alimento per (COLOR ROSA) contiene nutrientissimi di cui la vo assolutamente bisogno p varia fresca, trasparente evitare le rughe. Questa schera e rivivificherà la dermide in un modo anche in una notte. Le anni possono ora dimostr signorine otterranno un desterà l'invidia e l'amm tutte le loro amiche.

Applicate la Crema To mento per la Pelle (COLO alla sera, e la Crema To mento per la Pelle (COLO al mattino. Il successo è ogni caso, altrimenti il vo vi sarà rimborsato.

Cofanetto di bellezza
Il nostro nuovo cofanetto contenente tre piccoli tub Tokalon Alimento per la Pel dotti preziosi per la bellezza gratuitamente su richiesta da due lire per spese d'invio ecc. Indirizzo: Farmacia Ro
5 F , Via Tornabuoni

LA FOLLA...
LA FOLLA...
LA FOLLA...
LA FOLLA...
LA FOLLA...
LA FOLLA...
LA FOLLA...
LA FOL
LA FOL
LA FO
LA F
LA F
LA

...rioso incendio devasta un negozio

L'opera coraggiosa dei pompieri e dei vigili urbani nella notte di tormenta

...alle 22.30 fu telefonato all'ap-...to municipale dei vigili al fuo-...n violento incendio s'era ma-...nel vasto magazzino già delle ...ire operaie, ed era sede del-...o triestino di oggetti casalin-...roprietà del sig. Gobellini, si-...azza dell'Ospedale e urgeva ...nto soccorso dei vigili. Alle-...carro di città e un carro at-...artirono sollecitamente sul po-...ice-comandante ing. Sapunza-...re dal IV e dal V settore dei ...bani, situati in via della Fer-...in via Paolo Veronese accor-...squadre di vigili in aiuto dei ... All'arrivo delle tre auto-...l'incendio aveva già assunto ...oni minacciose. Dense nuvole di ...rtate dalle raffiche della bora ...dalle fessure delle ampie sara-...frammiste a nembi di faville. ...rno del magazzino le fiamme ...ano paurosamente. In queste ...condizioni l'opera d'estinzio-...parte dei vigili s'iniziò con ...energia ammirabili.

...lotta contro il fuoco

...zionale rigore della giornata ...terminato un'anticipata chiu-...magazzini dell'«Etoc». I ma-...infatti avevano abbassato le ...cinesche già alle 17. Il diretto-...magazzino, sig. Scoberto, abi-...via Gatteri 22, mancava da ...giorno dall'esercizio.

...1.30 la portinaia dello stabile ...trovano i magazzini, cioè del-...n. 3 di piazza dell'Ospedale, ...uso il portone e s'era ritirata ...glia nel suo appartamento al ...ano, senza che nulla di anor-...sse colpito la sua attenzione. ...o allarme del fuoco venne in-...gli inquilini del primo piano ...bile ch'è di proprietà del sig. ...ed è amministrato dal sig. Fo-...abita la famiglia Enei. Verso ...a signorina Maria Enei a quel-...orsa nel sonno fu destata da ...fumo soffocante che filtrando ...o le fessure della porta, appe-...l'aria. Spaventata balzò dal ...chiamò la sorella Anita: il lun-...oio dell'appartamento era pie-...mo. Sotto il pavimento s'udiva ...are continuo fra una serie di ...chianti. In breve l'allarme ven-...in tutta la casa. Al secondo ...ello stabile abita la famiglia ...ha un apparecchio telefonico ...venne immediatamente avver-...postamento principale dei vi-...fuoco.

...o tutte le famiglie abitanti nel-...allarmatissime, s'affrettavano a ...re sui pianerottoli masserizie e ...vili per essere più pronte a ...re in caso di bisogno. ...giunsero in quel momento al-...gli urbani che trovandosi di ...nelle vie vicine avevano no-...dense nuvole di fumo. I vigili, ...nti dell'estremo rigore del fred-...la violenza delle raffiche si pro-...a tranquillare le famiglie del-...mentre altri tentavano di ...le porte del magazzino che si ...sulla via S. Maurizio, dalle qua-...ne uscivano con furia pau-...

...ono allora echeggiare squilli ...netta dei pompieri e pochi i-...più tardi il treno di città e un ...drezzi agli ordini del vice-co-...te ing. Sapunzachi si fermava-...nsi il magazzino in fiamme e ...tamente i vigili iniziarono le ...ni di spegnimento.

...a di estinzione venne iniziata ...idità e con energia, in mezzo ...ure delle raffiche che portavano ...rada nembi accecanti di fumo. ...le porte del magazzino di via ...izio e infrante le vetrate delle ...i vigili tentarono di penetrare ...per strappare alle fiamme e ...nella via il materiale infiamma-...ancora intaccato dal fuoco: fa-...na e vana, poichè le fiamme di-...ano in tutto il magazzino e con ...levavano soffocanti nuvole di ...ostacolavano l'opera dei vigili. ...ittima del dovere fu un giovane ...colpito alla testa da un pez-...no staccatosi dal soffitto, do-...ere accompagnato al vicino...

...anico fra gli inquilini

...getti d'acqua erano lanciati ...erno del magazzino: pompieri e ...bani si alternavano nella nobile ...ombattendo con coraggio la fu-...fuoco.

...ani soprastanti, abitati tutti, le ...erano frattanto in preda al pa-...vivo. Gli inquilini del primo ...dove hanno la loro dimora le fa-...Pelosi, Wolf, Enei e Baschiera, ...provveduto a trarre in salvo i ...il mobilio e le masserizie. Me-...suppellettili venivano infatti am-...sul pianerottolo, in mezzo alla ...e ai pianti disperati di don-...ncilli.

...tanto panico va rilevata l'opera ...giovane concittadino e la presta-...del signor Galliano Bagatin, di-...della Società esercizi automobili ...Venezia Giulia, il quale, accorso ...allarme con un tassametro, ...a trasportare al vicino Ospe-...numero rilevante di donne e di ...sbalzati dal letto al primo al-...del fuoco e in pericolo di restare ...

...si rifugiarono nel vicino «Caffè» ...dove venivano ricoverati e riani-...dei «ponce». ...assumeva frattanto pro-...impressionanti, così che si ri-...opportuno il richiamo di un rin-...pieristico. Sul posto giunse ...poco dopo il sottocomandante te-...Uxa con un'altra squadra di vi-...tenente Uxa assunse la direzio-...lavori di estinzione in via S. Mau-...mentre l'ing. Sapunzachi passava ...le squadre in piazza dell'Ospe-...dove dalle saracinesche dell'in-...principale continuavano a spri-...densissime volute di fumo. ...i vigili tentavano di aprire le ...sopraggiungeva con una ...signor Gobellini, titolare del-...assieme alla moglie del di-...il Gobellini aveva con sè le ...magazzino, che fu così aperto ...

...nell'interno, i vigili pote-...stabilire una nuova base di opera-...per domare l'incendio. Anche qui ...avevano divorato scansie, ta-...ioni, distruggendo materiale ...ed altri moltissimi ogget-...trovavano nei locali. ...contro la furia delle fiamme ...anti nuvole di fumo i vigili, procedendo a gran fatica e con serio pericolo, tentarono di incontrarsi con l'altra squadra che operava all'ingresso di via San Maurizio.

La faticosa manovra dei vigili

L'opera dei vigili continuò per lunghe ore, aspra e faticosa, in mezzo all'infuriar delle fiamme, alimentate dalle raffiche della bora che penetravano fino nell'interno del magazzino, portndo folate di nevischio, e tra il pericoloso rovinio di assi e travi incendiate.

Di fuori, sulla neve e in mezzo ai turbini gelati, sostava una piccola folla di passanti, trattenuta dai vigili urbani e da alcuni agenti di pubblica sicurezza.

Nell'atrio dello stabile, un crocchio spaurito d'inquilini coperti alla meglio, commentavano con molta agitazione il pericoloso incendio, che aveva portato lo scompiglio fra tutti gli abitanti del caseggiato.

Dalla via San Maurizio si chiedeva frattanto soccorso, perchè il ten. Uxa e due vigili avevano dovuto abbandonare il loro posto per un principio di congelamento agli arti inferiori.

L'infaticabile signor Bagatin si affrettò a far salire gli infortunati sull'autotassametro e a trasportarli al comando di Largo G. B. Niccolini, dove l'ufficiale e i due militi ebbero premurose cure.

Mentre ferveva l'opera d'estinzione, un' altra opera non meno importante venne svolta dai bravi vigili urbani. Al primo allarme, come dicemmo, i vigili che si trovavano di servizio nei posti di pronto soccorso di via Paolo Veronese e di via Ferriera, accorsero sollecitamente, e a loro si unirono altri vigili urbani da varie vie attigue alla piazza dell'ospedale. Contemporaneamente, sul posto dell'incendio lavoravano aspramente due squadre di vigili urbani, in tutto una ventina di uomini al comando del capitano cav. Rossetti che dirigeva, insieme al vicecomandante dei pompieri ing. Sapunzachi e al tenente Uxa, le operazioni di spegnimento e di ordine pubblico. I vigili urbani collaborarono strenuamente con i pompieri nella messa in azione degli idranti, trasportando le pompe a allacciando gli innesti e rimanendo da ultimo di guardia, per tutto il tempo dell'incendio, delle varie bocche d'acqua.

Le «maniche» gelate

Come si è già rilevato, l'opera di estinzione venne gravemente compromessa dall'infuriare della bora e dal gelo che fermava l'acqua nelle condutture. Mentre tutti i pompieri erano all'opera i vigili urbani, muniti di pale e picconi, si adoperavano a spezzare le lastre di ghiaccio e a sbomberare della neve i posti dove s'aprivano gli idranti stradali. Erano gelate completamente le condutture e i vigili furono costretti ad accendere dei grandi falò, alimentando le fiamme con benzina, per sciogliere il ghiaccio. Fu un lavoro lungo, faticoso, estenuante per aprire l'idrante che si trova all'angolo di via della Pietà e via Massimo D'Azeglio. Le raffiche della bora e il nevischio spegnevano i falò ad ogni momento, percui i vigili furono costretti a ricorrere all'Ospedale Regina Elena e al vicino caffè Italia per farsi dare delle grandi pentole piene d'acqua bollente che, rovesciate sul ghiaccio, valsero a sciogliere l'acqua nelle condutture e a permettere quindi la messa in azione degli idranti.

I vigili urbani si prestarono poi con molta abnegazione nel mantenere l'ordine e anche in questa occasione dimostrarono un superbo spirito di disciplina e di assoluta dedizione che onora altamente il Corpo della Polizia urbana.

Le cause dell'incendio? Nella confusione della notte di tormenta, in mezzo al panico e al fervore disperato delle opere di soccorso, nessuno ha avuto il tempo di pensare al modo con cui può essersi sviluppato il pericoloso incendio. Le prime voci raccolte fanno derivare la causa del fuoco dalla stufa a petrolio del magazzino. Secondo altri il fuoco si sarebbe sviluppato dapprima nel locale principale del negozio, in Piazza dell'Ospedale. Ad ogni modo le cause saranno meglio accertate in seguito.

Certo è che il danno, coperto da assicurazione, è ingente, poichè niente si potè sottrarre alla furia delle fiamme che avevano invaso tutti i locali e i magazzini.

Casi di assideramento tra i vigili

E' da rilevare ancora l'opera veramente eroica e nobilissima dei vigili al fuoco e dei vigili urbani, che hanno lavorato per lunghe ore tra i pericoli delle fiamme, del fumo che minacciava di soffocarli, dei crolli continui e del gelo che ha fatto tra i valorosi militi numerose vittime: infatti, oltre al ten. Uxa, che più tardi, alquanto rianimato dalle cure potè ritornare al suo posto di comando, durante la difficile opera di estinzione rimasero feriti ed ebbero le mani o i piedi assiderati, i vigili al fuoco brig. Pecchiari, Giorgini, Ravalico, Stefani e Fabris. Essi ebbero amorose cure all'Ospedale Regina Elena e all'infermeria dell'appostamento principale dei vigili. Particolarmente il famiglio dell'Ospedale Libero Ruzzier si prestò per curare gli assiderati.

Alle 2 l'incendio poteva dirsi domato e poco dopo le autopompe ritornavano alla loro sede. Una squadra di vigili, al comando del ten. Uxa, rimase tutto il resto della notte a guardia, nel magazzino.

Il tabacco bulgaro. Secondo recenti informazioni statistiche risulta che la superficie coltivata a tabacco è stata nel 1928, in Bulgaria ben superiore a quella degli anni precedenti. Essa ha raggiunto 39,832 ettari contro 24,684 ettari nel 1917, 31,394 ettari nel 1926 e 47,700 nel 1925. Nel 1927 la superficie coltivata a tabacco era dunque due volte inferiore a quella del 1925 mentre nel 1923 questo genere di coltura ha avuto una forte ripresa. Si deve ancora notare che nel 1928 la coltura del tabacco è scemata al nord della Bulgaria dove crescono male i cosidetti tabacchi d'oriente, mentre s'è intensificata particolarmente a sud dove crescono i migliori tabacchi bulgari. Così la superficie massima piantata a tabacco è stata quella di Packmir dove sono stati destinati alla coltura del tabacco 9390 ettari; poi viene Burgas con 8.980 ettari; Gorna-Djimaja con 5210 ettari e Mastanby con 4760 ettari. Invece al Nord le cifre sono state ben più esigue: a Varna furono piantati a tabacco 9.3 ettari e a Vidine 2.2 ettari soltanto.

Il nostro Concorso pronostici

La XIX giornata

Dallo spoglio delle numerosissime schede pervenuteci sulla XIX giornata del nostro secondo grande concorso pronostici, sono risultati in testa alla classifica con 11 punti i signori:

Bon Marino, via Molingrande 46 (Trieste); Fabris Bruno, via Gatteri N. 35 (Trieste); Flego Giorgio, via Molin a vento 35 (Trieste); Gruden Rodolfo, via S. Nicolò 19 (Trieste); Loew Glauco, Viale XX Settembre 48 (Trieste); Marchesi Rina, via G. Carducci 32, (Trieste); Miazzi Renato, via dello Scoglio 10 (Trieste); Palisca Aggio, via D'Alviano 40 (Trieste); Piccoli Emma, via La Marmora 14 (Trieste); Simsic Davide, via Ascoli 27 (Gorizia); Tassini Anna, via E. Toti 12 (Trieste).

Seguono con punti 10: Affatati Anna, Angelucci Umberto, Bellamarich Gius., Bortoluzzi Nino, Bradaschia Adolfo, Buocvez Dante, Cescutti Leonardo, Cosson Ermanno, Culot Candido (Gorizia), Devidè Anna, Kiswarday Egone (Stazione per la Carnia), Mondolfo Dario, Oric Paola, Petrini Vittorio, Rigotti Armando, Schiep R., Segalla Carlo, Silla Vladimiro, Tommasini Bruno, Tondato Annunziata, Tondato Mario, Trevisan Franco, Visintini Mario, Wolf Guido.

Hanno poi raggiunto punti 9: Alessio Vittoria, Allegretto Bruno, Angelucci Amelia, Arban Fernando, Bassa Rodolfo, Bekar Gianni, Behar Rosa, Borsatto Bruno, Bortoluzzi Nino, Bradaschia Adolfo, Bremitz Albino, Brosovich Ettore, Buchacher Ernesto, Cantarutti Mario, Capun Salvino, Caputo Stelio, Carlovatti Lina, Carlovatti Ernesto, Catalano Tito, Cattonaro M. (Fiume), Cechic Santo, Ciuk Enrico, Conado Celi, Corazza Guido, Bonavia Corrado, Cossano Nino, Danielis Alberto, Debellach C., Devidè Anna, Doerfler Edi, Duca Gemma, Fabbrò Romana, Fachinetti de Giuseppe, Feghitz Angelo, Flego Eugenio, Furlani Armando (Pola), Gazerro Andrea, Giovanazzi Vittorio, Glavan Gastone, Habe Alice, Habe Irma, Korra Filippo, Lon.. Marino, Marusich Franco, Masutti Albano, Moro Aldo, Orbare Giuseppe, Orzan Pietro (S. Lorenzo) Patschaider Serafino, Pesenti O., Pisoni Italo, Pristavec Alessandro, Ravasi Vittorio, Reiter Anna, Rocco Giordano, Rose Nino, Rosen Giuseppe, Scamperle Giuseppe, Sepin Giuseppe, Spadavecchia Leonardo, Spadavecchia Onofrio, Sricchia Aurelio, Stultus Romeo, Sulsich Dora, Tassini Bruno, Vatovec Fedele, Vecchiet Lodovico, Videl Giusto, Visintini Libero, Vittori Guido, Viviani Anna, Zaccariotto Giorgio, Zuccaro rag. Aldo (Fiume).

Eventuali reclami devono pervenirci entro le ore 24 di domenica 17 corr. accompagnati da copia della scheda in contestazione.

La sciagura sciatoria a cave del Predil

nelle informazioni dell'Alpina delle Giulie

La Società Alpina delle Giulie ci manda le seguenti ulteriori notizie sul doloroso accidente che ha costata la vita al compianto Guido Pollitzer:

L'escursione, alla fine della quale è tragicamente perito il Pollitzer, era stata ideata da un gruppo di amici sciatori triestini, mentre il tempo, sullo scorcio della passata settimana, accennava decisamente a migliorare e nulla poteva far prevedere l'improvvisa recrudescenza del freddo e delle bufere di neve.

La partenza

Partiti da Trieste per Caporetto coi mezzi di comunicazione ordinari, i signori Bruno Scherl, Giuseppe Pasini, dott. Fabio Cusin, Guido Pollitzer, dottor Gino Pincherle, Guido Velicogna e Silvio Monti, la sera del 9 febbraio raggiungevano con automezzi speciali Plezzo, e la mattina seguente si mettevano in marcia alle 6 da Plezzo diretti a Sella Prevala (m. 2063).

Il tempo nella mattina si mantenne soddisfacente; peggiorò improvvisamennel pomeriggio. La neve però era in cattive condizioni fin dal mattino e diede molta fatica agli sciatori, perchè ineguale e per lo più ammassata qua e là dalle volate del vento. Queste cattive condizioni si accentuarono nella discesa dal Passo di Prevala a Nevea. Gli sciatori arrivarono perciò a Nevea con notevole ritardo. In seguito a ciò si formarono a Nevea due gruppi: parte degli sciatori accennò a voler scendere da Nevea per la valle Raccolana a Chiusaforte e là prendere il treno per Trieste; l'altra parte, e precisamente i signori Monti e Scherl preferirono invece scendere da Nevea a Cave del Predil (Raibl) e di là raggiungere Tarvisio. Mentre questi ultimi due partirono subito da Nevea, e raggiungevano senza incidenti nella sera stessa Cave del Predil, l'altro gruppo si incamminava per la strada che scende da Nevea a Chiusaforte. Del gruppo diretto a Chiusaforte faceva parte il dott. Pincherle, che dopo la galleria della camionabile scivolò lateralmente, riuscendo però a riprendersi pur con qualche escoriazione. Questa scivolata impressionò gli altri del gruppo, al punto che il solo signor Velicogna preferì continuare la discesa assieme al dott. Pincherle, mentre gli altri tre, e precisamente Giuseppe Pasini, dott. Fabio Cusin e Guido Pollitzer, rinunciarono a continuare la discesa per la Val Raccolana e preferirono risalire a Nevea, per mettersi in coda ai due primi partiti, signori Monti e Scherl.

La marcia nella neve

Senonchè questi avevano già una buona ora di vantaggio. Erano bensì visibili le traccie del loro passaggio sulla neve, ma in quel tratto il vento si fece fortissimo e con grande fatica i tre sciatori poterono scendere da Nevea nella valle del Rio del Lago, sempre seguendo le semicancellate orme dei due precedenti. A questo punto il Pollitzer cominciò a restare indietro, accusando un principio di congelamento a un dito. Era evidentemente stanco per la traversata, riuscita inattesamente più dura e faticosa di quanto si poteva prevedere. Più volte i due compagni lo attesero, chiamandolo, e difatti egli dopo poco li raggiungeva. Una volta usci dalla traccia dei compagni e questi lo dovettero aiutare ad uscire da una conca dove era inavvertitamente scivolato. Si noti che era ormai notte (intorno alle 21.30) e che la bufera di neve incalzava sempre più. Il Pasini dichiarò qui al dott. Cusin che esso sentiva un principio di congelamento negli arti. Lo stesso dott. Cusin, che marciava in testa, soffriva per il freddo intenso ai piedi; ma incitava tuttavia compagni a sforzarsi a proseguire, visto che mancava appena un'ora a raggiungere la borgata di Cave del Predil. I due compagni facevano quanto potevano, ma erano evidentemente stanchi.

Erano arrivati alle sponde del lago di Raibl. Ivi la strada sale alquanto sui margini detritosi che costeggiano il lago, e poi scende al forte (smantellato) del lago. Ma la strada era affatto sepolta sotto la neve. Il dott. Cusin, che ricordava perfettamente la topografia, gridò allora, fra l'imperversare della tormenta, violentissima, che egli si metteva in marcia per cercare la strada e che attendessero.

Lo smarrimento nella tormenta

Effettivamente egli corse innanzi alcuni metri, individuò la strada da indizi di avvallamenti della neve, e allora gridò nuovamente ai compagni di seguirlo, tenendosi però alti, perchè la strada saliva di livello. Il grido del dott. Cusin è stato udito dal Pasini; purtroppo non deve essere stato udito dal Pollitzer. Il Pasini seguì le orme del dott. Cusin, e questi, vedendosi seguito, proseguì; ma il Pollitzer, stanco, devé avere perduto di vista per un istante i compagni e invece di salire, si avviò scendendo verso la bianca distesa gelata del lago. Il dott. Cusin e il Pasini, dopo percorso un tratto non lungo, si avvidero che il Pollitzer non li seguiva. Gridarono allora entrambi, ma non ebbero risposta. La situazione era tragica. Il Pasini era ridotto alle ultime forze ed aveva congelate le gambe o le mani; la sua sosta sul posto non solo non poteva giovare al disgraziato compagno smarrito, ma vi era l'evidente pericolo di esaurimento e assideramento per lui stesso. Il dott. Cusin allora, nell'impossibilità di fronteggiare da solo la situazione, nella fiducia che il Pollitzer si fosse indugiato per via, decise di scendere a Cave del Predil, che là distante appena tre quarti d'ora, accompagnandovi il Pasini, e ritornare poi subito con una squadra di soccorso per ritrovare il Pollitzer.

Ciò fece egli; raggiunto Cave del Predil alle 23 e lasciato alle cure mediche il Pasini, egli ritornò subito sui suoi passi con due carabinieri. Purtroppo le ricerche furono vane, non si scoprì alcuna traccia del Pollitzer. Alle 0.30 partì una seconda pattuglia di ricerca, composta di un brigadiere e due carabinieri, ma con esito nullo.

Le angosciose ricerche

Con le prime luci il dott. Cusin ripartì ancora con 4 carabinieri e 5 valligiani e due soci dell'Alpina delle Giulie. Questa volta il povero Pollitzer è stato trovato a circa 600 metri dal forte del lago, in prossimità della strada.

L'ipotesi più probabile sulla morte del Pollitzer è che esso sia disceso al lago non avendo udito, per il frastuono della bufera, le grida del dott. Cusin e avendo egli smarrite, per la tormenta, le orme dei due compagni. Raggiunto il livello del lago cadde, probabilmente per stanchezza ed esaurimento, dovuti alla fatica e alla tormenta, nell'acqua. Ebbe però la forza di uscire dall'acqua e di superare una scarpata di una diecina di metri nella direzione della strada. Poi si accasciò. Uno sci e un bastone furono infatti trovati nell'acqua.

Da quanto esposto, risulta ad evidenza che l'escursione, organizzata privatamente da un gruppo di amici provetti sciatori, ha avuto il dolorosissimo coinsaputo esito per ragioni estranee ai partecipanti. Il peggioramento inatteso del tempo ha infatti causata la fatica della discesa da Prevala e l'enorme esaurimento durante il percorso da Nevea a Cave del Predil. La tormenta di neve notoriamente abbattè i più robusti; e in questo caso la tormenta infierì per quattro ore, con forza crescente, sulla squadra dei tre sciatori. Nel momento critico, la situazione era tale che un indugio sul posto sarebbe stato pericolo di vita per un secondo sciatore (Pasini). Purtroppo poi la disgrazia del povero Pollitzer deve essersi svolta in pochi momenti e la morte deve essere stata immediata. Ciò tutto non poteva essere previsto da nessuno. Per quanto poi riguarda il dott. Cusin esso ha fatto quanto poteva e doveva fare nella dolorosa contingenza. Ha salvato un compagno ed ha preso parte a due spedizioni di soccorso per salvare il secondo. Se malgrado ciò la morte ha ghermito il povero Pollitzer ad appena mezzo chilometro dalla via battuta, ciò deve essere ascritto a disgraziata fatalità.

L'istituzione dell'Ispettorato generale

per gli Istituti scolastici privati e pareggiati

«Dal 1.o corrente è istituito presso il Ministero il nuovo Ispettorato generale per gli istituti di educazione e per gli istituti medi d'istruzione classica, scientifica e magistrale, pareggiati e privati.

Ad esso, anzichè alla Direzione generale dell'Istruzione media, dovrà essere indirizzata tutta la corrispondenza riguardante i convitti nazionali, i convitti privati, i reali educandati, i conservatori, i collegi di Maria, le scuole pareggiate e da pareggiarsi, le scuole medie private, e tutto ciò che direttamente o indirettamente a tali istituti si riferisca.

Allo stesso Ispettorato dovrà indirizzarsi pure la corrispondenza riguardante le fondazioni scolastiche (escluse le casse scolastiche degli istituti regi), l'educazione fisica e i rapporti con l'Opera Nazionale Balilla.

E' superfluo mettere in rilievo l'importanza di questo provvedimento, col quale il Governo nazionale attua uno dei suoi propositi fondamentali in materia scolastica; l'intensificazione dei servizi relativi alla pubblica educazione negli appositi stabilimenti governativi e non governativi e l'impulso, non disgiunto da una intensa vigilanza, all'insegnamento privato.

Le «Avventure di Pinocchio» al Teatro della Commedia. Domenica prossima 17 corr., alle 10.30, la Sezione lirico-drammatica degli allievi dell'Educatorio Triestino (Pia Casa dei Poveri) rappresenterà al Teatro della Commedia l'operetta in un prologo e tre atti «Le avventure di Pinocchio», riduzione del celebre libro di C. Collodi, fatta dal conte Urbano Saint-Pierre, con musica del maestro Malfetti.

L'arresto di audaci malandrini

che asportarono una cassaforte

Il 22 gennaio u. s. mentre infuriava con estrema violenza la tormenta di neve ignoti malandrini s'introducevano nel negozio di generi diversi di Giovanni Marincich, a Sagoria di S. Martino, presso s. Pietro del Carso, da dove asportarono la cassaforte che si trovava in un angolo del locale. La cassa però, che il giorno prima conteneva ben 60.000 lire, quella notte aveva tra le sue pareti corazzate solo 1900 lire in contanti e un orologio d'argento con catena d'oro, del valore di 200 lire.

Trasportata la cassaforte nel cortile attiguo al negozio, i ladri la squarciarono, asportando il contenuto e sparendo quindi nella notte. L'audace colpo ladresco fu scoperto al mattino dal danneggiato, che si recò a presentare denuncia ai carabinieri della località, i quali informarono prontamente il comando della Divisione dei CC. RR. di Trieste.

Il ten. col. D'Alessandro, comandante della Divisione, presi opportuni accordi col capitano Argondizza, comandante la compagnia interna, affidò il difficile incarico di rintracciare gli audaci malandrini alla squadra in borghese dei carabinieri con a capo il maresciallo Viro e i brigadieri Gaeta e Petitti.

I risultati delle indagini

La squadra si mise subito all'opera, decisa a non lasciarsi sfuggire gli individui maggiormente indiziati di aver partecipato al furto e che erano stati notati da qualche persona del paese a girare con fare sospetto per la località e nei pressi del negozio, durante le notti quando più forte imperversava il tempaccio.

Le prime indagini portarono al fermo dello «chauffeur» Ermanno Pellarini, di 22 anni, abitante in viale Tartini n. 6, essendo risultato che nelle notti antecedenti al furto egli aveva trasportato con la sua automobile recante la targa n. 464 T. S. alcuni individui misteriosi fin nei pressi di Sagoria di S. Martino.

Tradotto alla stazione di via S. Giorgio, sede della squadra, e interrogato dal maresciallo Viro, il Pellarini, dapprima negò recisamente, ma alla fine ammise di aver trasportato con la macchina quattro individui fin nei pressi di Sagoria, dove erano scesi dirigendosi verso il paese. Verso le quattro del mattino essi avevano poi fatto ritorno alla macchina che intraprese la via del ritorno. Dopo pochi chilometri però trovarono la strada sbarrata dalla neve, in modo che fu necessario farla trainare fino alla località di S. Pietro del Carso, da dove egli con due della comitiva proseguirono per Trieste col treno, mentre altri due, si diressero a piedi verso una località vicina.

Lo chauffeur però disse di ignorare completamente i nomi dei quattro individui che aveva trasportato e che secondo lui conosceva solo di vista. Aggiunse poi che per compenso del trasporto aveva ricevuto 570 lire in contanti.

Continuando nelle ricerche, il maresciallo Viro coadiuvato dagli altri militi della squadra riuscì ad identificare due dei malandrini nei pregiudicati Giuliano Coverlizza, di 34 anni, abitante in via della Guardia 92, e del meccanico Francesco Mersnik, di 30 anni, da Postumia, mentre gli altri due furono successivamente identificati per due pericolosi pregiudicati. Il Coverlizza, arrestato nella sua abitazione e interrogato, negò dapprima recisamente ogni sua partecipazione al fatto. Poi finì per confessare che non solo aveva preso parte al furto, ma che ad organizzare il colpo era stato il Mersnik, il quale aveva pure procurato i ferri atti per lo scasso.

L'uomo dalle tredici condanne

Pure lui da principio negò, dicendo di essere stato a Sagoria di S. Martino la sera del fatto solamente di passaggio, essendosi recato in gita a Postumia con alcune donne. Non fu però creduto, anche perchè oltre alla esplicita confessione lei suoi complici, nella sua abitazione fu trovata una punta rotta di trapano, che combinava esattamente con un altro pezzo rotto trovato dai rabanieri a terra, vicino alla cassaforte scassinata.

Da successive ricerche risultò che l'Abram, ha sulle spalle ben tredici condanne per reati contro la proprietà.

Dopo interrogato fu ricondotto alle carceri del Coroneo dove si trovano pure il Pellarini e il Coverlizza.

Essi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per furto con iscasso e per associazione a delinquere.

Ora sono attivamente ricercati gli altri complici che certamente non tarderanno a cadere nella rete loro tesa dal maresciallo Viro e dagli abili suoi militi.

Un elogio meritato

In seguito a questa importante operazione di polizia compiuta dal maresciallo Viro, dai brigadieri Gaeta e Petitti e agli altri componenti della squadra, il comando dei carabinieri ha loro rivolto un alto elogio, ben meritato ed approvato da quanti seguono con simpatia e riconoscenza l'opera epuratrice, e la lotto contro i delinquenti svolta dai carabinieri, e particolarmente la benemerita squadra in borghese, non solo in città ma in tutta la provincia.

IX Elenco elargitori pro Calendario 1929 della Lega Nazionale: Amodeo dott. Pio lire 15; Bonazza ved. Giovanna 10; Boschian Amelia 10; Brainovich Pietro 10; Brunner cav. Massimiliano 20; Canarutto Angelo 10; Comincotto L. 15; Colombis Numitore 10; Costa Giuseppe 20; Costantini Mario 10; Covacich Caterina 25; Cuccagna prof. Erminio 10; Curto Andrea 10; Augusto avv. Alessio 10; Dallagiacoma Angelo 10; Dalmazzo Filiberto cav. 10; Debeuz Carlo 10; Devescovi ing. Raimondo 10; Farnesi Dubich Carlo 10; Farmacia Serravallo 10; Prof. Freund Giuseppe 10; Furlan prof. Giacomo 10; Gandolfo Mario 10; Gerolini Antonio 10; Geron Giovanni 100; Giuliucci Lodovico 10; Gmeiner prof Renato 10; Arsieri Vittoria 10; Iesurum Nello 10; Iordan Giuseppe 10; Iutificio Triestino 20; Krauss Oscar 10; Krausz comm. Ernesto 20; Lazzara Vittorio 10; Lohr E. 10; Lorenzetti ing. Giuseppe 10; Lovenato Mario 15; Lovrinovich M. 10; Luftschitz Giuseppe 10; Luftschitz Maria 10; Malusà Matteo 10; Mazzoni Giuseppe 10; Minotti Umberto 10; Napoli Pietro 10; Nicolao Giacomo 15; Opiglia & Cernitz 20; Petronio Vittorio 10; Piazza Scipione 10; Piber Alice 10; Pick Carlo 10; Predouzani Giuseppe 20; Puppi conte de Vittorio 20; Riaviz Mario 10; Rovan cap. Raniero 10; Sandrinelli de Giuseppe 25; Scaba Gualtiero 10; Segre Giulio 10; Staffieri avv. Oscar 10; Stancich Laura 20; Subak dott. Giulio 20; Sulenti cap. Roberto 10; Trani ing. Sebastiano 16; Venuti Valentino 10; Vram Ettore 10; Zilli Gina 10; Zoratti Nicolò 10; Boschian & Tommasini 10; Brusadin Pietro 10; Corsi Fratelli 10; Stabile de Ernesto 10; Ballabrega dott. Nino 10; Zotti Giuseppe 15; Baldasseroni Alfredo 10; Bartos Vincenzo 15; Kraane Famiglia 10; Prelz Oltramonti cap. F. 10; Sponza Famiglia 10; Almagià Edoardo & Vittorio (Venezia) 10; Coletti comm. dott. Luigi (Treviso) 10; Compagnia assicuraz. Milano 10; Marelli E. (Milano) 10; Troiani avv. Antonio (Zara) 15.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Le grandi partite di calcio

Torino F. C.-U. S. Triestina

A domenica dunque il grande avvenimento, che tanta attesa desta tra i nostri sportivi.

Il Torino, la squadra campione d'Italia, la squadra di tutte le vittorie, sarà a Trieste, impegnata in una dura partita di campionato.

Dire della morbosità che l'avvenimento desta, è superfluo. L'attesa è pari al desiderio che il tempo, così avverso questi giorni, consenta domenica lo svolgimento della partita e consente agli sportivi tutti di assistere al grande avvenimento.

Ed è in questa speranza che la Direzione dell'U. S. Triestina ha disposto la vendita anticipata dei biglietti d'ingresso al campo che si svolgerà da venerdì sino le ore 13 di domenica presso i bars Venier, Vermouth e Urbanis.

I posti a sedere e quelli popolari saranno limitati e sarà quindi prudente munirsi del biglietto in precedenza anche per evitare gli affollamenti agli sportelli del campo.

Le tessere a suo tempo rilasciate non hanno più nessun valore, perchè entreranno in vigore le nuove. Tutti coloro che ne erano in possesso devono fare tempestivamente richiesta in Segreteria.

Un richiamo della F. I. G. C.

sul tesseramento dei giocatori

BOLOGNA, 13

Con richiamo ad un suo precedente comunicato, la F. I. G. C. invita le società interessate a sollecitare la richiesta degli speciali moduli occorrenti per ottenere la nuova tessera del C. O. N. I., la quale è necessaria per usufruire delle riduzioni ferroviarie.

La Segreteria federale, a cominciare dal 1.o marzo 1929-VII, non concederà più tessere a giocatori, se questi prima non saranno in possesso della tessera rilasciata dal C. O. N. I. Col 1.o marzo poi la Segreteria rilascerà ai possessori della tessera del C. O. N. I., gratuitamente la tessera federale per la stagione 1928-29.

Il match Verona-Reggiana

rinviato per la neve

VERONA, 13

A causa delle condizioni del campo veronese e del persistere della neve, il Direttorio Divisioni Superiori ha rinviato a giorno da destinarsi l'incontro di recupero del campionato di Divisione Nazionale che avrebbe dovuto aver luogo oggi fra Verona e Reggiana.

Il Concorso ippico serale sospeso

Il Club Ippico Triestino comunica che, causa il perdurare del maltempo, il concorso serale che doveva tenersi venerdì 15 corr. al maneggio di via D. Rossetti, è sospeso e rimandato a giorno da destinarsi che verrà comunicato in seguito.

SCI

Gli Avanguardisti triestini

ai campionati nazionali sul Renon

Stamane alle 6 partirà la pattuglia della 298.a Legione Avanguardisti «G. Oberdan», formata dagli avanguardisti: caposquadra Faccanoni, Rosada, Giannelli Eugenio, Servadei Alessandro e Osanna Giulio, accompagnati dal capomanipolo G. M. Gatti, che avrà cura di loro durante il viaggio e la permanenza. Essi si recano a Bolzano donde si porteranno sull'altipiano di Renon, ove nei giorni 17 e 18 si svolgeranno i Campionati nazionali di sci per avanguardisti, nelle seguenti gare:

«Coppa Mussolini» (percorso stabilito in km. 8) che sarà attribuita al Comitato provinciale della pattuglia vincitrice.

«Coppa Turati» (gara individuale, percorso km. 10): il vincitore prenderà il titolo di campione nazionale avanguardista.

Anche medaglie e diplomi costituiranno la dotazione dei premi dei campionati in parola.

Gli avanguardisti triestini sono stati amorevolmente curati ed allenati dal loro ufficiale istruttore capomanipolo Vernouille, e speriamo che anche in questa difficile prova, dove i nostri giovani si troveranno a competere anche con provati e forti valligiani, sapranno egualmente piazzarsi con onore almeno nei confronti delle altre città pedemontane. La pattuglia rientrerà in sede entro la giornata di lunedì 19 corr.

Il risveglio turistico

L'ultimo Consiglio dei Ministri ha approvato un notevole schema di decreto relativo al nuovo assetto del turismo nazionale. Con questo provvedimento il Governo Fascista ha dimostrato ancora una volta la sua precisa volontà di dare all'industria turistica nazionale, industria che porta all'attivo della nostra bilancia internazionale dei pagamenti una cifra di circa tre miliardi e potrà in seguito portare ancora di più, la possibilità di vivere e di prosperare.

Però la coscienza dei benefici che il turismo reca al paese non è ancora bene acquisita dal pubblico, perchè gl'italiani viaggiando troppo poco (circa quattordici volte meno degli inglesi) tanto poco che molti di essi, anche delle classi agiate, non conoscono i tesori d'arte e di bellezza, non si dice d'Italia, ma nemmeno della loro regione. E coloro che non hanno visto il volto della Patria non la possono amare interamente, coloro che non sentono il diletto dei viaggi non possono provare una delle più raffinate e sane sensazioni della vita.

La Libreria del Littorio, con la sua interessante Rivista «Turismo d'Italia», ha da ormai tre anni intrapreso una fervida campagna di propaganda tra il pubblico, intesa appunto a diffondere fra gli italiani l'idea del turismo e sopratutto il desiderio di conoscere l'Italia, che è la metà dei turisti intelligenti di tutto il mondo.

che il flacone porti il marchio del Santo Pellegrino attraversato dalla firma *Prodel* che contraddistingue la vera *Magnesia S. Pellegrino* fabbricata dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Torino.

MAGNESIA S. PELLEGRINO

· IL · PIÙ · EFFICACE · FRA · I · PURGANTI ·

Il culmine delle emozioni è raggiunto dalla tragedia passionale

La casa del boia

Interpreti:

VICTOR MAC LANGLEN Il capitano di «GLORIA»

JUNE COLLIER Una «stella» della «FOX FILM»

Durante le rappresentazioni di questa «film», verranno proiettate fuori programma, alcune scene della film «NELL'ARIA DI PARIGI», con SAMMY COHEN e

Marcella Battelini

OGGI al Teatro Fenice

Il morto che prende una boccata d'aria e i suoi compagni che sudano in un forno crematorio!

(TRIBUNALE PENALE)

Dopo diverse udienze è terminato alla quinta sezione un interessante e movimentato processo per truffa ed emigrazione clandestina a carico di numerose persone, e propriamente contro: Carmelo Casamento, Vincenzo Caldarola, Domenico Paparella, Giovanni Battista Leva, Antonio De Leo, Carlo Podgornick, Attilio Benvenuti, Mario Viotti, Giovanni Delise, Romano Cernecca, Luigi Pavoni, Mauro De Cillis e Mario Troian.

La vicenda giudiziaria venne provocata dalla scoperta fatta nel luglio 1928, a bordo del piroscafo «Presidente Wilson» della Società di navigazione Cosulich, di un gruppo di cinque emigranti clandestini, e cioè dei primi cinque imputati, i quali, aiutati dagli altri otto, con ogni sorta di stratagemmi, e sborsando dalle 8 alle 10.000 lire ciascuno, erano riusciti a nascondersi nelle stive del grande transatlantico. Il desiderio di raggiungere a ogni costo la terra promessa era stato talmente forte che, per esempio il Casamento, non aveva esitato a farsi rinchiudere addirittura in una cassa da morto! E fu appunto tale fatto che portò alla scoperta dell'intero gruppo. Infatti, un dato giorno, mentre il piroscafo navigava tra Palermo e Napoli, alcuni uomini dell'equipaggio, scesi nelle stive, poco mancò che non svenissero dall'emozione nell'accorgersi che il coperchio di una cassa da morto, piano piano, si sollevava per dar modo al... morto di prendere una boccata d'aria! Gli altri quattro, e cioè il Caldarola, il Paparella, il Leva e il De Leo, preferirono rifugiarsi in un forno crematorio, in prossimità delle macchine e con un caldo veramente infernale!

La Corte era presieduta dal cav. Marinaz e composta dai giudici Fabrio e Ostoich; P. M. cav. Maglienti; cancelliere rag. Cristofani.

Il Casamento e il Podgornick erano difesi dall'avv. Guido Zennaro; il Caldarola, il Paparella, il Leva e il De Leo dall'avv. Spicacci di Napoli; il Benvenuti e il Troian dall'avv. Matosel-Loriani; il De Cillis dall'avv. V. Bologna; il Pavoni dall'avv. Padoa; il Cernecca dall'avv. Presti; il Benvenuti, il Viotti e il Delise dall'avv. Robba. Mentre i primi cinque imputati erano ritenuti colpevoli di emigrazione clandestina, gli altri erano invece accusati di correità e di truffa.

Prima d'iniziare la causa, uno dei difensori, l'avv. Matosel-Loriani, colse la occasione per esaltare il grande avvenimento storico della riconciliazione avvenuta in Roma tra l'Italia e il Vaticano, inneggiando quindi alle maggiori fortune della Patria, al Re, al Pontefice e al Duce. Alle nobili espressioni dell'avv. Matosel-Loriani si associarono il presidente cav. Marinaz, il P. M. cav. Maglienti, la Corte, gli avvocati e quanti erano presenti alla spontanea e patriottica manifestazione.

Indi si svolse il processo che si prolungò, animatissimo, per varie udienze.

Il P. M. cav. Maglienti, in esito alle risultanze processuali, ritenne di dover proporre le seguenti condanne: per il Casamento, data la sua recidiva, 9 mesi di detenzione; per il Caldarola, il Paparella, il Leva e il De Leo 11 mesi di detenzione; per tutti gli altri, imputati di favoreggiamento, 9 mesi di detenzione e 500 lire di ammenda ciascuno.

Dopo le arringhe pronunciate dai difensori, il Tribunale, previa deliberazione in camera di consiglio, scartato il reato di truffa perchè inesistente, condannò: il Casamento a 6 mesi e 10 giorni di detenzione; il Caldarola a 5 mesi di detenzione e 100 lire di ammenda; il Paparella e il Leva a 1666 lire di ammenda ciascuno; il De Leo, il Podgornick, il Viotti, il Delise, il Troian e il Benvenuti a 5 mesi di detenzione e a 100 lire di ammenda ciascuno. Il Cernecca, il De Cillis e il Pavoni furono assolti per insufficienza di prove. Il Tribunale ritenne inoltre di beneficiare il Delise e il Troian della condanna condizionale.

L'identificazione di una salma

Riferimmo ieri la notizia della morte improvvisa avvenuta mercoledì scorso nella rivendita di carbone sita al numero 10 di via Solitario, di una donna che, appena entrata, era stramazzata al suolo, restandovi esanime. Più tardi il sanitario di turno della Guardia medica constatò che la morte della sconosciuta era avvenuta per emoptoe. Ieri soltanto l'identità dell'estinta potè essere stabilita. Alcuni suoi parenti, fra i quali il cognato suo Giovanni Gressan accortisi della strana assenza della donna, si recarono ansiosi all'Ospedale Regina Elena, ove seppero la triste verità.

L'estinta è tale Teresa Mladinovich, di 69 anni, abitante in Corso Garibaldi N. 22.

Le fatali conseguenze di un deliquio

Il 12 ultimo scorso era stato accolto nell'ospedale Regina Elena il disoccupato Giorgio Giugovatz che nell'Alloggio Popolare di via Pondares, colto da improvviso malore era stramazzato sul pavimento, producendosi una grave ferita al capo. Da prima le sue condizioni non apparivano molto gravi, però improvvisamente aggravarono, e a nulla valsero le cure dei medici e delle suore, perchè ieri verso le 11 ore il disgraziato cessò di vivere, dopo lunghe sofferenze.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Dall'avv. dott. Pompeo Robba lire 200 pro scaldatoi della Congregazione di Carità, coll'invito ai ricchi di Trieste di imitare il suo esempio.

Per onorare la memoria di Maria ved. Bosma, da Marcello Boschian e famiglia lire 25 pro Guardia medica; dal dott. Gino e Libera Cosolo lire 30 pro Congregazione di Carità di Turriaco; da Carlo Rodrigues lire 25 pro Gremio Sensali di Borsa; da Ortensia ed Enrico Kern lire 50, da Elvira e ing. Massimiliano Mosetig lire 25 pro Congregazione di Carità; da Edoardo Dollenz lire 50 pro Guardia medica; dalla famiglia Vittorio Dusatti lire 40 pro Soc. lotta contro la tubercolosi; da Esther e cav. Pirro Cosolo lire 25 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Enrico Fonda, da Emma ed Enrica Fonda lire 100 pro Asilo Jolanda.

Per onorare la memoria di Guido Pollitzer, da Corrado e Margherita Jona lire 30 pro Monumento Caduti; dal dott. Eugenio Gusina e consorte lire 30 pro Congregazione di Carità (scaldatoi).

Per onorare la memoria della sua compianta sorella Giulia ved. Nath, da Emma ved. Abram lire 25 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria della nostra cara nipote Enrichetta Azzoni, dagli zii Attilio e Giuditta Voltolina lire 100 pro Guardia medica.

Per onorare la memoria di Antonio Kaplanek, dai colleghi della figlia Pina lire 200 pro Riunione Adriatica di Sicurtà (fondo de Frigyessy) e lire 183 pro Consorzio Antitubercolare.

In segno di esultanza per la conciliazione fra Stato e Chiesa, dal comm. Piero e Susanna Diana lire 100 pro Congregazione di Carità (scaldatoi).

Da Anita Cesari lire 10, da A. Grandori lire 10 e da Anacleta Micheli lire 10 pro Soc. A. Manzoni (scaldatoi).

Dalla Ditta Fratelli Scarpa lire 10 pro Congregazione di Carità (scaldatoi).

Per onorare la memoria di Giacomo Vascon, dagli ex colleghi dell'Ufficio Economato del Lloyd Triestino lire 110 pro fondo impiegati amministrativi del Lloyd Triestino.

Per il lutto della famiglia ing. Cossutta, da Edoardo e Narcisa Oblach lire 25 pro Soc. Amici dell'Infanzia.

Per festeggiare il fatto immortale che ricorderà con venerazione ed entusiasmo a tutte le generazioni i due Grandi Italiani, che hanno commosso tutta Italia, il mondo intero: Pio XI-Benito Mussolini, da Andreatta Alfonso lire 200 pro Tempio Votivo ed Ara ai Caduti (Chiesa di via Rossetti).

TEATRI E CONCERTI

La prima recita di Zacconi rinviata a sabato

Perdurando il cattivo tempo, la prima recita di Ermete Zacconi si terrà sabato venturo al Rossetti, con la rappresentazione del «Cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni.

Il concerto sinfonico al Verdi diretto da Giuseppe Baroni

Come è stato annunciato, il concerto prossimo dell'Orchestra Stabile che doveva aver luogo ieri sera al Teatro Verdi, sotto la direzione di Giuseppe Baroni, l'insigne direttore della prossima stagione lirica di Quaresima, e che a causa del maltempo fu dovuto rinviare, si terrà domani a sera con l'attraentissimo programma già pubblicato. Il rinvio non ha per nulla diminuito l'interessamento e l'attesa nel nostro pubblico musicale per la bella serata. Alla Biglietteria Centrale continua la vendita dei posti.

"Israel,, di E. Bernstein al Teatro della Commedia

Ieri, mercoledì, la direzione del Teatro della Commedia fu indotta dal freddo e dalla tormenta di neve a chiudere i battenti del teatro. Si doveva rappresentare la prima recita di «Israel» rimandata a oggi, giovedì, alle 17 e alle 20.45. Si tratta del forte dramma del drammaturgo francese, il quale in «Israel» sviluppa la trama per un drammatico dissidio di religione e di razza: inesauribile dissidio a cui il Bernstein dà una rappresentazione scenica di grande efficacia umana e dove i caratteri in contrasto assumono rilievi di alta intensità psicologica.

Fra giorni si commemorerà Marco Praga rappresentando di lui «L'ondina». E' allo studio una novità: «Il gladiatore morente» di Gino Rocca. L'illustre autore assisterà alla recita di questa interessante sua commedia.

Alle marionette. Ieri, causa il maltempo, lo spettacolo venne sospeso. La serata in onore di Facanapa con «La luna del 13 marzo» si terrà prossimamente.

Audizione musicale. Come già annunciato, sabato 16 corrente, seguirà nella sala del Conservatorio Tartini il concerto sostenuto dalla signorina Maria G. Sfiris (canto), maestro Eugenio Visnovitz (pianoforte), che eseguiranno le ultime composizioni musicali del signor John Henry Hay, col seguente programma: Pastorale, Hungarian Dance, Old-time Minuet, Nocturne per pianoforte; Lament, «Irma» per canto e pianoforte; Giants' Dance, Dwarves' Dance, Nymphs' Dance per pianoforte; Legend, Shepherd's Serenade, Adventure of a Faun, Dance of Death, Prayer per pianoforte; «Hast thout forgotten», Romance, Nostalgia per canto e pianoforte. I posti a sedere si acquistano nella Biglietteria Centrale.

Varietà e Cinema

«Mondo elegante» è oggi in «première» all'Excelsior nella deliziosa interpretazione di Alice Day e William Haines. Nella varietà, gran successo delle «Undici Dana Girls» e di «Rudy and Rudy».

«Nozze di rivoluzione» con Diomira Jacobini al Teatro Nazionale è il grande successo della settimana.

Ultimo giorno di «Maria Stuarda» all'Eden. Nella varietà: Cecchelin.

«La casa del boia» e alcune scene con Marcella Battellini al Teatro Fenice. Una «première» eccezionale: un dramma angoscioso con Victor Mac Laglen — il capitano di «Gloria» — e, fuori programma, alcune scene dell'«Aria di Parigi» con Marcella Battellini e Sammy Cohen.

«La legge dell'amore» al Cinema del Corso. Lo spettacolo sospeso ieri causa la tormenta e il gelo si dà oggi per la quinta giornata.

«La sua segretaria» con Norma Shearer e Lew Cody al Cine Savoia. Oggi si replica la brillantissima commedia che diverte il pubblico. Principia alle 15.30.

Oggi replica della terza serie de «I Miserabili» al Cine Aurora. Principia alle 15.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro della Commedia. Comp. d'Angeli-Calabrese. Ore 17 e 20.45: «Israel» di E. Bernstein.
Excelsior. Dalle 16: «Mondo elegante» con Alice Day e William Haines e varietà.
Nazionale. Dalle 16: «Nozze di Rivoluzione» con Diomira Jacobini e varietà.
Cino del Corso. Dalle 16: «La legge dell'amore» (Artisti Associati) e varietà.
Fenice. Dalle 16: «La casa del boia» con Victor Laglen e June Collier.
Eden. Dalle 16: «Maria Stuarda» con Magda Sonja e nella varietà Cecchelin.
Regina. Dalle 16: «Pompieri per ardore» con Wallace Berry.
Gran Cinema Italia. Dalle 16: «Bardelys il magnifico» con John Gilbert.
Cine Edison. Dalle 16: «Le più belle gambe di Berlino» con Ellen Richter.
Cinema Garibaldi. Dalle 16: «Mascherata di amore» con Carmen Boni.
Cine Aurora (Madonna del mare). Dalle 15.30: «I Miserabili» (terza serie).
Novo Cine. Dalle 16: «Arlecchino Re» con Vilma Banky e R. Colman.
Cine Royal. Dalle 16: «Gli ultimi Zar», dramma di passione e d'amore.
Cine Galileo. Dalle 16: «Carlo ed Elisabetta» con Conrad Weidt.
Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «La ballerina dell'Opera» con Lily Damita.
Cine Savoia. Dalle 15.30: «La sua segretaria» con Norma Shearer.
Cinema Centrale. Dalle 16: «Il marito sostituto» con R. Denny e Laura La Plante.
Cine Volta. Dalle 15.30: «Beatrice Cenci» con Maria Jacobini.
Teatro del Popolo. Dalle 16: «Il reduce della morte» con Angelo Ferrari.
Cine Familiare. Dalle 16: «L'ebreo errante», dramma (terza serie).
Cine Venezia. Dalle 16: «L'ultimo porto» con Lya De Putti.
Cine Buffalo Bill. Dalle 15: «La brigata del fuoco» con May Mc. Avoy e Charles Ray.
Cine Saturnia. Dalle 15.30: «Il poeta vagabondo» con John Barrymore.
Cinema Alfieri. Viale XX Settembre 24. Oggi: «Papà, non t'arrabbiare» con Buck Jones.
Cine Roiano. Dalle 16: «Perle, bimbi e ladri» con Rod La Rocque.
Cine Belvedere. Dalle 16: «La fiumana della morte» con John Harron.
Cine Gloria. Dalle 15.30: «Vendetta araba» con J. Goudal e V. Varcony.

Collocamento gente di mare

Situazione dei turni d'imbarco per il giorno 14 febbraio (anno VII)

Turno Generale (a): Marinai timonieri 2, 8, 10, 11, 13; giovani coperta 4, 6, 8, 9, 10; mozzi coperta 3, 5, 7, 8, 9; mozzi coperta (senza navigazione) 1, 2, 3, 4, 5; fuochisti 4, 5, 6, 9, 12; carbonai 1, 4, 12, 13, 14; giovani camera 1, 2, 3, 4, 6; mozzi camera 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera (senza navigazione) 1, 2, 3, 4.

Turno Lloyd Triestino (a): Marinai timonieri 15, 140, 17, 144, 18; giovani coperta in I 1, 6, 7, 8, 9; giovani coperta in II 6, 9, 10 11, 12; mozzi coperta 3, 4, 5 bis, 6, 7; fuochisti 13, 19, 20, 21, 22; carbonai 8, 113, 12 14, 15; mozzi macchina 4, 5, 6, 7, 8.

Turno Cosulich Nord (a): Marinai timonieri 2, 3, 5, 6, 7; giovani coperta 2, 3, 4, 5, 6; mozzi coperta 3, 4, 5, 6, 7; ingrassatori 4, 5, 6, 7, 8; fuochisti nafta 1, 2, 3, 4, 5; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 1, 2, 3, 4, 5; salonieri I classe 1, —, —, —, —; cabinisti I classe —, —, —, —, —; salonieri II classe 1, 2, 3, 4, 5; cabinisti II classe 1, 2, 3, 4, 5; camerieri III classe 1, 2, 3, 4, 5; garzoni camera 1, 2, 3, 4, 5; mozzi camera 1, 2, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, 2, 3, 4, 5; allievi cuochi in I 1, 2, 3, 4, 5; allievi cuochi in II 1, 3, 4, 5, 6; camerieri mensa ufficiali 1, 2, 3, —, —; giovani camera 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 1, 2, 3, 4, 5.

Turno Cosulich Sud (a): Marinai timonieri 1, 2, 3, 4, 5; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 1, 2, 3, 4, 5; ingrassatori 1, 2, 3, 4, —; fuochisti 2, 3, —, —, —; fuochisti nafta 1, 2, 3, 4, 5; carbonai —, —, —, —, —; giovani macchina 1, 2, 3, 4, 5; salonieri II classe 1, 2, 3, —, —; cabinisti II cl. 1, 2, 3, 4, 5; camerieri III classe 1, 2, 3, 4, 5; garzoni camera 1, 2, 3, 4, 5; garzoni cucina 1, 2, —, —, —; camerieri mensa ufficiali 1, 2, 3, 4, 5; giovani cucina 1, 2, 3, 4, 5.

Turno Nav. Libera Triestina Nord (a): Marinai timonieri 2, 4, 6, 7, 8; giovani coperta 2, 4, —, —, —; mozzi coperta 1, 2, 4, —, —; ingrassatori —, —, —, —, —; fuochisti 3, 9, —, —, —; carbonai —, —, —, —, —; garzoni in II 1, 2, 4, —, —; mozzi camera 1, 2, 3, 5, 6; garzoni cucina 1, —, —, —, —; mozzi cucina 1, 2, 3, 4, 5.

Turno Nav. Libera Triestina Sud (a): Marinai timonieri 1, 2, 3, 7, 8; giovani coperta 3, 4, 5, 6, 7; mozzi coperta 1, 3, 4, 5, 6; ingrassatori —, —, —, —, —; fuochisti 1, 3, 4, 5, 6; carbonai 1, —, —, —, —.

Turno Tripcovich (b): Marinai timonieri —, —, —, —, —; giovani coperta 1, 2, 3, 4, 5; mozzi coperta 1, 2, 3, 4, —; fuochisti 1, 2, —, —, —; carbonai 1, —, —, —, —.

Turno Gerolimich (b): Marinai timonieri 1, 2, 3, 4, 5; giovani coperta 1, 2, —, —, —; mozzi coperta 1, 2, 3, 3 bis, 4; fuochisti 2, 3, 4, 5, 6; carbonai 1, 2, 3, 4, 5.

CHIAMATE PER OGGI

(Ore 16.30) Turno Lloyd Triestino: 1 giovane coperta, 1 fuochista, 3 carbonai.

La Borsa di Trieste

febbraio	12	13	febbraio	12	13
Rend. 3½%	72.25	72.25	Lussino	228	228
Cons. 5% / Littorio	83.50	83.25	Martinol.	154	154
			Merid.	903	898
Obbl. Ven.	75.50	75.—	Oceania	70½	70½
B. Tes. nov	94.50	94.50	Premuda	448	448
Dan.-Sava	242	242	Tripcovich	228	228
Fo. 3 V. 6%	476	476	Tram	184	184
Comit	1462	1462	Ampelea	352	352
B. C. T.	541	541	Cant Nav.	127½	128
Credito	860	860	Fram	91	91
B. It.-Br. A	500	500	Fin.-Cosul.	139	139
" " " B	500	500	Cem. Dal.	440	440
B. N. Cred.	592	595	Isonzo	88	88
B. Roma	118	118	Spalato	234	234
Cred. Pop.	295	295	Kerka	199	199
Generali	5837½	5815	Sicmat	176	170
Assi Ital.	1177½	1170	SELVEG	500	500
Infortuni	3665	3610	S. T. El G.	77	70
Riun. A	2655	2637½	Gas-Roma	842	840
Riun. B	2655	2637½	Ilva	202	202½
Sigorta	246	246	Iutificio	453	453
Adria	145	145	Off. Nav.	80	80
Cosulich	157	156	Pastificio	222	222
Nav. Dal.	182½	182½	Pilatura	120	120
Gerol.	405	399	St Dalmine	1463	1473
Libera T.	168	168	St. Tecnico	267	267
Istria-Tr.	275	275	Terni	416	416
Lloyd T.	602	602			

CAMBI (prezzo medio): Londra 92.80; Nuova York 19.07¾; Francia 74.62½; Belgio 265.90; Svizzera 367.75; Amsterdam 766; Albania 367.25; Atene 24.75; Berlino 453.75; Bucarest 11.50; Budapest 333.25; Norvegia 510; Praga 56.60; Spagna 300; Vienna 268.75; Zagabria 33.60.

VALUTE (prezzo medio): Lire sterline b. n. 92.55; dollari 18.97; scellini 268.50; dinari 33.55; pezzi da 20 franchi 73.

Cambio ufficiale dell'oro, 12-II: L. 368.39.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire per 100 kg. lordo:

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Cor. liq. 9.30
marzo	—	—	645	645	—	—	655
maggio	—	—	640	640	—	—	650
luglio	—	—	630	630	—	—	640
settem	—	—	—	—	—	—	—
dic. 1929	—	—	—	—	—	—	—

Listino ufficiale dei prezzi dello zucchero cristallino grana fina alla Borsa per gli affari a termine. I prezzi si intendono in lire sterline per 1000 kg. lordo:

Consegne	Corsi di chiusura in Sterline: Denaro	Lettera	Corsi di liquidazione: Sterline	Lire
luglio-agosto	—	—	—	—
agosto-sett.	—	—	—	—
febb.-marzo	—	11 1/16	—	10 15/16
aprile-agosto	—	11 5/16	—	11 3/16
ott.-dicembre	—	—	—	—

MILANO: Montecatini —.—; Cotonificio Veneziano 154.60; Turati 809; Rubattino 619; Fiat 655.

ROMA: Terni 420; Metallurgica 174.50; Immobiliare 877; Risanamento 1214.

Le quotazioni delle Borse sono state pubblicate nelle «Ultime Notizie» di ieri.

CORRISPONDENZA APERTA

* *Roro.* La rosa è l'emblema della bellezza, dell'amore, del piacere, dell'orgoglio.

L'industriale. Crediamo si tratti della «Società Anonima Mineraria Triestina» o «S. A. M. T.», alla quale può scrivere indirizzando ad Albona d'Istria, via Vittorio Emanuele III, n. 25. — *Curioso.* Sono risposte del giornale a domanne fatte dai lettori.

Assiduo lettore. Per bronzare le canne dei fucili si applica mediante pennello morbido la seguente miscela: cloruro di bismuto 1, acido cloridrico (96%) 5, acqua 50. Quindi si tengono immerse per 20-40 minuti, a seconda della intensità di colorazione che si vuole ottenere, nell'acqua bollente. Infine si ungono bene con olio. Si può procedere anche nel modo seguente: Si bagnano le canne dopo averle ben deterse, con aceto assai forte, si asciugano, indi si strofinano con un cencio umettato con acido cloridrico e si lasciano esposte all'aria un quarto d'ora. Si scaldano a bagno di sabbia, a calore moderato, e si strofinano con panno ben secco.

— *Lettore riconoscente.* Gli inchiostri speciali per penne stilografiche che si vendono ad assai caro prezzo possono venire sostituiti con questo assai economico. Si diluisce un buon inchiostro comune, di campeggio, con altrettanta acqua e vi si aggiunge 2 a 5% di glicerina, che ne rallenta l'essicazione.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 4.55 A; 6.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 6.40 A. (soltanto giorni feriali fino Monfalcone); 8.25 O. S. (lusso); 8.35 A.; 10.15 D.; 13.00 D. D.; 15.10 A; 17 D.; 18.40 O.; 20.00 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 6.10 A.; 6.40 A. (fino a Monfalcone soltanto giorni feriali); 8.55 D.; 12.30 A.; 14.00 O fino a Monfalcone); 15.50 D.; 17.10 A; 18.05 D.; 20.55 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.15 O.; 12.00 O.; 14.40 D. (Belgrado); 18.15 A.; 19.00 D D (Lubiana-Vienna-Bucarest); 20.10 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 M; 7.30 O.; 9.15 D.; 14.40 A.; 18.15 O.; 19.05 D. (fino S. Pietro del Carso).

ARRIVI

VENEZIA: 5.00 A.; 7.40 O. (Portogruaro); 9.40 D. D (W. L.); 10.30 D.; 13.35 A.; 14.15 D. D. (W. L.); 17.15 A.; 18.10 D.; 19.40 S. O.; 21.45 P. T.; 23.55 A.; 0.20 D.

UDINE: 7.40 O.; 9.20 A.; 11.50 D.; 14.40 D.; 17.55 A.; 18.51 O (da Monfalcone); 20.40 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S. (lusso); 9.08 D. D.; 11.35 A.; 13.05 D.; 16.35 O.; 20.17 O.; 21.30 D. D.; 22.30 O.

FIUME: 9.08 O.; 9.50 O.; 13.05 D.; 15.35 M.; 20.17 D.; 22.30 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (fino Buie; 13.55 M.; 18.25 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (fino Cosina) 12.45 D; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17.50 D.; 18.30 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.05 M. (da Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA COSINA: 7.40 M. (da Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLE-GORIZIA: 7.35 O. (da Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.

RINO ALESSI, direttore responsabile
Stampato ed edito dalla «Società Editrice Italiana Roma-Trieste»

Oggi nel pomeriggio volò al cielo il nostro caro angioletto

TONISA

Gli addoloratissimi genitori **WANDA** e **STEVO DARLIC** a nome pure dei nonni e degli zii presenti ed assenti ne dànno la triste notizia.

I funerali dell'adorato angioletto seguiranno venerdì 15 corr. ad ore 10, partendo il convoglio dalla via Lazzaretto vecchio N. 38.

Trieste, 13 febbraio 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Si spense lunedì 11 corr., dopo lunghe sofferenze, assistito dai suoi cari e munito dei conforti religiosi

GIACOMO VASCON

impiegato al Lloyd

La dolente consorte **FRANCESCA**, i figli **OTTAVIO, GINO, CARLO, MARIO** (assente), **VITTORIO**, la sorella **MARIA ved. GODINA** ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Per espresso desiderio del defunto, la tumulazione della cara salma è avvenuta ieri, in forma strettamente privata.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per le molteplici attestazioni di stima e di affetto tributate alla loro cara ed indimenticabile

GIUSEPPINA ved. SVAB

ringraziano tutte quelle gentili persone che sia accompagnando la cara salma all'estrema dimora ed in altra guisa, vollero onorarne la cara memoria.

Un grazie speciale vada alla spett. **Direzione della Prima Spremitura d'Olii Luzzatti e Comp.**, agli impiegati e addetti della Spremitura, alla **Premiata Nuova Impresa di Pompe Funebri** ed agli addetti della stessa.

Trieste, li 13 febbraio 1929.

Famiglie: SVAB, BOSICH, TOMINZ, BENCO e REBULA

Dopo lunga e penosissima malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari, si spense lunedì notte la cara esistenza di

ANGELO TOMMASINI

d'anni 61

Desolatissimi, ne danno il triste annuncio la moglie **ANGELA** ed i figli **ERMANNO** ed **ELMO**, unitamente ai congiunti tutti.

I funerali dell'amato Estinto seguirono ieri in forma strettamente familiare.

Trieste, 14 febbraio 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prem. Nuova Impresa, Corso V. E. III, N. 47

Si è spento la sera del 12 corrente

RICCARDO PISTOTNIG

avvocato

Ne danno il triste annuncio, agli amici e conoscenti, la moglie **ELVIRA nata PATTAY**, il figlio **PAOLO** con la moglie **LAVINIA nata BIONDI** e la sorella **ELISA de FINETTI**, a nome pure degli altri parenti.

I funerali seguiranno a Pisino.

Il presente serve da partecipazione diretta

GIOVANNI KLUN-COLLINI

dopo breve soffrire si spense stanotte fra le braccia dei suoi cari.

La moglie **ANNA**, i figli **CARMELA in BESENGHI, CARLO e GIUSEPPE**, il genero **GUIDO BESENGHI** anche a nome dei nipotini, affranti dal dolore ne danno il tristissimo annuncio a quanti lo conobbero ed ebbero caro.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno venerdì 15 corr. ore 10, direttamente al Camposanto.

Per espresso desiderio del defunto si prega d'astenersi dall'invio di ghirlande.

Trieste, 13 febbraio 1929.

Il presente serve da partecipazione diretta

Prim. Impr. Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, profondamente commossi per le molteplici attestazioni di stima e d'affetto tributate al loro indimenticabile

EMILIO GOMISEL

porgono i loro più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che, sia con l'invio di fiori, sia accompagnando l'amato Estinto all'ultima dimora od in varie altre guise, vollero onorarne la memoria.

Famiglia GOMISEL e congiunti

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Per le rimesse degli importi relativi ad ordinazioni inviate a mezzo postale, si raccomanda al pubblico di servirsi sempre dei vaglia postali.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci e lire 3 per quindici giorni.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **(UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Trieste).**

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate allo Ufficio Postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Per comodità del pubblico, gli avvisi collettivi per il «Piccolo» si accettano anche alla Biglietteria Centrale in Piazza della Borsa ed alle edicole di giornali in Piazza Cavana e in Piazza Garibaldi.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione, e la tassa previdenza giornalisti di lira 0.20 per ogni gruppo di 3 inserzioni o frazioni.

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— B

DOMESTICA affezionata bambini, presentarsi ore 9-13 o 15-18. Corso Garibaldi 8, negozio borsette. 63601 B

DOMESTICA attestati cercasi. Via S. Francesco 30, II, sinistra. 63593 B

DOMESTICA con attestati cercasi prontamente. Via Piccolomini 2, porta 30. 63595 B

DOMESTICHE due, una sappia cucinare, cercansi. Rivolgersi via Ghega 4, Gianfrè. 63591 B

DONNA servizio, condizione civile, per tutto giorno, cercasi. Negozio Mica, via Trento N. 18. 63589 B

DONNA servizio capacissima cercasi, dalle 7 alle 16. Indirizzo al Piccolo. 63579 B

PRESTASERVIZI buoni attestati cercasi. Presentarsi ore 10, Molingrande 9, I, sinistra. 63600 B

PRESTASERVIZI pratica stanze, dalle 8-15, buone raccomandazioni, cercasi. Via S. Nicolò 11, portiere. 63594 B

RAGAZZA slava, brava per tutti lavori di casa, cercasi. Via Stuparich 15 (Sacchi). 63603 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— (Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese offresi. Cassetta 11261 C, Unione Pubblicità. 11261 C

AMMINISTRAZIONI stabili, modica percentuale, garanzie, cauzione, assume Scarpa. Via Leo 4. 33113 C

CONTABILE bilancista corrispondente italiano, tedesco, dettilografo, offresi miti pretese. Cassetta 11636 C Unione Pubblicità. 11636 C

LA FOLLA... LA FOLLA...
LA FOLLA... LA FOLLA...
LA FOLLA... LA FOLLA...
LA FOLLA... LA FOLLA...
LA FOLLA... LA FOLLA...

SPEDIZIONIERE Genova, praticissimo imbarchi specialmente centro America offresi caporeparto casa spedizioni Trieste. Referenze. Cassetta 14 D, Unione Pubblicità, Genova. 5163 C

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— D

FATTORINI due, sedicenni, assumonsi. Presentarsi ore 18-19 «Neptunia», Corso V. E. 2, III. 63595 D

INSTALLATORI mezzi operai cercansi prontamente. Androna Santa Eufemia 1. 63604 D

MOTOCICLISTA giovane per servizio stabile, cercasi. Presentarsi con patentino. Emax. S. Giovanni, Strada Guardiella 9.

OPERAIO adatto sega circolare cercasi. Pillin, Molingrande 10. 63602 D

RAGAZZO 13enne per magazzino cercasi. Piazza Scorcola 3, presentarsi con referenze genitori. 63505 D

VENDITRICE ramo giocattoli cercasi. Offerte sub Cassetta 63593 D Unione Pubblicità. 63593 D

Offerte
Camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 F

A. A. STANZA due letti, adatta per amici, scrupolosa pulizia, affittasi. Manzoni 2, porta 16. 63577 F

MOBILIATA semilibera affittasi a signore solo. Stuparich 7, porta 8. 63584 F

MOBILIATE bellissime, lussuose, o vuote, tutte ingresso libero, centro, affittansi. Genova 17, latteria. 63599 F

VITTO ottimo offre miti pretese distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 63238 F

Istruzione

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50

A. A. A. LATINO, italiano, disegno impartisce studente liceale. Battisti 7, porta 12. 11612 G

A. A. A. PIANOFORTE: inizio perzionamento, professoressa Scherl-Tommasini. Battisti 7, terzo. 11612 G

ALLA Berlitz School. Lingue moderne. Ponterosso 2, lezioni individuali e a domicilio. Professori diplomati delle rispettive nazioni. 1140 G

DATTILOGRAFIA, dodici lezioni dieci lire; singole una lira. Copisteria S. Nicolò num. 14. 63578 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

GENEROSA mancia a chi riporta mazzo otto chiavi Trattoria Stecchina, via Gelsi, smarrite presumibilmente tram N. 7, martedì, ore 21. 63592 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 I

APPARTAMENTO 3 stanze, V piano, altro 5 stanze, bagno, garage, vicino alla Stazione affittansi. Offerte Cassetta 11635 I Unione Pubblicità. 11635 I

MAGAZZINO d'affittare in via Istituto 37. 63257 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 L

MAGAZZINO o negozio cercasi Piazza Garibaldi o paraggi. Offerte Cassetta 11604 L Unione Pubblicità. 11604 L

MAGAZZINO idoneo, posizione centrale, per scaldatoio pubblico, cercasi. Piazza. Economato Congregazione ...

QUARTIERE due camere, cam... eventualmente bagno, cercasi. ... seta 11655 L Unione Pubblicità.

QUARTIERE una o due stanze ... mobili, cercasi. Scrivere Mado... rari.

Acquisti, vendite mobili e ...

cent. 60 la parola Minimo ...

A A A A. PRIMA di fare acquisti non tralasciate visitare deposito via Geppa 15.

PIANINI, pianoforti, armonium ... Bechstein, Hoffmann, Stingl, ... ze, assortimento, vendonsi, ... tazioni. Pagnacco, Corso ...

PIANINI e pianoforti: via G. ... negozio, telefono 66-19, 79-17.

PIANINI, pianoforti, armonium ... ni, «Steinway Sons», «Blüthner», ... mayer», «Foerster», «Lauberger» ... vendita, scambi facilitazioni. ... do Diaz 16 (ex Sanità).

PIANINO nero, perfetto, lire ... coda 900. Straoccasione. Via ...

STANZE pranzo stile moderno ... zi convenienti. Steiner, via ...

Commercio ed Industria

cent. 60 la parola Minimo ...

APPARECCHI per cuocere e ... petrolio (la fiamma di petrolio ... ta in fiamma di gas bleu) ... mento; sostituiscono le migliori ... glicri focolai. Consumo 30-40 ... l'ora. Rappresentante: Derossi ...

OROLOGI e oreficerie riparazioni ... ta. Oreficeria Angelo Povh, via ...

Rappresentanti, piazzisti, ...

cent. 30 la parola Minimo ...

ACQUISITORI cercansi ramo ... dio, provvigione. Capuano 12 ...

AGENTE venditore stoffe confezionate ... vati, cerca importante sindacato ... avente ottimo campionario. ... Casella postale 295, Torino.

AGENTI venditori articolo ... lità, prezzi di concorrenza, ... vere: Unione Pubblicità, ... Como.

DENTIFRICIO originale per ... fezione elegantissima, vendita ... cansi concessionari. Farmacia ... nova.

STIPENDIO, provvigione ... conviacenti, articolo signorile ... mattinata «Neptunia», Corso Vitt. ...

VIAGGIATORI (due), alcuni ... ferenza pratici aspirapolvere, ... frigoriferi, assumonsi. Presentarsi ... da «Neptunia», Corso Vitt. Em. ...

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo ...

OSTETRICA Emerschitz-Shaiser ... autorizzata accoglimento gestanti ... moderno, assistenza medica, ... liera lire 25. Farneto 10 (Giardino pubblico ... gata), villa propria, telefono 83-23.

PROPRIETÀ LETTERARIA — 60 — RIPRODUZIONE VIETATA

LE VIE DELL'AMORE

WILLY DIAS

Amarlo?... Sì, ella non poteva fare a meno d'amarlo, nè potendolo lo avrebbe voluto. Anche la sofferenza le era cara... Ma bisognava farlo in una nobile rinuncia — senza nulla sperare, senza nulla desiderare... Ma era possibile questo a ventiquattro anni, quando la sola vista di lui, la inebriava come se ogni vena raddoppiasse i propri battiti, come se un empito mai imaginato di vita, ubriacasse il suo spirito?...

Si sentì per un momento sperduta, senza volontà, in balìa della sua passione. Strinse una contro l'altra le piccole mani che bruciavano, ne avvertì il calore, la morbidezza e la magrezza... S'impose di fare qualche cosa... leggere... suonare... ricamare... Ma dopo aver percorso con gli occhi due pagine d'un romanzo scelto a caso si accorse che non aveva compreso una parola di ciò che aveva letto... aprì il pianoforte, lo rinchiuse senza toccare i tasti... si avvicinò a uno specchio, fissò a lungo la propria faccia che le parve curiosamente mutata.

Erano suoi quegli occhi che bruciavano d'un fuoco interno, quella bocca quasi troppo rossa sul pallore del viso?... quei capelli di pallido oro, scomposti... Macchinalmente li aggiustò, come se qualcuno potesse sopraggiungere. La casa la soffocava, le pareva di non poter respirare... Oh il vento che faceva sbattere le imposte nei giorni di scirocco sulla villa di Nervi, l'impetuoso vento salmastro che lasciava sulle labbra il suo leggero sapore di salsedine, e lo spettacolo del mare in tempesta con le onde che furiosamente si avventavano sugli scogli!

Aperse di nuovo la finestra, vi si affacciò, perchè l'aria si portasse via la sua irrequietudine e la sua esaltazione.

Da via Capo le Case, un'automobile si avanzava rapida e silenziosa sul selciato umido. In un momento fu davanti il loro portone, si fermò. Ella sentì che tutto il sangue le affluiva al cuore, e le mani si fecero di gelo mentre si tirava indietro nel timore di essere scorta da colui che discendeva.

Chiuse la finestra, restò immobile, mezzo nascosta dalla tenda, tesa tutta al solo rumore del campanello elettrico che tra poco avrebbe squillato; e lo squillo discreto fu per lei come un fragore insostenibile. Sentì nella sala di entrata la voce di lui e quella della cameriera che rispondeva a una domanda. Se non fosse entrato, se saputo che donna Renata era uscita fosse ritornato indietro senza salutarla? Parve farsi di marmo come per una insostenibile emozione; ma già la porta si apriva, la cameriera tranquillamente diceva:

— Signorina, c'è il signor ingegnere.

Egli si avanzò nella quasi oscurità che già invadeva la stanza, si avvicinò a lei che era incapace d'un solo movimento. Ma alla vista del giovane una gioia improvvisa e irrefrenabile la rianimò subitamente; sentì d'arrossire, fu felice della penombra, porse la mano in silenzio.

— Così sola... al buio... disturbo?

— Oh no — disse Grazia con una voce che a lei stessa parve quella di un'altra.

Comprese che avrebbe dovuto dirgli il motivo per cui la nonna era assente, ma non potè farlo. Accennò con la mano a una poltrona, accese la piccola lampada, sedette lei pure poco lontano.

Anche Francesco Lovico tacque un momento e si perdette a fissare la fanciulla, a cercarne quasi nell'impallidito viso un celato sentimento. Ella aveva chinato gli occhi, non osando sostenerne lo sguardo.

Era intorno a loro la solitudine, la pace della casa deserta, il salottino nella poca luce pareva più intimo, farsi amichevole a quel silenzio prolungato. Grazia intese di dover parlare, ma le parole indifferenti le costarono uno sforzo immane.

— E' stato sempre bene?... da quando non l'abbiamo più visto?

— Sì, grazie, sono stato bene — rispose lui macchinalmente. — E lei pure, spero?...

— Oh già... sì...

— Ha fatto buon viaggio?

— Buonissimo, grazie.

Ella sentiva un turbamento sempre più forte che non poteva vincere: le parole le uscivano stentatamente dalle labbra... Egli non potè fare a meno d'accorgersene.

— Mi pare di essere giunto poco a proposito — disse alzandosi in piedi, ma senza asprezza.

Ella pure si alzò, non protestò, ma levò finalmente gli occhi su lui. Le pupille s'incontrarono, ella ne ebbe un urto così profondo a sommo del petto, che si fece ancor più pallida.

— Ma che cosa ha?... che c'è? — disse lui sottovoce dopo un istante, afferrandola per le braccia, poichè gli era sembrato ch'ella vacillasse.

Ella non rispose, ma i chiari occhi parvero con maggior passione sprofondarsi nei suoi; egli sentì sotto le mani quella morbidezza che non si ritraeva, strinse più forte, l'attrasse tutta a sè con furia quasi rabbiosa, si chinò sul viso pallido, nè cercò le labbra bruciantì, vi si avventò quasi con disperazione, la sentì tremare convulsamente, e abbandonarsi come chi è travolto e ne gode, dimenticò anche lui ogni cosa che non fossero quelle labbra, quella persona che fremeva.

Si lasciarono vacillanti, si guardarono come se non si riconoscessero, come dopo un oblio lungo. Si chiamarono quasi ad assicurarsi di non avere sognato.

— Grazia.

— Franz...

Le mani cercarono le mani in una stretta che non sapeva più allentarsi, e ancora con muta violenza egli la strinse, ne baciò i fini e morbidi capelli, il viso estasiato, la bocca che si offriva, ed ella non fu più che una fragile cosa tra quelle braccia forti.

Ma il giovane fu il primo a lasciarla, a dominarsi con l'energia che mai lo abbandonava. La fece sedere, le sedette vicino. Sembrava ad entrambi di avere infinite cose da dirsi, ma forse nel silenzio le bocche unite, già tutto si erano detto.

— Francesco — ripetè lei con quella voce appassionata che non pareva più la sua, guardandolo sperduta di passione e di gioia, una gioia così acuta che pareva le facesse male.

Egli raccolse le sottili dita nella sua mano, le portò alle labbra con appassionato ardore, poi l'allontanò da sè.

— No, non venirmi così vicina, Grazia... non resisto al desiderio di sentire il tuo cuore sul mio cuore... Parlami invece... dimmi qualche cosa... mi vuoi bene? mi vuoi bene? E' vero? ma da quando? Non mi ero ingannato dunque?... Eppure mi sforzavo a respingere questa idea come un'assurdità, un'impossibilità... Mi ami?

— Da morirne — disse lei chiudendo gli occhi come davanti a una luce troppo forte.

— Grazia — disse lui trasalendo fino in fondo all'anima.

Ma le sottili dita si sprigionavano dalle sue per accarezzargli lievi le mani; ancora egli le raccolse nella palma robusta, le strinse fino a farle dolorare.

— Francesco... e tu... e tu... è possibile questo? Mi vuoi bene... hai perdonato alla cattiva bimba d'un tempo?

— Forse ho sempre amato la cattiva bimba — disse lui serio — e tutti i miei sogni di riuscita... non erano che la necessità di conquistarla. Ma tu... tu perchè hai sempre taciuto... perchè non mi hai lasciato intravvedere questa felicità?...

— Non hai voluto intravvederla... e la tua freddezza verso di me... anche quest'estate...

— La mia freddezza verso di te?... Come mi conosci poco, Grazia!... Ma sai che un giorno, quando mi è venuta l'idea che Dodo potesse essere per te non un parente... un amico, ma un fidanzato, sono stato tentato di avventare la macchina giù dal passo della Frika... per finirla tutti assieme?... Sono il figlio di Renato Lovico ... anch'io come lui, saprei mori... amore... La violenza che ... voluto vincere nel fanciullo ... gliata, quando ho inteso di ... averti voluta sempre... ... salvato? Il tuo desiderio ... so a me che guidavo. Tu non ... dasti mai quella sera, nè ... te... ma per ogni lieve ... l'automobile ci imponeva ... scoscesa, sentivo una dolce ... fluire nel mio sangue... e ... che no... Dodo non poteva ... per te...

— Quella sera, Francesco ... presi per la prima volta ... per me... ma credevo che tu ... soltanto di Costanza Darsena ... promisi, non di non amarti ... sarebbe stato possibile; ma di ... e tacere.

— Tu hai creduto?... ... Non avevi inteso che quella ... creatura d'appartenere ... gnore?...

— No, non avevo inteso ... pevo una sola cosa... ch'essa ... vane e bella e che tu ... ligerla... e trascurare me ...

— Grazia... sii giusta... ... passato... Avrei potuto io ... ricolo di essere umiliato ... volta?... e non più dalla ... sapevole, ma da te... da te ... oggi?...